

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e Città

Tesi di Laurea Magistrale

**IL PROGETTO COME COSTRUZIONE DI SCENARI:
IL CASO DI TORINO ESPOSIZIONI**



Relatore: Prof. Giovanni Durbiano

Candidato: Davide Maria Bascapè
matr. s 238814

A.A. 2020/2021

TORINO ESPOSIZIONI



Fig. 1.1

INDICE

| | |
|--|-----|
| ABSTRACT | 7 |
| INTRODUZIONE | 8 |
| 1. IL CASO DI TORINO ESPOSIZIONI | 13 |
| 1.1. Dalle Olimpiadi 2006 all'abbandono | 14 |
| 1.2. Il problema, il dibattito per un possibile futuro e il masterplan | 18 |
| 1.3. Dentro al processo: progettare l'azione | 32 |
| 2. DEFINIRE LA STRATEGIA-MAPPARE L'AZIONE | 35 |
| 2.1. Narrazione, attori e documenti | 37 |
| 2.2. Strategie, azioni, spazializzazioni: la cartografia di progetto | 42 |
| 3. COSTRUIRE SCENARI | 49 |
| 3.1. Scenario A - Il Campus concentrato | 56 |
| 3.2. Scenario B - Centro della Cultura e dell'Innovazione | 74 |
| 3.3. Scenario C - La scuola di Architettura e la Biblioteca | 98 |
| 4. IL PROGETTO DEGLI EFFETTI: LO SCENARIO D - IL CENTRO CULTURALE | 127 |
| 4.1. Un progetto d'insieme | 129 |
| 4.2. Approfondimento: il nuovo padiglione 3B | 148 |
| 4.3. Formulare la promessa: un segno nel dialogo tra artificio e natura | 166 |
| 4.4. Il Masterplan finale | 183 |
| CONCLUSIONI | 188 |
| BIBLIOGRAFIA | 192 |

ABSTRACT

Il complesso di Torino Esposizioni è un tassello strategico del progetto per l'asse del Po, un percorso composto da edifici adibiti ad attività espositive e culturali inseriti lungo il "Parco fluviale del Po".

Tutti gli eventi susseguitesesi in questa particolare area di Torino, dalla prima esposizione del 1884 fino alle Olimpiadi invernali del 2006, hanno trasformato questa porzione di territorio.

L'assenza di una programmazione per il riuso degli edifici ereditati da tali manifestazioni, però, ha fatto sì che il più delle volte questi manufatti fossero lasciati al loro destino. Tale atteggiamento cela l'inconsapevolezza della meta da raggiungere e assieme alla mancanza di strategie a lungo termine, determina la nascita di questioni ancora oggi irrisolte.

La tesi, dunque, tenta di risolvere il problema di Torino Esposizioni attraverso il progetto architettonico e quello degli accordi.

Parallelamente all'analisi documentale e al processo reale, al quale gli attori coinvolti stanno tuttora partecipando, si sperimenta la costruzione di scenari dove l'azione progettuale si traduce in strumento d'indagine che ha come scopo la riqualificazione urbana attraverso il progetto condiviso.

INTRODUZIONE

La tesi si sviluppa partendo da argomentazioni, trattate negli attuali dibattiti istituzionali, che orientano lo sguardo verso il futuro del complesso architettonico di Torino Esposizioni.

La scelta di occupare tali spazi crea una serie di questioni a cui si cerca di dare risposta concreta attraverso azioni progettuali che comprendono aspetti tipologico-funzionali, potenzialità spaziali, la storia del luogo, il rapporto di prossimità con il parco del Valentino ed infine le conseguenze dell'avanzato stato di degrado.

L'obiettivo che si pone la ricerca è, dunque, quello di definire una promessa progettuale condivisa tra i vari attori e i processi decisionali coinvolti all'interno degli scenari proposti, strutturando, in modo diacronico, la legittimazione del progetto attraverso le fonti documentali.

Attraverso la costruzione della narrazione di progetto si assume la capacità di definire possibili negoziazioni con gli attori coinvolti. Questi influiscono sullo scenario progettuale in quanto possono far emergere determinati aspetti che, conseguentemente, si ripercuotono sullo scenario e sulle azioni di progetto. È possibile utilizzare un approccio attento alla costruzione di scenari interconnessi tra loro all'interno dei quali si evidenzia il sistema di associazioni e deviazioni indirizzata dai riferimenti documentali che portano allo sviluppo del singolo scenario.

La concatenazione degli scenari fornisce strumenti che permettono di sviluppare una narrazione di progetto elaborata su un lungo

periodo di tempo, dove la promessa si trasforma in potere contrattuale tra i soggetti coinvolti.

Lo sviluppo della tesi non ha dato importanza all'autorialità delle azioni di progetto ma ha cercato di mettere a sistema una serie più o meno consistente di promesse progettuali; tali promesse costruiscono la loro legittimità a partire da istanze differenti coagulate insieme al potere associativo e seduttivo del progetto.

Per tale motivo non sono tanto le forme del progetto, e quindi la modellazione spaziale, a definire lo schema narrativo dello scenario ma le forme dell'azione, ovvero la relazione che lega gli attori al tema progettuale descritto, sintetizzato e tradotto in disegno.

L'elaborato di tesi si sviluppa in sei capitoli, volti a costruire solide basi e argomentazioni forti per quella che sarà l'azione progettuale. Il metodo di indagine progettuale si sviluppa in un periodo temporale compreso tra novembre 2019 e dicembre 2021. In questo arco di tempo è stato mappato l'intero processo progettuale in modo da definire le azioni e le relative implicazioni sul mondo reale. Lungo il corso dell'azione è stato possibile maturare una certa consapevolezza su differenti questioni, dalla normativa vigente fino ad arrivare alla scelta dei dispositivi di arredo.

Queste esplorazioni si articolano in tre scenari di progetto e si concludono all'interno del quarto scenario dove si ricerca la legittimità delle azioni selezionate nel corso del tempo attraverso il rapporto tra disegno – documenti – accordi.



Fig. 1.2

1. IL CASO DI TORINO ESPOSIZIONI

1.1. Dalle Olimpiadi 2006 all'abbandono

Fig. 1.1 - pagine 2-3, Torino Esposizioni, ingresso su Corso Massimo D'Azeglio.

Fig. 1.2 - pagine 10-11, vista aerea del complesso di Torino Esposizioni. (Fonte: Google Earth)

Il 19 giugno 1999, Torino si aggiudica l'organizzazione dei XX Giochi olimpici invernali del 2006 e il complesso di Torino Esposizioni, insieme al Palasport Olimpico progettato da Arata Isozaki e Pierpaolo Maggiora, viene scelto come sede delle competizioni di hockey su ghiaccio. Nell'ottobre del 2004 iniziano gli interventi di adeguamento, diretti dal Torino Organising Committee (TOROC)¹. Viene costruito un impianto provvisorio all'interno del Padiglione "Giovanni Agnelli", attuale Padiglione 2, avente una capienza di cinquemilaottocento spettatori. L'impianto consiste in una pista refrigerata ad anello per le gare e una pista per gli allenamenti. Inoltre, sulla facciata di corso Massimo D'Azeglio, viene accostato un corpo di fabbrica di un piano fuori terra per consentire l'accesso alla pista da hockey, mentre nella parte absidale che si affaccia sul Parco del Valentino viene aggiunto un sistema di scale di sicurezza per favorire l'esodo del pubblico. Infine, una consistente modifica viene apportata alla grande copertura di Nervi, mediante applicazione di sovrastrutture impiantistiche per il trattamento dell'aria. L'impianto viene utilizzato anche durante le Paralimpiadi del marzo 2006. Una volta terminato l'evento olimpico il complesso viene riutilizzato dalla città di Torino come centro fieristico ed espositivo. Durante il decennio 2006-2016 Torino Esposizioni diventa sede di numerose rassegne artistiche, in particolare ospita l'evento "Paratissima" nel triennio 2014-2016 che riscuote un notevole successo. Il trasferimento delle funzioni espositive negli spazi di Lingotto

¹FILIPPI M., MELLANO F. (a cura di), *Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali Torino 2006: cantieri e opere*, Milano, Electa, 2006.

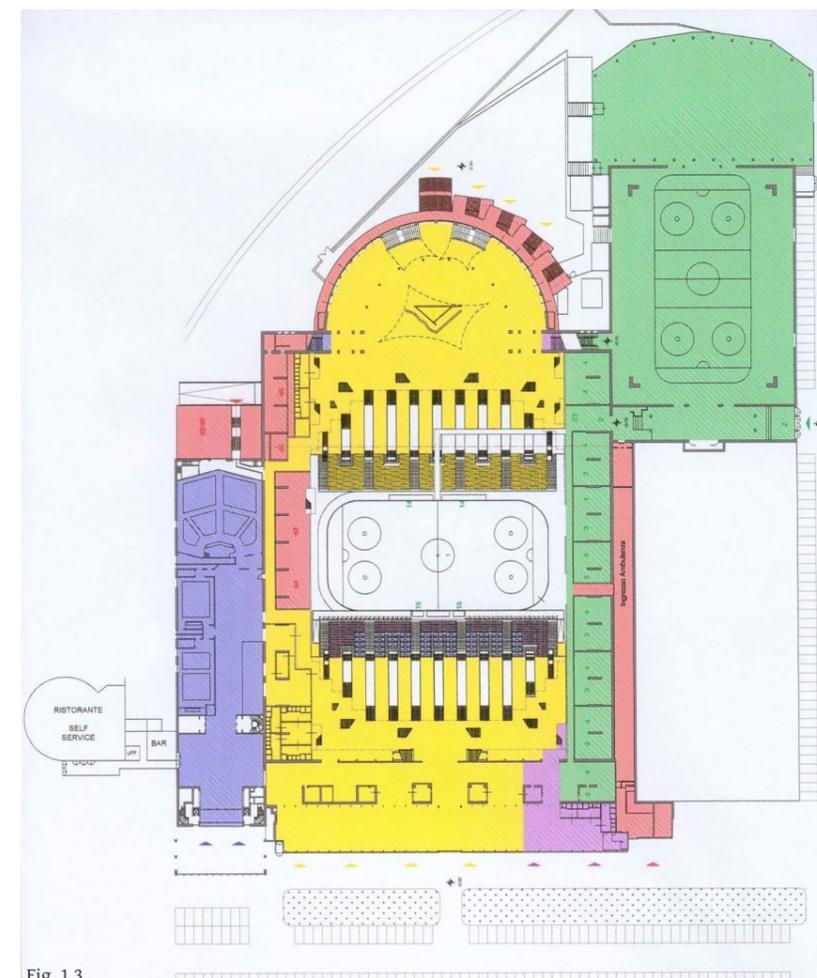


Fig. 1.3

Fig. 1.3 - Progetto adeguamento per le Olimpiadi. (Fonte: Relazione illustrativa TO EX 09_2002 di METEC Energy s.r.l. - SINTECNA s.r.l. comitato per l'organizzazione dei XX Giochi olimpici invernali - Torino 2006)

Fig. 1.4 - JOHN EDWARD COSTA, foto del padiglione 2, adibito a palazzetto per le partite di hockey. (Fonte: www.Flickr.com)



Fig. 1.4

Fiere assieme all'impossibilità di prefigurare scenari a lungo termine, portano la municipalità a non scommettere su un riutilizzo rapido degli spazi di Torino Esposizioni, motivo per il quale, dopo pochi anni, gran parte del complesso va incontro a un forte stato di degrado che ne determina il successivo stato di abbandono. Attualmente gli unici spazi che possiamo definire "attivi" sono: il Padiglione 1, all'interno del quale nel 2009 sono state realizzate delle aule destinate alle attività didattiche dell'Università di Torino, e il Teatro Nuovo, sede dell'omonima Fondazione per la danza dal 1987.

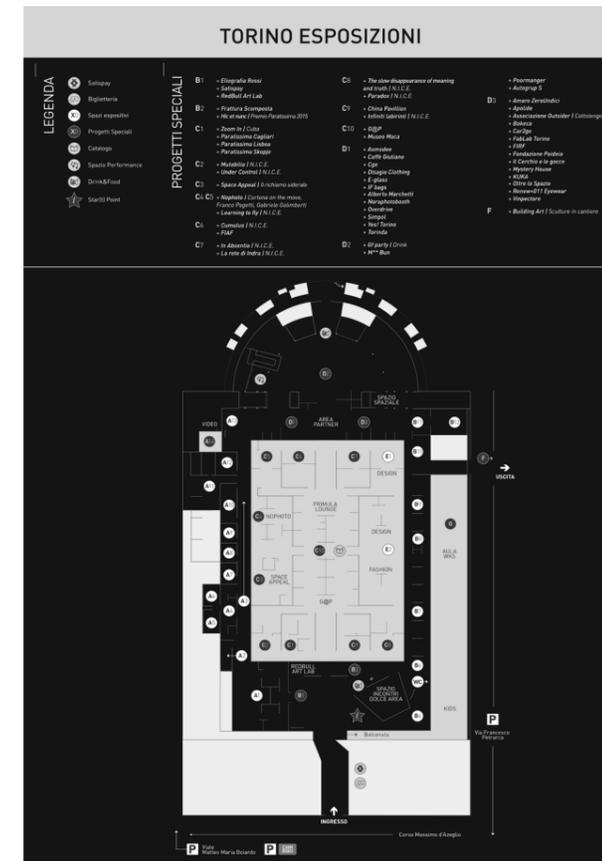


Fig. 1.5

Fig. 1.5 - Planimetria del Padiglione 1 per "Paratissima". (Fonte: https://paratissima.it/mappa_2016/)

Fig. 1.6 - FRANCO AUDRITO, fotografia dell'evento "Paratissima". (Fonte: <https://www.fondazioneperlarchitettura.it/eventi/paratissima/edizione-2016/>)



Fig. 1.6

1.2. Il problema, il dibattito per un possibile futuro e il Masterplan

Figg. 1.7-1.9 - Lo stato di degrado del complesso di Torino Esposizioni.

Il degrado presente all'interno dell'area di Torino Esposizioni è un fatto ormai noto da tempo.

Fin dai primi sopralluoghi effettuati a partire da novembre 2020 ho evidenziato una serie di criticità che l'immobile presenta. Mettendo da parte l'eterogeneità architettonica dei padiglioni, valore che ne attesta le varie fasi costruttive avvenute nel tempo, è possibile prendere atto del compromesso stato di conservazione del luogo. Quello che la rivista francese *Tecniques et architecture* definì come «il palazzo più bello che l'Italia abbia mai costruito» oggi versa in condizioni estreme.

Tra tutti i padiglioni quello che verte in condizioni peggiori risulta essere il n.2.

L'edificio, inutilizzato da anni, si è trasformato in dimora temporanea dei senzatetto della zona. Gli ambienti presentano pareti scrostate, vetrate rotte, cumuli di immondizia e detriti vari.

Tale condizione si inserisce all'interno del contesto che il quartiere San Salvario sta affrontando negli ultimi anni, in particolar modo, quello legato al tema della sicurezza dei luoghi e della microcriminalità.

Torino Esposizioni assieme al Parco del Valentino è divenuto uno dei tanti problemi da affrontare e da risolvere.

È in questo scenario che si accende il dibattito istituzionale riguardante un possibile futuro indirizzato alla riqualificazione dell'area. Nel giugno 2014, il progetto del Campus Valentino dà ufficialmente



Fig. 1.7



Fig. 1.8



Fig. 1.9

Fig. 1.10 - Articolo web sul declino di Torino Esposizioni.
(Fonte: <https://torinostoria.com/il-declino-di-torino-esposizioni/>)

Fig. 1.11 - Estratto del progetto di Masterplan "Polo della Cultura e Campus dell'Architettura e del Design".
(Fonte: http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_1_bis_masterplan.pdf)

il via al processo di trasformazione di Torino Esposizioni attraverso la redazione del Masterplan "Polo della Cultura e Campus dell'Architettura e del Design"².

Il Campus rappresenta, insieme ad altre progettualità di tipo scientifico-culturale quali Biotecnologie, Città della Salute e il polo universitario di Mirafiori, uno dei capisaldi da cui partire per rilanciare l'area Sud di Torino.

Il Campus Valentino valorizza la disposizione lineare che gli edifici hanno sul territorio, avvalendosi dei collegamenti già esistenti sotto forma di percorsi all'interno del parco.

Il progetto prevede la Museificazione di gran parte del Castello del Valentino, che rimarrebbe sede storica della facoltà di Architettura; la riqualificazione del padiglione 5 costruito da Riccardo Morandi per insediare al suo interno aule e spazi didattici dedicati ai Corsi di laurea in Architettura, Design e Pianificazione; l'insediamento della nuova Biblioteca Civica Centrale della città di Torino, in quanto gli spazi della storica sede di Via della Cittadella non corrispondono più alle esigenze spaziali e organizzative. La nuova biblioteca è concepita come un grande spazio pubblico coperto, multimediale, inclusivo, indirizzato agli utenti; essa viene intesa non solo come opportunità di formazione ma anche come punto di ritrovo collettivo. Strategica è la vicinanza alla Biblioteca Centrale di Architettura, divenuta uno dei luoghi di ricerca più importanti nel contesto territoriale ma anche nazionale.

²Masterplan, polo della cultura e campus dell'architettura e del design, ipotesi di recupero e rifunzionalizzazione del complesso di Torino Esposizioni, Giugno 2014.
(http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_1_bis_masterplan.pdf)

Il declino di Torino Esposizioni



Fig. 1.10

MASTERPLAN POLO DELLA CULTURA E CAMPUS DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

IPOTESI DI RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL COMPLESSO DI TORINO ESPOSIZIONI

Giugno 2014

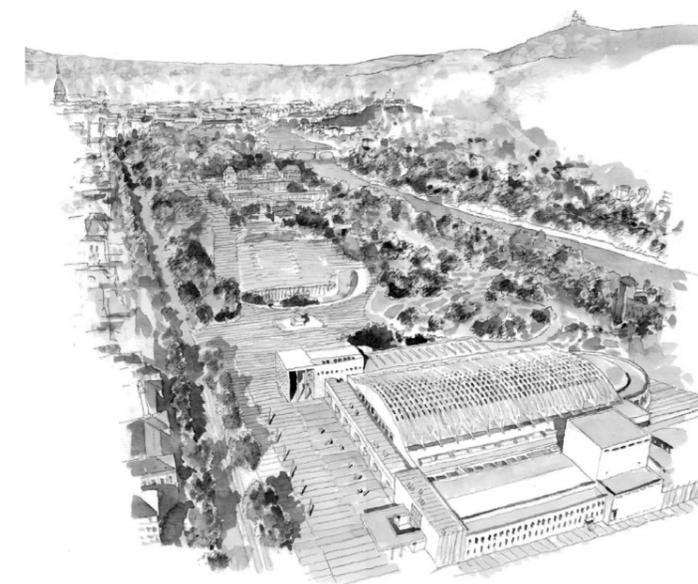
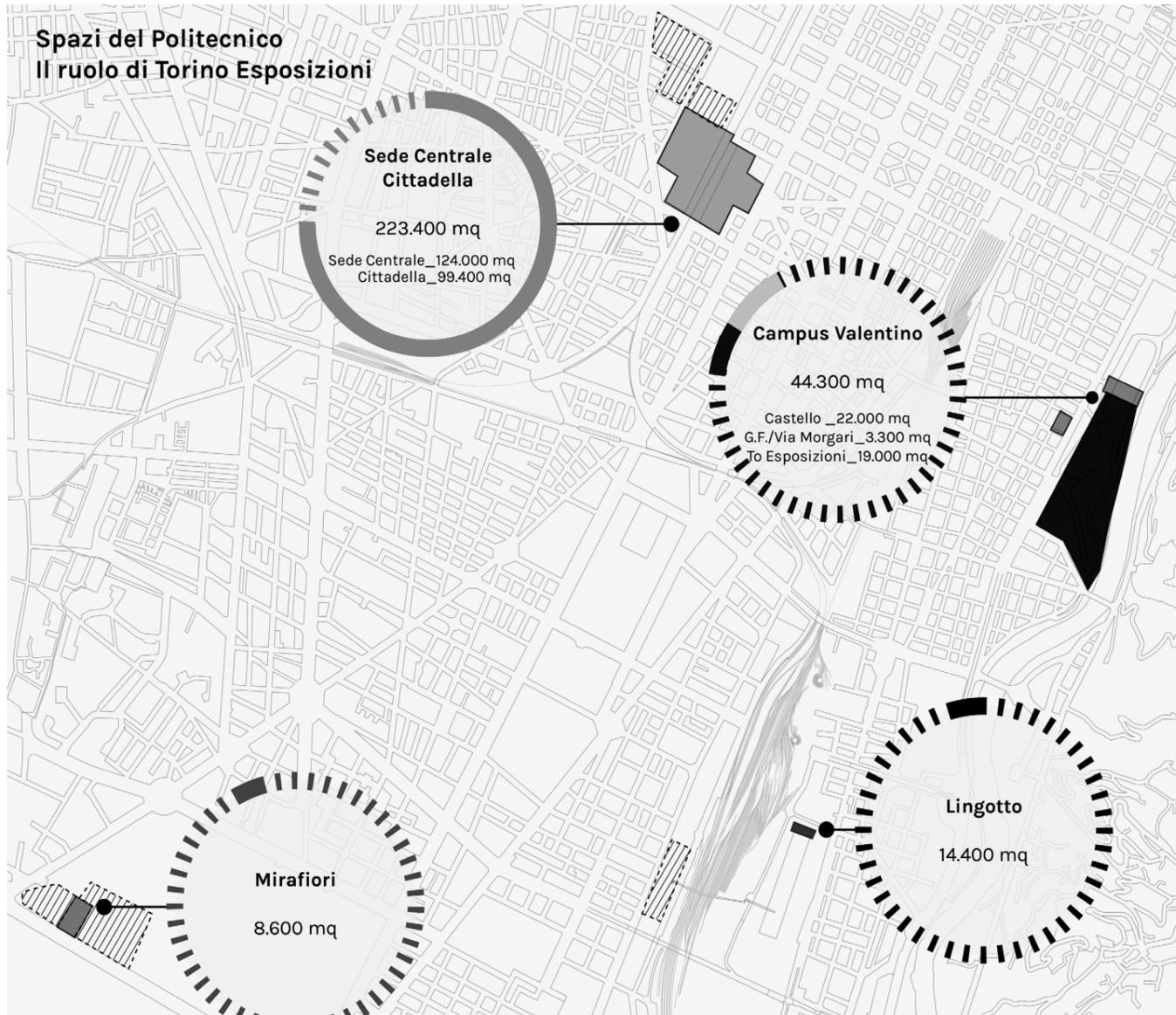


Fig. 1.11



Superfici delle sedi del Politecnico con addizione di Torino Esposizioni

tot 271.700 mq + 19.145 mq (e 54.855 mq di servizi)

Sede Centrale/Cittadella 223.400 mq
Campus Valentino 25.300 mq
Mirafiori 8.600 mq
Lingotto 14.400 mq

Torino Esposizioni 74.000 mq (19.145 mq del Politecnico; 44.855 mq Biblioteca civica, spazi espositivi e archivi, spazi per attività culturali e didattiche, ristorazione; 10.000 parcheggio interrato)

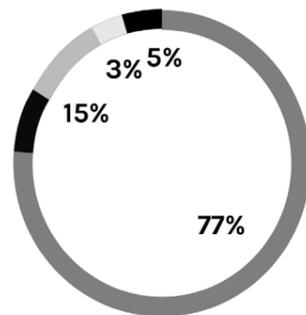
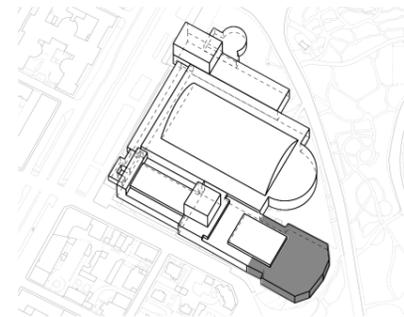


Fig. 1.12

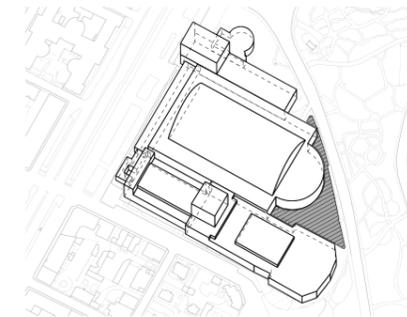
Torino Esposizioni: gli spazi definiti dal Masterplan Campus Valentino (gara 67-2015)

Padiglione 3B (Unità di intervento A)



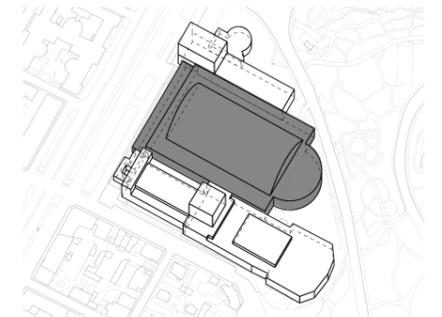
Destinazione prevista_Politecnico di Torino
Funzioni_aule Politecnico e laboratori
Superficie esistente_2.210 mq
Superficie di progetto_6.500 mq
Costo max. ipotizzato_€ 11.700.000

Area tecnologica (Unità di intervento A)



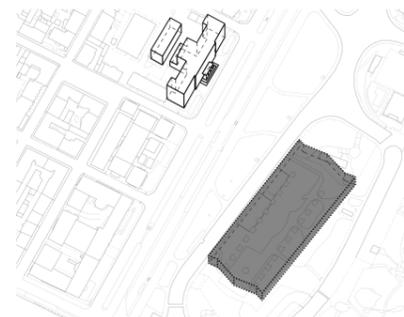
Destinazione prevista_Città di Torino e Politecnico di Torino
Funzioni_centrali tecnologiche e sistemazione esterna
Superficie esistente_2.690 mq
Superficie di progetto_2.690 mq
Costo max. ipotizzato_€ 6.590.500

Padiglione 2-2B-4 (Unità di intervento B)



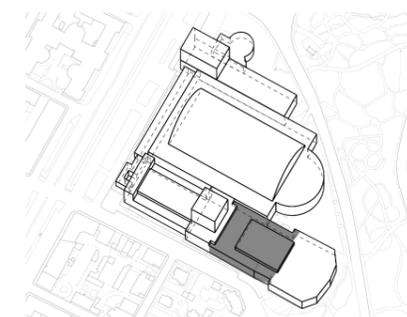
Destinazione prevista_Città di Torino
Funzioni_nuova Biblioteca Civica
Superficie esistente_25.588 mq
Superficie di progetto_19.210 mq (biblioteca) + 5.038 (archivi) + 1.340 (uffici)
Costo max. ipotizzato_€ 33.617.500 (biblioteca) + € 8.816.500 (archivi) + € 2.311.500 (uffici) = € 44.745.500

Padiglione 5 (Unità di intervento C)



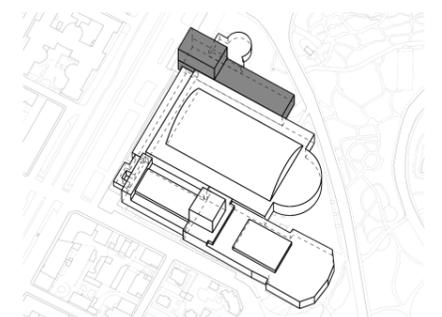
Destinazione prevista_Politecnico di Torino
Funzioni_grandi aule Politecnico
Superficie esistente_12.645 mq
Superficie di progetto_12.645mq
Costo max. ipotizzato_€ 22.761.000

Padiglione 3 (Unità di intervento D)



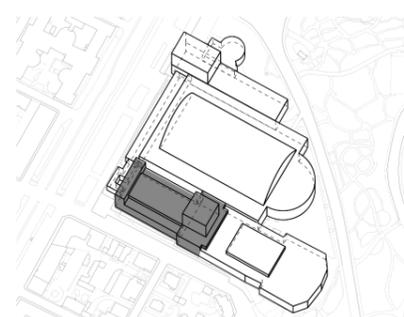
Destinazione prevista_Città di Torino
Funzioni_spazi espositivi + archivi (tra cui archivio Mollino)
Superficie esistente_3.880 mq
Superficie di progetto_3.880 mq
Costo max. ipotizzato_€ 4.268.000

Padiglione 1 (Unità di intervento E)



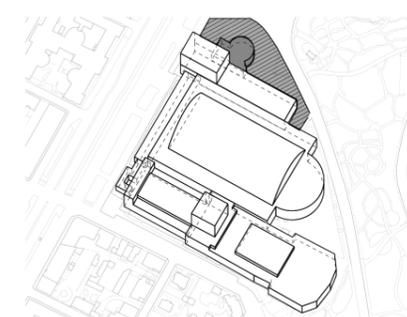
Destinazione prevista_Città di Torino
Funzioni_attività culturali/didattiche
Superficie esistente_5.668 mq
Superficie di progetto_5.700 mq
Costo max. ipotizzato_€ 3.135.000

Teatro Nuovo (Unità di intervento F)



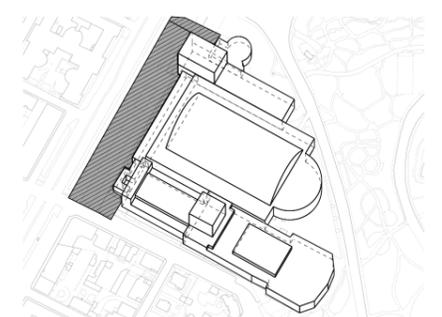
Destinazione prevista_Città di Torino
Funzioni_attività culturali
Superficie esistente_8.398 mq
Superficie di progetto_8.400 mq
Costo max. ipotizzato_€ 4.460.000

La Rotonda (Unità di intervento G)



Destinazione prevista_soggetti privati
Funzioni_ristorazione
Superficie esistente_1.408 mq
Superficie di progetto_1.400 mq
Costo max. ipotizzato_€ 1.400.000

Area antistante (Unità di intervento H)



Destinazione prevista_soggetti privati
Funzioni_nuovo parcheggio interrato e sistemazione esterna
Superficie esistente_5.668 mq
Superficie di progetto_10.000 mq
Costo max. ipotizzato_€ 18.750.000

Fig. 1.13

Il cuore dell'asse del Po

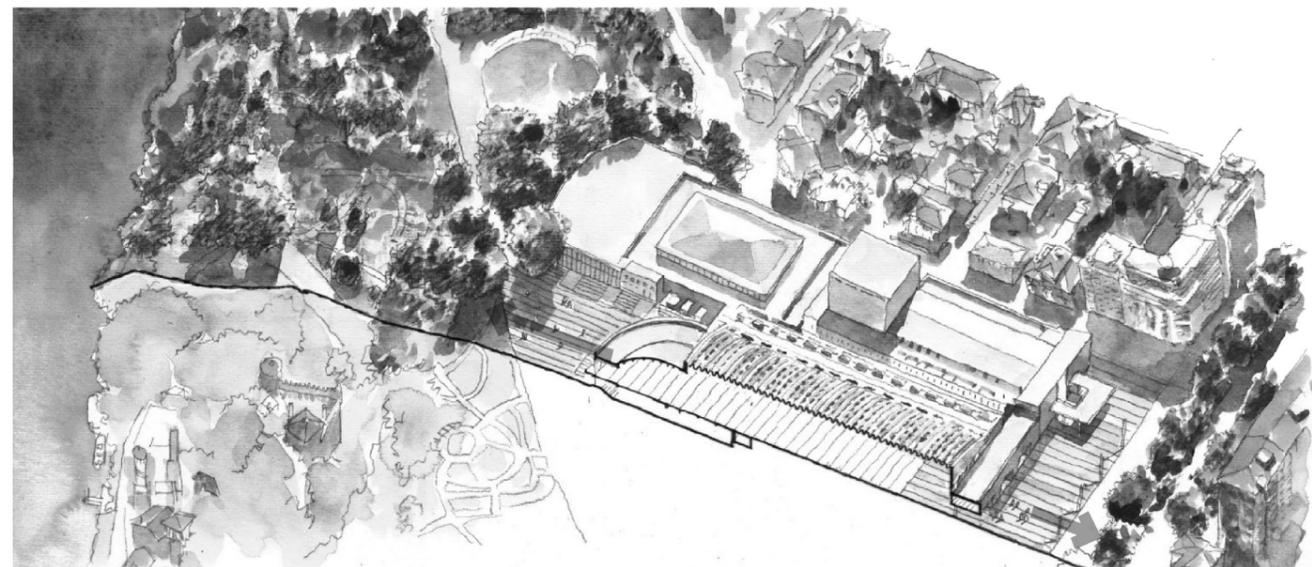
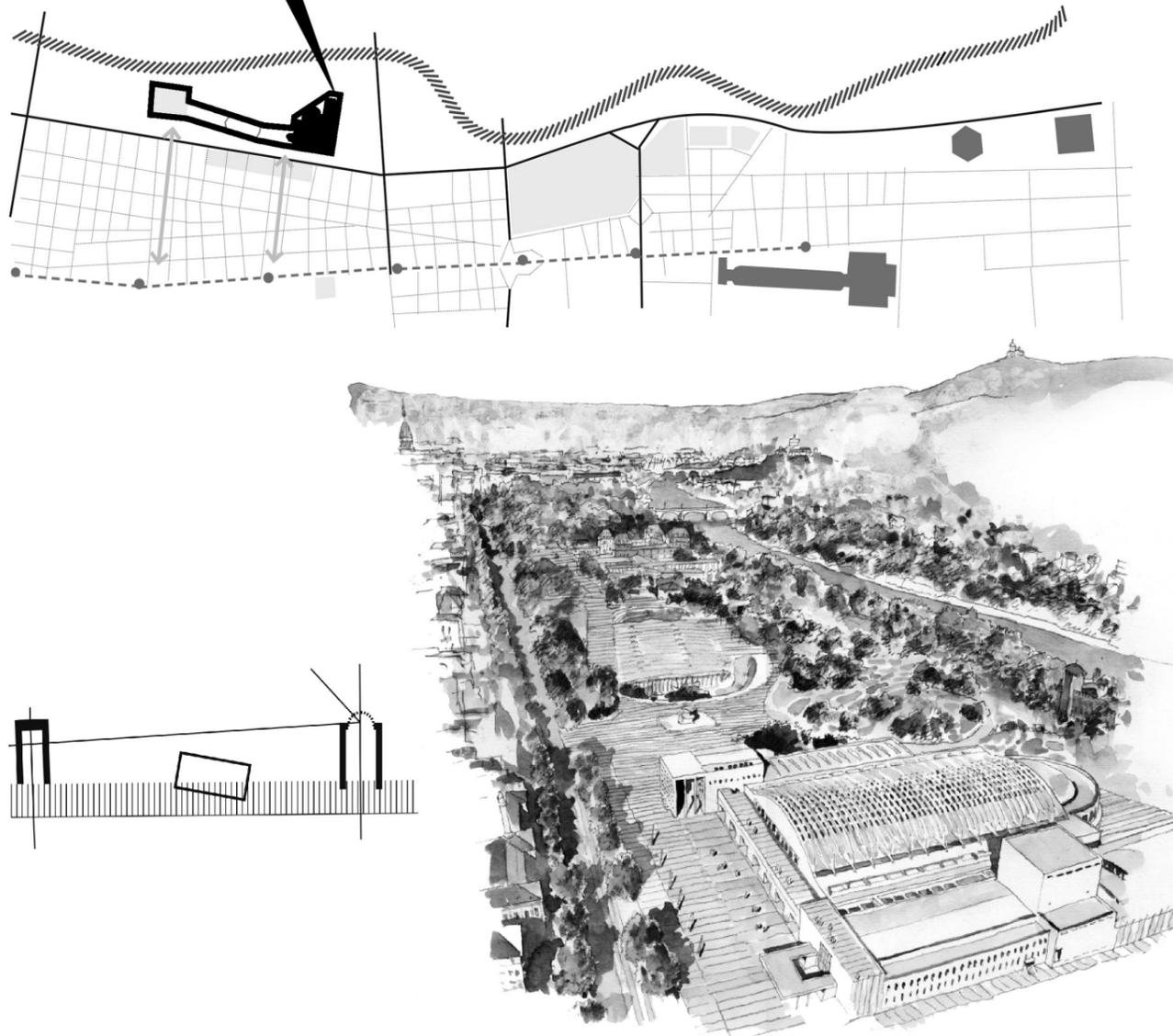


Fig. 1.14

Questo patrimonio entra di diritto nella prospettiva di integrazione dei due sistemi bibliotecari sul territorio al fine di fornire un servizio di alta qualità.

La presenza dell'istituzione Teatro Nuovo all'interno del complesso di Torino Esposizioni garantisce un'offerta culturale straordinaria, generando un binomio arte-cultura che punta a una strategia d'insieme vincente.

A chiudere il cerchio è la scelta progettuale di insediare all'interno dei padiglioni 3 e 3B spazi destinati al Politecnico di Torino, e in particolare, ai servizi didattici e al collocamento dei vari laboratori di ricerca e dei dipartimenti della sede di Architettura.

Lo scenario non prevede, quindi, la costruzione di volumi aggiuntivi ma la trasformazione di quelli esistenti, in relazione alle destinazioni d'uso del costruito e al suo valore storico e ambientale. A fornire una visione d'insieme è la progettualità dei tracciati e dello spazio aperto che, attraverso il disegno urbano, ingloba la città all'interno del parco.

Il progetto, per come viene descritto dalle illustrazioni e dai disegni, è molto ambizioso. L'ipotesi di costituire un unico polo culturale e di ricerca potrebbe essere non solo la grande occasione per riprendere in mano le sorti del complesso di Torino Esposizioni ma anche un'opportunità per risolvere le criticità citate in precedenza. Tra il 2015, con l'avviso di gara a procedura ristretta da parte di SCR-Piemonte S.p.a., e il 2017 con l'affidamento dell'incarico di

Fig. 1.12-1.14 - Estratto documentazione del progetto di Masterplan "Polo della Cultura e Campus dell'Architettura e del Design". (Fonte: http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_1_bis_masterplan.pdf)

realizzare lo studio di fattibilità da parte della società ingegneristica ICIS S.r.l., si giunge al verdetto. Il Campus costerà 113.971.000,00 €³.

A seguito delle valutazioni economiche si sono sviluppate le prime incrinature all'interno del processo; il comune, ente proprietario degli spazi del padiglione 2, in quel momento non ha le risorse economiche per affrontare gli interventi necessari nel breve periodo. Si opta dunque per una riqualificazione graduale che punti prima alla messa in sicurezza degli spazi e successivamente all'organizzazione di eventi temporanei, sottoforma di esposizioni, per favorire la riattivazione degli spazi del padiglione 2⁴.

Con il crollo del Viadotto Polcevera, noto anche come ponte Morandi, si apre un forte dibattito sulle condizioni statiche e prestazionali di tutte le opere progettate dall'ingegnere. I pilastri del padiglione 5 di Torino Esposizioni vengono monitorati dal Politecnico per verificarne la tenuta e la durabilità; l'operazione di monitoraggio strutturale era già in programma per verificarne la fattibilità rispetto il progetto del Campus, ma inutile negare che i fatti di Genova abbiano avuto un peso considerevole⁵.

L'indagine condotta dai docenti del Politecnico di Torino Valerio Oliva, Erica Lenticchia e Rosario Ceravolo evidenziano come la struttura presenti "fattori di vulnerabilità"⁶ sia dal punto di vista

³Scenari di valutazione economica Cittadella della letteratura e Campus dell'Architettura e del Design, a cura della Città di Torino.

⁴GUCCIONE GABRIELE, *Torino Esposizioni, riqualificazione a metà senza la biblioteca, il rettore del Poli «Il Nervi a noi»*, in «Corriere Torino», 24 Febbraio 2018.

⁵RICCA JACOPO, *Padiglione Morandi sorvegliato speciale*, in «La Repubblica Torino», 16 Dicembre 2018.

⁶La vulnerabilità sismica, in linea generale, rappresenta la propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi dell'evento sismico. Il concetto di vulnerabilità è retto da tre componenti che sono:

- Vulnerabilità diretta: definisce la propensione di un singolo elemento fisico o complesso a subire danni per effetto di un terremoto;
- Vulnerabilità indotta: definita in base alla crisi che viene indotta dal collasso di un singolo elemento fisico o complesso;

Torino Esposizioni, approvato il piano: ospiterà Biblioteca Centrale, Politecnico e Centro Design

Di Alessandro Salvatico - 2 Luglio 2014 - CULTURA

NEL MASTERPLAN ANCHE UN NUOVO CENTRO INTERNAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA

TORINO ESPOSIZIONI RINASCE GRAZIE A CULTURA E DESIGN



Il Palazzo delle Esposizioni in un'immagine d'epoca

Fig. 1.15



Torino

Il neo rettore e il masterplan del Poli "Ecco i miei piani per l'ateneo futuro"

Il dibattito questo pomeriggio al Castello del Valentino: "Per la prima volta è stata la scuola a progettare sé stessa"

di STEFANO PAROLA

22 febbraio 2018

Fig. 1.15 - Articolo sul piano di recupero per Torino Esposizioni.

(Fonte: <https://www.quotidiano-piemontese.it/2014/07/02/torino-esposizioni-approvati-cifre-progetti-ospite-ra-biblioteca-centrale-politecnico-centro-design/>)

Fig. 1-16 - Articolo sullo stato di conservazione della struttura del padiglione 5.

(Fonte: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/12/16/padiglione-morandi-sorvegliato-specialeTorino11.html>)

la Repubblica | Archivio

Home Pubblico Economia&Finanza Sport Spettacoli Cultura Moto

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2018 > 12 > 16 > Padiglione Morandi sorveg...

Padiglione Morandi sorvegliato speciale

I pilastri del padiglione Morandi di Torino Esposizioni sono monitorati dal Politecnico per verificarne la tenuta. È emerso nel corso del forum sul futuro della metropoli svoltosi venerdì nella Redazione di Repubblica.

La tragedia del ponte Morandi non c'entra, ma il fatto che a progettare il padiglione 5, quello interrato su cui in questo periodo è ospitato "Natale in giostra", sia stato l'ingegnere Riccardo Morandi, lo stesso che ha progettato il viadotto di Genova, un peso lo ha avuto.

Il Poli ha programmato da tempo lo studio e le analisi inizieranno tra qualche settimana, nei primi giorni del 2019, quando le giostre saranno smontate. Il lavoro è necessario per capire se il progetto dell'ateneo di corso Duca degli Abruzzi di realizzare all'interno di Torino Esposizioni le aule e i laboratori del

Fig. 1.16

-Vulnerabilità differita: definisce gli effetti che si manifestano nel le fasi successive all'evento sismico e alla prima emergenza. (Una procedura meccanica nella valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici in C.A., di MARINIELLO CRISTIANO, coordinatore Prof. ACIERNO DOMENICO, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II, 2007, p. 46.).

della durabilità degli elementi in calcestruzzo armato precompresso, sia dal punto di vista sismico⁷.

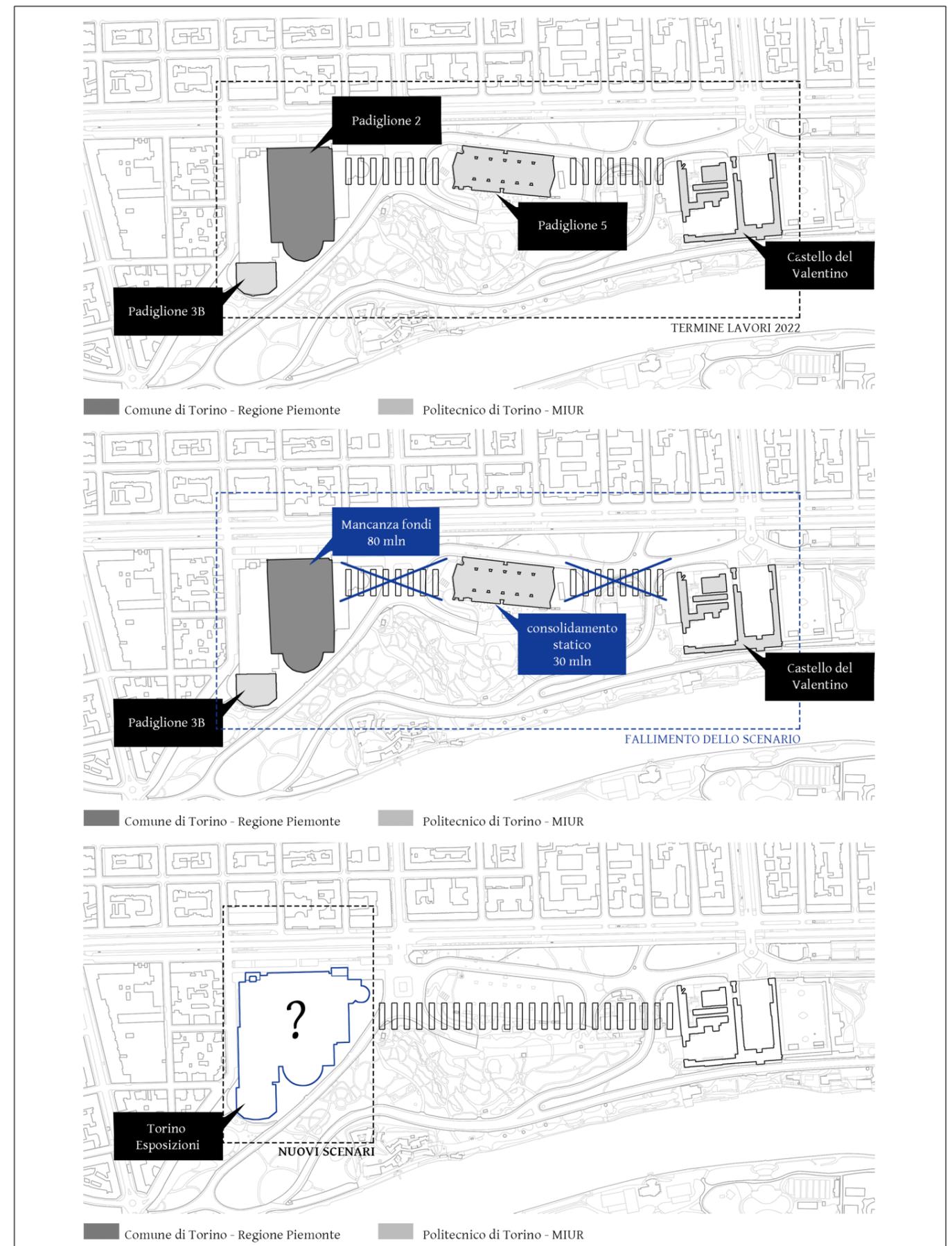
È dunque evidente come il fallimento dello scenario sia stato causato da controversie, espresse sotto forma di deviazioni prodotte dagli *attanti*⁸ coinvolti che hanno indirizzato il progetto verso strategie differenti da quelle prefigurate in precedenza.

Il fallimento dello scenario ha permesso, quindi, la registrazione di azioni e di eventi che hanno portato il progetto architettonico a essere ritrattato nei suoi termini. L'atto della registrazione, intesa come mappatura delle azioni, è fondamentale per analizzare il processo progettuale nel modo più completo possibile e per produrre una rinegoziazione che tende a legittimare il progetto architettonico attraverso il progetto degli accordi nella dimensione simbolica e burocratica⁹.

⁷FARINA GABRIELE, *A rischio strutturale il Padiglione 5 del Valentino dove si sta costruendo l'ospedale Covid*, in «Quotidiano Piemontese», 12 Novembre 2020.

⁸L'attante è un'entità in grado di produrre un effetto all'interno del collettivo di progetto. L'attante non è necessariamente un soggetto dotato di intenzionalità. Nel modello del collettivo di progetto gli attanti sono documenti, in quanto atti registrati. (ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017, p. 491).

⁹Lo scambio simbolico e lo scambio burocratico sono da intendersi come la capacità dell'azione di produrre un accordo formale. Lo scambio burocratico identifica le azioni che tendono a produrre la legittimità del progetto attraverso il potere contrattuale. Con scambio simbolico, invece, si identificano le azioni legate ad ambiti di confronto e di decisione dove il disegno svolge la funzione narrativa del progetto. (ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017, p. 505).



IL PROCESSO IN CORSO - NUOVI SCENARI



rimozione
forzata

1.3. Dentro al processo: progettare l'azione.

Fig. 1.17 - Esterni del complesso di Torino Esposizioni.

Prima di iniziare a progettare mi sono posto alcune domande che hanno indirizzato il mio atteggiamento verso la maturazione di un approccio utile a capire cosa significhi agire all'interno di un processo reale, sviscerando le sue possibili implicazioni.

La possibilità di utilizzare tale approccio mi ha permesso di capire come gestire le complessità e le controversie messe sul tavolo dal collettivo.

Gestire le implicazioni risulta fondamentale all'interno di un processo progettuale. La capacità di risolvere determinate questioni permette dunque, di decretare il fallimento o il successo di una determinata proposta.

Inoltre, a fronte di una possibile committenza, è compito del progettista formulare delle proposte atte a selezionare al proprio interno, il maggior numero di elementi possibili, facendoli relazionare e coesistere.

All'interno del percorso di tesi, il progetto di architettura viene inteso come un complesso sviluppo di proposte che si traducono in disegni indirizzati alla produzione di effetti sulla realtà. L'azione progettuale, in questo senso lato, presenta un paradosso che ben si differenzia dal progettare tradizionale. La ricerca intesa come possibilità e il disegno come strumento di indagine portano il progettista a sperimentare e a esplorare le varie sfaccettature del possibile ma, allo stesso tempo, lo mettono di fronte agli eventuali vincoli che può incontrare.

Per generare effetti è necessario produrre controversie attraverso il disegno che, grazie alla strutturazione delle azioni progettuali, compongono la narrazione di progetto¹⁰.

Costituire un filone narrativo, oltre ad avere un fine, aiuta a rendere il processo progettuale più solido e gli attribuisce un certo potere seduttivo a seconda del suo livello di credibilità.

Ovviamente il progettista, non potendo prevedere il futuro, deve affrontare l'infinito campo dell'incertezza; perciò, non è pienamente in grado di controllare se il progetto produrrà gli effetti sperati, ma può anticipare eventuali difficoltà o scommettere sulla possibilità che quest'ultimo in futuro diventi effettivo.

Una volta definite quindi le condizioni al contorno e gli obiettivi da raggiungere, i miei sforzi si sono concentrati sull'elaborazione di una strategia utile a formulare ed argomentare le proposte progettuali tradotte in azioni sul costruito.

¹⁰La narrazione di progetto consiste nel raccontare eventi futuri, utilizzando documenti e iscrizioni che fungono da complemento, finalizzati a produrre conseguenze sul mondo. (ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017,p.500).

2. DEFINIRE LA STRATEGIA - MAPPARE L'AZIONE

Nella prima fase di sviluppo della tesi, non essendo ancora entrato in possesso di tutti i documenti necessari per strutturare una prima proposta credibile, ho deciso di utilizzare un approccio sperimentale utile a costruire rapporto diretto con gli oggetti studiati.

Il complesso di Torino Esposizioni è composto da una serie di padiglioni costruiti in differenti fasi storiche che ne hanno contraddistinto l'impianto architettonico.

Il progetto di riqualificazione di un complesso di tale portata trascina con sé una elevata complessità di tipo operativa.

Per far sì che la proposta disegnata assuma valore, è di fondamentale importanza delineare una strategia d'insieme.

Disegnare un progetto per il collettivo è un'operazione complessa perché, come già scritto precedentemente, deve incentivare lo sviluppo di un effetto sul mondo reale, ma per far sì che questo effetto sia legittimato, l'argomentazione di cui si avvale un determinato disegno deve ricercare una certa conformità con i documenti e relazionarsi con gli attori.

2.1. Narrazione, attori e documenti

Il progetto e conseguentemente i disegni che lo descrivono, per produrre effetti, devono essere supportati da una narrazione, una storia che racconti le condizioni che il progetto stesso pone nei confronti del collettivo.

Il progetto, essendo un'entità che prefigura uno stato delle cose non ancora dato, ha bisogno di trovare supporto in «strategie argomentative specifiche e funzionali a definire accordi sul piano simbolico, tecnico e burocratico»¹¹. La ricerca di tale supporto viene espletata dall'analisi di differenti istanze poste in relazione all'interno di una contestuale realtà effettiva.

L'atteggiamento utilizzato quindi non è fine a sé stesso, ma mira al raggiungimento di una legittimazione basata sul superamento di diversi ostacoli, per la maggior parte dei casi di tipo istituzionale.

Se volessimo fare un esempio, nel caso più semplice un progetto può ricevere consenso grazie al suo potere seduttivo e quindi condizionare le scelte di chi detiene il potere decisionale in funzione della sua forma, ma d'altra parte, come nella maggior parte dei casi, deve essere soggetto a formalizzazioni che dipendono da contesti sociali e politico-istituzionali. È proprio attraverso questa mediazione che il progetto assume potere contrattuale.

«Il valore del progetto passa attraverso una convenzione sociale»¹² dove gli attori e le istituzioni coinvolte entrano a far parte del processo. Più questi si fanno meno portatori di interesse e più ci si allontana dalla stipulazione dell'accordo.

¹¹ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017, p.38.

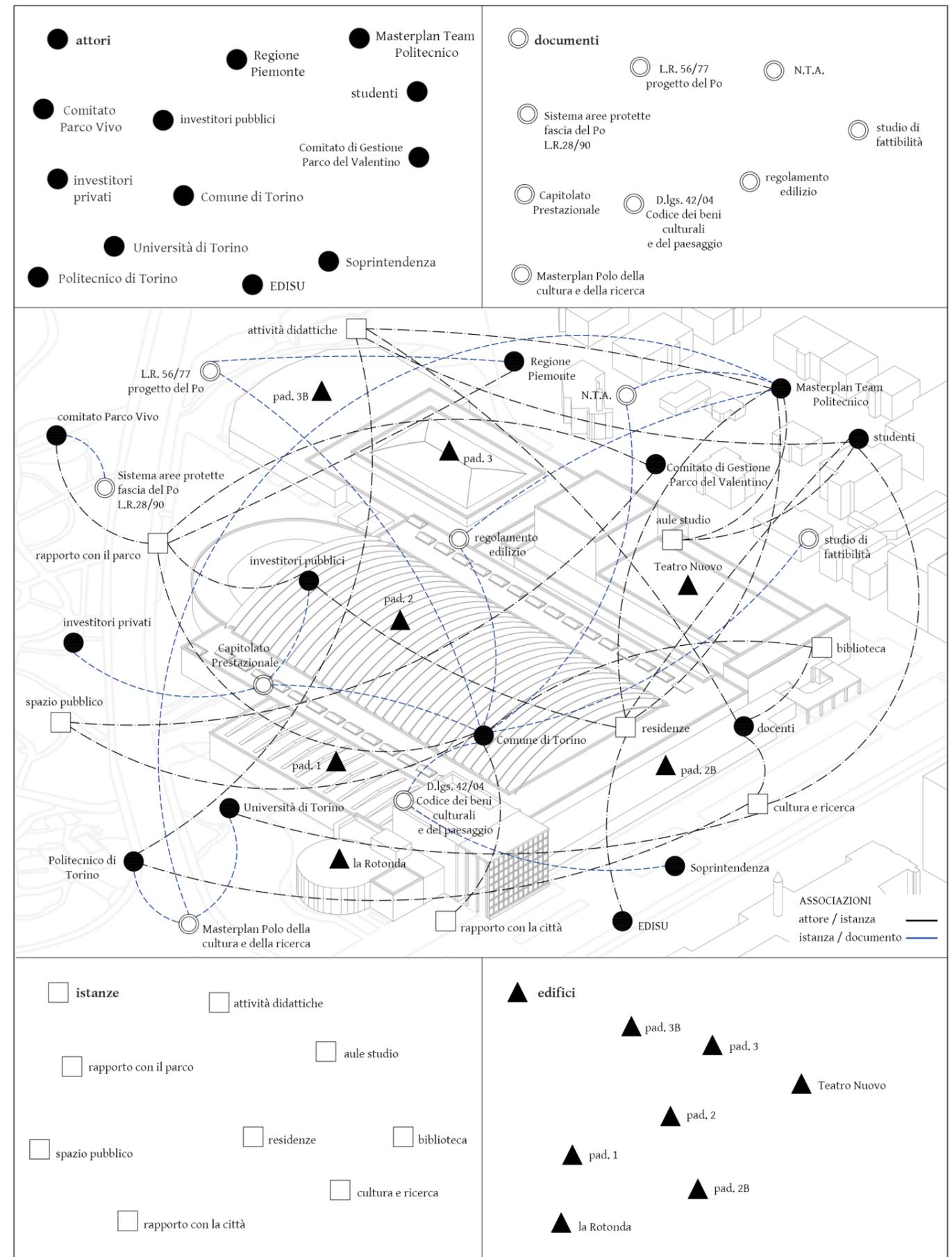
¹²ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017, p.39.

effetti sulla realtà agendo anche senza intenzionalità alcuna. Le possibili azioni esplicate attraverso la fase progettuale, dunque, sono prodotte come documenti di progetto e conseguentemente la rete degli attori coinvolti viene costituita come una serie di documenti utili a produrre effetti.

Tutte le entità coinvolte nel processo, dotate di potere performativo, hanno la capacità di compiere azioni e conseguentemente produrre effetti; «l'architetto come produttore di progetti, e i progetti come atti iscritti interagenti con altre entità grazie al loro potere intrinseco»¹³.

Perciò diviene fondamentale costruire una proposta d'azione basata su uno scambio documentale, dove i documenti sono lo strumento di registrazione delle intenzioni degli attori via via coinvolti nel processo. In questo senso lato, la strategia progettuale mira alla produzione e allo scambio di documenti utili a condurre il progetto degli accordi al progetto degli effetti.

¹³ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017, p.170.



2.2. Strategie, azioni, spazializzazioni: la cartografia di progetto

Ricollegandoci a quanto detto precedentemente è utile ribadire che, in questo lavoro di tesi, l'approccio al lavoro è basato sulla legittimazione delle scelte attraverso la formalizzazione di possibili accordi.

Essere consapevoli di questo vuol dire ammettere che il progetto, all'interno del contesto negoziale, non è più uno strumento che prescrive una esecuzione specifica di una specifica forma ma come strumento di azione strategica utile a stabilire convenzioni.

I miei sforzi si sono dunque concentrati in una primissima fase sulla strutturazione di un organigramma utile a contenere tutti gli elementi che, nel corso del tempo, potessero rivelarsi utili alla costruzione di una strategia convincente.

La strategia sviluppata ha assunto via via l'ipotesi di tenere insieme l'esigenza di far convergere le azioni in contratti ma anche di analizzare le implicazioni e ammettere le possibili deviazioni prodotte durante il corso dell'azione.

Mi è sembrato interessante relazionare questi due aspetti all'interno della tesi attraverso una mappatura che esprimesse il rapporto tra l'allargamento di un possibile collettivo (e i relativi documenti) da una parte e l'imprevisto dall'altra.

All'interno del processo progettuale, dunque, ho accettato di includere le possibili deviazioni agenti sull'articolazione del mio progetto nel corso del tempo.

L'approccio strategico, in questo caso, si formalizza cercando di

anticipare le divergenze future intendendole come occasione che indirizzano la strategia d'azione verso soluzioni inedite e più efficaci.

Questa strategia si è rivelata molto efficace durante lo sviluppo dell'azione perché ha permesso di rappresentare l'articolazione del progetto secondo una linea temporale e di evidenziare la concatenazione cronologica che ha messo in sequenza tra di loro azioni e deviazioni consentendo di individuare in modo strategico le fasi progettuali.

La struttura dell'azione ha cominciato a prendere forma prendendo spunto dal pensiero di Maurizio Ferraris dove, nel suo libro *Documentalità, Perché è necessario lasciar tracce*, mostra l'ontologia della realtà sociale attraverso la teoria dei documenti. Secondo Ferraris i documenti occupano una posizione centrale in relazione alla sfera degli oggetti sociali e per far sì che un oggetto possa essere prodotto è necessario che questo sia concepito come atto registrato. Iscrivendo degli atti noi siamo in grado di cambiare il mondo. Da questa definizione si intuisce in che modo i documenti stabiliscano le condizioni necessarie affinché un qualsiasi oggetto diventi un oggetto di tipo sociale.

Partendo da questo concetto ho raccolto una serie di documenti che mi sono stati molto utili a preparare la base di un possibile racconto sul futuro di Torino Esposizioni.

Nel corso del tempo ho capito che questi documenti, oltre ad essere

di differente natura, dovevano essere classificati in funzione della loro incidenza ai fini del racconto che volevo presentare.

Ho deciso così di raggruppare i documenti secondo tre tipi differenti di categorie, da quelli meno forti a quelli più forti. Per esempio, al fine di individuare e sviluppare una possibile istanza di progetto, ho definito come documenti deboli gli articoli di giornale che trattavano di un particolare argomento. Tali articoli riportano la realtà dei fatti ma non sono veri e propri documenti ufficiali. Al contrario invece i documenti definiti come medi hanno una valenza strategica maggiore perché si riferiscono a interviste registrate sotto forma verbale o scritta. Infine, i documenti forti sono documenti di valore prescrittivo, infatti all'interno di questa categoria sono raggruppati contratti, leggi, vincoli e documenti di natura regolamentare.

Una volta ottenuta la struttura documentale si è reso necessario lo sviluppo di una strategia capace di far emergere gli effetti al futuro attraverso l'indagine previsionale di intenzioni e possibili racconti. In questa fase mi sono occupato di definire una rappresentazione adeguata del processo progettuale all'interno della dimensione collettiva. Dopo vari tentativi ho cercato di progettare una sorta di diario cartografico, che ho definito come "La forma dell'azione", in cui ho schematizzato le diverse associazioni e deviazioni prodotte all'interno di una sequenza progettuale.

Considerare all'interno di questa cartografia le conseguenze

generate da associazioni e deviazioni permette al progetto di assumere una forma misurabile, infatti, come vedremo più avanti, è possibile registrare il successo o il fallimento delle azioni di progetto.

All'interno di ogni sequenza progettuale, come base di argomentazione, ho strutturato una narrazione che svolge la funzione costruttiva alla base di un futuro contratto.

Tale racconto, essendo inteso come evento non ancora prevedibile, assume la forma di promessa su cui vale la pena scommettere.

In funzione del racconto si sviluppano una serie di spazializzazioni sugli oggetti architettonici che ricercano legittimità attraverso l'associazione con i documenti prodotti o rinvenuti durante il corso dell'azione.

A questo punto è possibile notare come la struttura dell'azione di progetto vada a configurare una rete di documenti all'interno delle sequenze temporali. Tale struttura evidenzia la maturazione di due potenzialità della cartografia di progetto: la prima è tradotta nella capacità di tenere insieme in modo sincronico su una stessa mappa azioni progettuali che condensano tutte le implicazioni derivate dalle scelte progettuali; la seconda nella capacità di contenere all'interno della stessa mappa «l'insieme delle azioni progettuali che proiettano nel tempo lo sviluppo di uno scenario complessivo, che include tutti gli aspetti implicati nel processo»¹⁴.

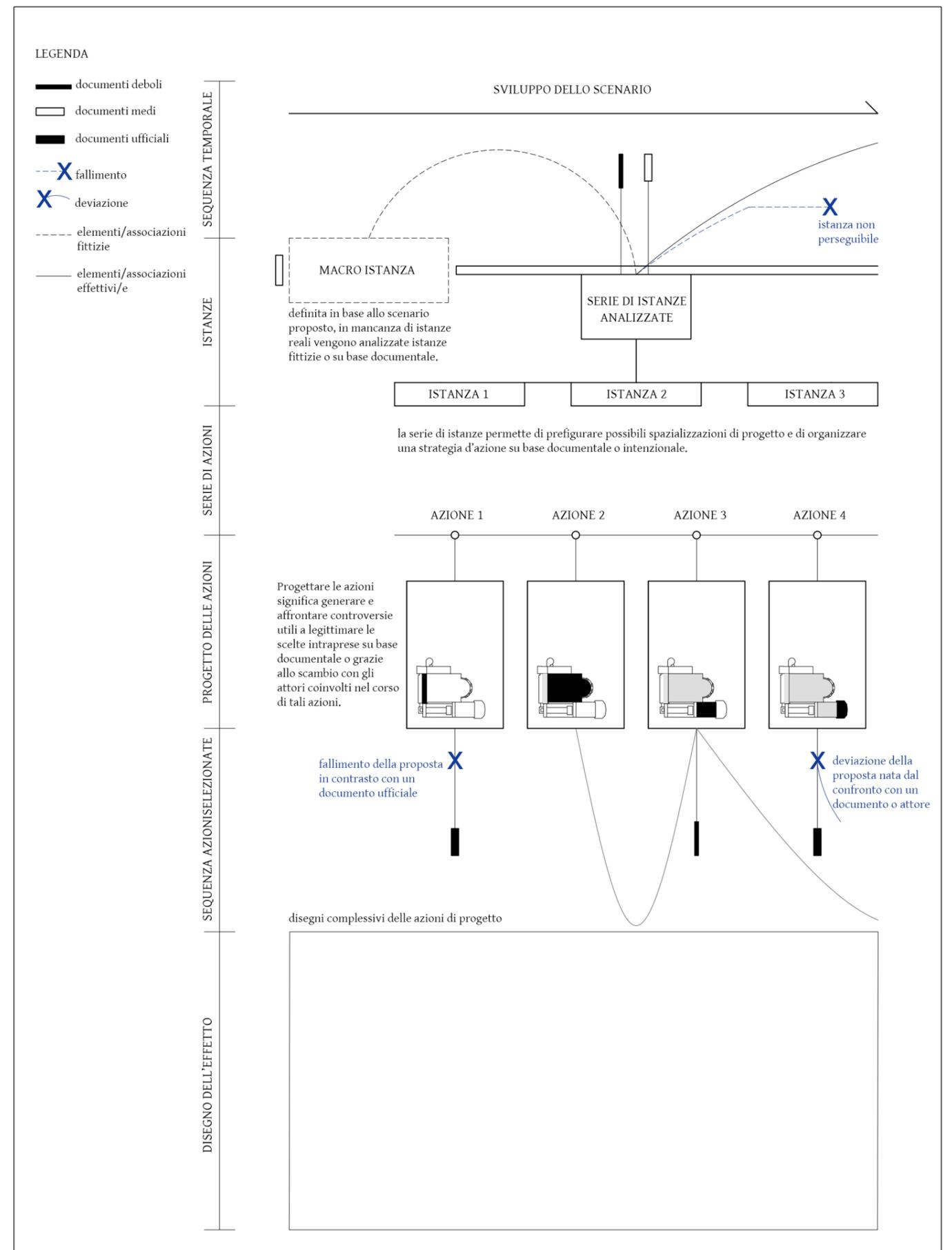
La cartografia di progetto è dunque uno strumento che definisce il

¹⁴ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del Progetto Architettonico, Dai disegni agli Effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017, p.481.

potere delle iscrizioni di progetto mirate a una definizione di promessa sempre più veritiera.

Dalla progettazione di questa mappa ho potuto maturare una serie di proposte costruite su una logica d'azione argomentata in modo aprioristico rispetto a valori, in grado di trovare legittimazione attraverso gli effetti che le azioni sono capaci di produrre.

La mappa, inoltre, mi ha permesso di individuare e programmare possibili traiettorie che l'azione, durante il suo corso, avrebbe potuto intraprendere fornendomi un potenziale aiuto per elaborare proposte basate su iscrizioni più controllate, narrazioni più convincenti e promesse meno azzardate.



LA CARTOGRAFIA DI PROGETTO - IL DIAGRAMMA DELL'AZIONE

3. COSTRUIRE SCENARI

È giunto, dunque, il momento di iniziare ad argomentare le possibili scelte utili a stabilire una strategia d'azione per la riqualificazione di Torino Esposizioni. La cartografia di progetto sarà lo strumento utile a tenere insieme e ad evidenziare tutti gli elementi che compongono il racconto di progetto dalle fasi iniziali fino ad arrivare alle possibili conclusioni.

La fase iniziale del progetto è partita dall'analisi del documento di fattibilità economica del progetto di masterplan del 2014. Tale documento ha esaminato le questioni tecniche ed economiche di vari scenari di progetto, proposti dai progettisti. Seguendo un pochino questo schema, dunque, inizio a progettare con la consapevolezza di dover affrontare lo sviluppo di diverse proposte che conseguentemente sfociano all'interno di differenti scenari progettuali che, in una seconda fase, verranno proposti a diversi attori che interverranno all'interno del processo decisionale per analizzare tali proposte, smentirle oppure integrarle.

La strategia utilizzata mira a concentrare le forze nel costruire prima uno scambio attraverso il disegno, inteso come atto di indagine, e successivamente nell'indirizzare la decisione.

Ho cercato di entrare nel vivo del processo presentando le proposte da me ipotizzate direttamente agli attori coinvolti in modo da raccogliere materiale critico e registrare controversie utili a migliorare le scelte intraprese.

Lo sviluppo di proposte mi ha permesso di comporre diversi scena-

ri in cui la rete di associazioni e deviazioni produce sul progetto azioni fisiche che vengono schematicamente rappresentate all'interno della forma dell'azione. Tali azioni non sono, però, da considerarsi fini a sé stesse o esclusive a un singolo scenario, ma argomentano la propria legittimità all'interno dello sviluppo di scenari successivi.

Per ciascun scenario elaborato, ho deciso di raccontare una storia che utilizza come sceneggiatura l'esplorazione di determinate istanze argomentate da descrizioni iscritte e disegnate.

Fig. 3.1 - Nelle pagine successive: fotografie storiche del complesso di Torino Esposizioni. (Fonte: <https://www.domusweb.it/>)

Fig. 3.2 - Nelle pagine successive: fotografie storiche - salone internazionale della Tecnica, 1963. (Fonte: Centro storico Fiat)

Fig. 3.3 - Fotografia scattata durante la costruzione della cupola del padiglione 2. (Fonte: <https://www.domusweb.it/>)

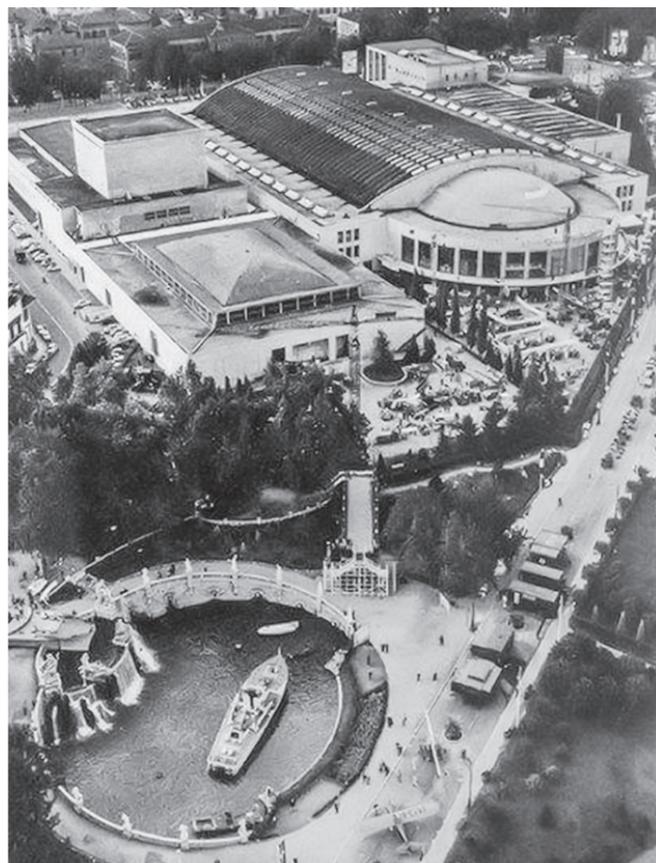


Fig. 3.1



Fig. 3.2



Fig. 3.3

Stato di Fatto

- 1_ Padiglione 1 - 5668 mq - proprietà comunale, concessione Unico.
- 2_ Rotonda del valentino - 1408 mq - proprietà comunale - concessione a privato.
- 3_ Padiglione 2B - 1340 mq - proprietà comunale - Non utilizzato
- 4_ Padiglione 2 - 16940 mq - proprietà comunale - Non utilizzato
- 5_ Teatro Nuovo - 8398 mq - proprietà comunale - Non utilizzato
- 6_ Padiglione 3 - 3380 mq - Proprietà comunale - concessione
- 7_ Padiglione 3B - 2210 mq - proprietà comunale - Non utilizzato
- 8_ Area tecnologica - area verde - 2690 mq - Non utilizzata
- 9_ Area a servizio della Rotonda - Non utilizzata
- 10_ Area antistante il complesso di Torino Esposizioni

Padiglione 1
Il blocco ospita spazi destinati all'Università di Torino che possono essere facilmente trasformate, adattate e suddivise in ambienti differenti, inoltre è possibile riflettere sull'ipotesi di realizzare anche ambienti soppalcati.
Ipotesi: trasformazione in spazi destinati alla collaborazione e al lavoro

Padiglione 2 - 2b - 4
Blocco di maggior pregio sia per valore simbolico che per valore funzionale, grande spazio che viene ipotizzato come grande filtro tra città, parco e funzioni interne al complesso. Possibilità di conformare connessioni con gli altri padiglioni. Un luogo dove transitare ma anche sostare. L'ipotesi di progetto è quella di concepire un grande spazio coperto di accessibilità pubblica: la piazza coperta della città che si interfaccia a cultura, natura, lavoro e svago.

Teatro Nuovo
In relazione alla problematica di Teatro Nuovo che vede la possibilità di cessare la sua attività l'intervento prevede la realizzazione di aule per la didattica e laboratori che si avvarrebbero degli spazi esistenti modificando e organizzandone la distribuzione interna. La potenzialità risiede anche nella trasformazione della torre scenica che può conformarsi come vero e proprio landmark urbano.

Padiglione 2a
Costruito come filtro e sistema di accessibilità per le Olimpiadi di Torino 2006 se ne prevede la demolizione per lasciare spazio alla nuova facciata verso corso Massimo D'azeglio.

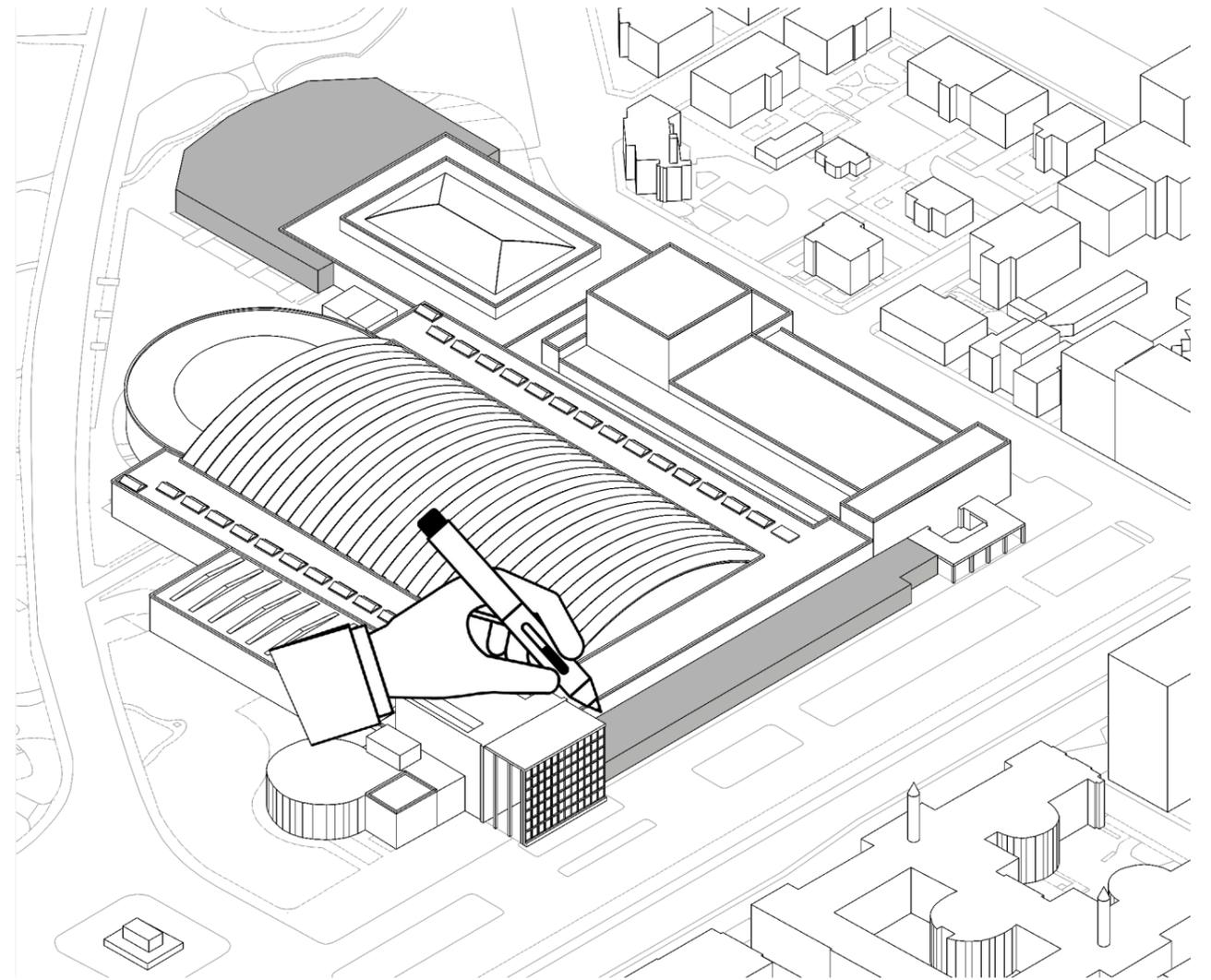
La Rotonda del Valentino
Storico locale della movida del parco del Valentino. L'ipotesi di progetto prevede il suo recupero tramite continuità funzionale ma riadattata alle necessità: Bar - ristorante lounge, club

Padiglione 3
Blocco di grande valore architettonico dettato dalla presenza della grande volta e dagli archi ribassati. L'ipotesi è quella di preservare l'ambiente e di renderlo flessibile in funzione delle attività da svolgere.
Ipotesi: installazione di pareti rotanti o mobili al supporto dei laboratori, mostre atelier, workshop, esercitazioni e sperimentazioni; proiezioni realtà virtuale sul progetto, simulazioni.

Padiglione 3b
Blocco con stato di degrado molto avanzato ma che si avvale di una posizione strategica ovvero svolge da filtro tra parco e la futura scuola di architettura. Nell'ipotesi di progetto è possibile tenere in considerazione la struttura portante in acciaio come traccia per ripensare la composizione del nuovo spazio: Piccola biblioteca, area studio e relax.

Loggia Monumentale
Ingresso al padiglione 1 che nell'ipotesi progettuale vede la possibilità di conformarsi come filtro destinato all'accoglienza e gestione degli accessi ai padiglioni vicini.

VERSO IL PRIMO SCENARIO - I PRIMI PASSI



3.1.Scenario A - Il Campus concentrato

Fig. 3.4 - Collage di documenti studiati per redigere l'elaborato di tesi.

(Fonti: <https://mole24.it/2018/08/30/aumentano-gli-iscritti-al-politecnico-di-torino-in-calo-quelli-di-unito/>

https://torino.corriere.it/cultura/18_febbraio_24/torino-esposizioni-riqualificazione-meta-senza-biblioteca-a6126f8c-1984-11e8-9cdc-0f9bea8569f6.shtml

<https://www.quotidianopiemontese.it/2019/07/16/torino-arriveranno-piu-residenze-servizi-e-spazi-diffusi-per-i-giovani-universitari-e-non/>

Estratto documentazione Masterplan "Polo della Cultura e Campus dell'Architettura e del Design"

Tenendo ben presente che il processo reale in corso si è arenato, ma il dibattito istituzionale è rimasto vivo, decido di prefigurare un possibile scenario distaccato dai processi reali. Questa scelta trova la sua giustificazione nel clima di stallo e di forte incertezza generato; tramontata la possibilità di insediare gli spazi del Politecnico all'interno del padiglione 5 e a causa dell'impossibilità da parte del Comune di Torino di investire, nel breve periodo, sugli spazi del padiglione 2, decido di utilizzare un approccio di continuità con la narrazione del masterplan presentato precedentemente.

La scelta ricade sull'insediamento della scuola di Architettura negli spazi di Torino Esposizioni, rendendo però il Politecnico vero e proprio promotore del processo in quanto mosso da un forte interesse e supportato da possibili investimenti provenienti dal Ministero dell'Università e della Ricerca. La posizione frammentaria sul territorio delle diverse sedi della facoltà provoca disagi a studenti e personale che, necessariamente, devono spostarsi da una parte all'altra della città. Tale scelta viene sostenuta da un articolo pubblicato su Moleventiquattro, il 30 agosto 2018, in cui viene evidenziato il netto aumento degli iscritti al Politecnico, ma soprattutto dall'articolo pubblicato sul Corriere di Torino con il titolo *Torino Esposizioni, riqualificazione a metà senza la biblioteca. Il rettore del Poli «Il Nervi a noi»*¹⁵.

A questo punto, quindi, inizio a progettare la disposizione degli spazi didattici all'interno del padiglione 1 e lungo l'intera fascia

¹⁵GUCCIONE GABRIELE, *Torino Esposizioni, riqualificazione a metà senza la biblioteca*, in «Corriere di Torino», 24 Febbraio 2018.

Fig. 3.4 - Collage di articoli e mappa ottenuto dai materiali studiati per redigere l'elaborato di tesi. (Fonti:<https://mole24.it/2018/08/30/aumentano-gli-iscritti-al-politecnico-di-torino-in-calo-quelli-di-unito/>, https://torino.corriere.it/cultura/18_febbraio_24/torino-esposizioni-riqualificazione-meta-senza-biblioteca-a6126f8c-1984-11e8-9cdc-0f9bea8569f6.shtml, <https://www.quotidianopiemontese.it/2019/07/16/torino-arriveranno-piu-residenze-servizi-e-spazi-diffusi-per-i-giovani-universitari-e-non/>)

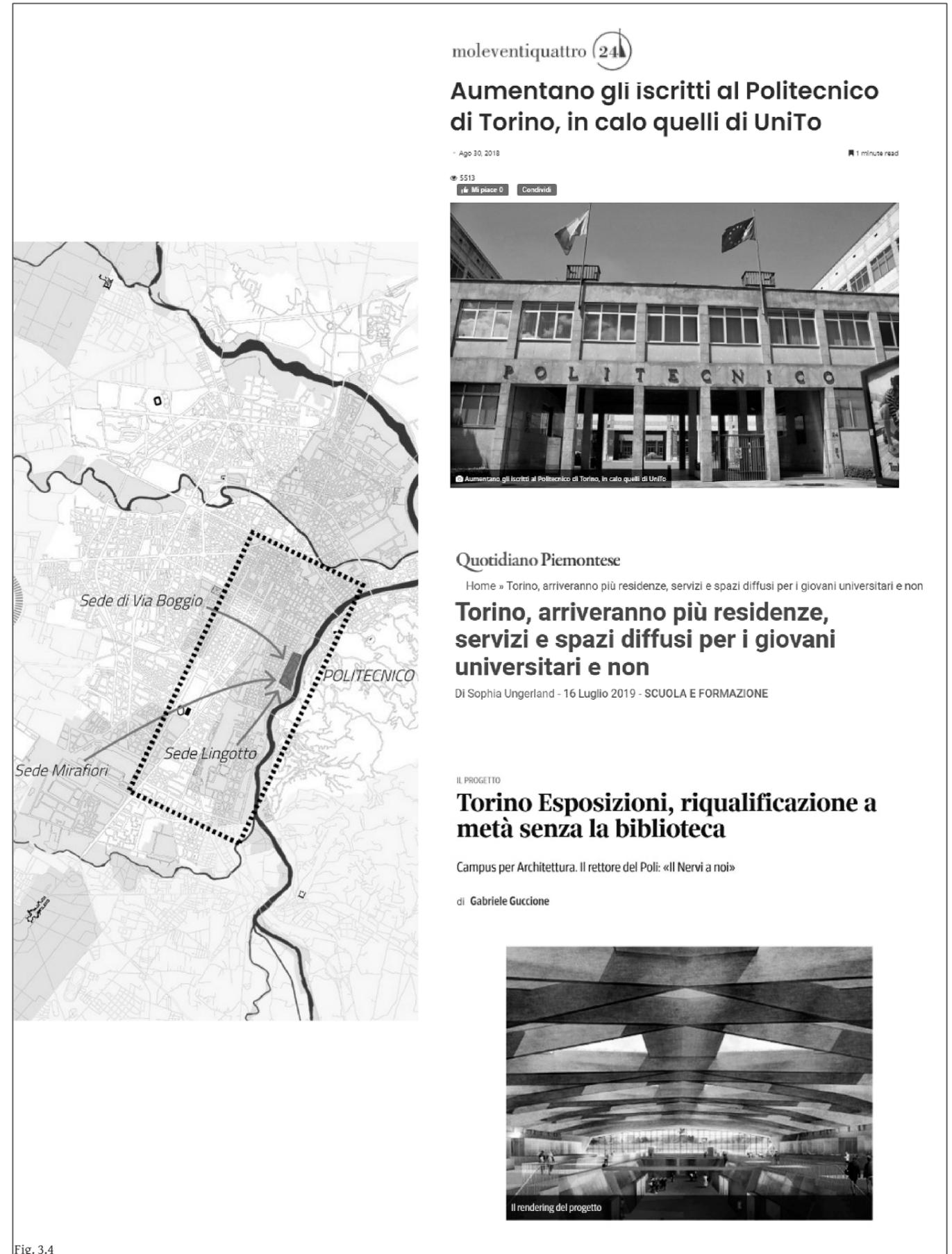


Fig. 3.4

orientale che comprende Teatro Nuovo, padiglione 3 e padiglione 3B.

Per quanto riguarda il padiglione 1, in assenza di istanze reali, ho ipotizzato che l'attuale funzione didattica dell'Università di Torino potesse rimanere tale ma che, a seguito di accordi istituzionali tra i due Atenei, essa potesse ricercare un'altra sede sul territorio torinese.

Consultando il sito di Unito, ho riscontrato, inoltre, che le aule, rispettando i vincoli urbanistici esistenti e la transitorietà della destinazione d'uso¹⁶, sono state costruite nel 2009 e attualmente sono impiegate come Scuola di Studi Umanistici. Le aule sono caratterizzate da sistemi costruttivi mobili e, pertanto, facilmente adattabili alle nuove esigenze del Politecnico.

Il sistema della didattica viene ulteriormente potenziato nella manica orientale, dove, all'interno degli spazi del Teatro Nuovo, dispongo la maggior parte delle aule sul piano terreno, adattando quelle già esistenti per l'uso teatrale. La scelta di agire sugli spazi del Teatro Nuovo e del Liceo Coreutico "Germana Erba" è ispirata da un articolo pubblicato su La Repubblica dell'11 Agosto 2018 dal titolo *Torino, il Comune dà lo sfratto al Teatro Nuovo per Morosità*¹⁷.

Le condizioni finanziarie del Teatro, hanno incrinato nel corso del tempo i rapporti con il Comune che risulta proprietario dell'immobile. Lo stato di morosità del teatro mi permette di scommettere sul trasferimento del Teatro Nuovo verso un'altra sede o su un accor-

¹⁶Il progetto sul Complesso di Torino Esposizioni è soggetto alla verifica di compatibilità a vincoli e prescrizioni imposti dalle normative vigenti: norme del P.R.G.C. e Pianificazione Sovraordinata; norme in materia di tutela di Beni Culturali, Ambientali e Paesistici; accessibilità e vie di esodo; superamento delle barriere architettoniche; sicurezza antincendio. Di seguito le prescrizioni relative agli strumenti urbanistici vigenti ed al D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

¹⁷LONGHIN DIEGO, *Torino, il Comune dà lo sfratto al Teatro Nuovo per morosità, L'assessora Leon: situazione grave da anni ma vogliamo salvare lo storico edificio*, in «la Repubblica», 11 Agosto 2018.

I posti letto EDISU, distribuiti nei diversi poli didattici sono stati rapportati al numero di idonei fuori sede iscritti presso la stessa area didattica. **Occorrono oltre 3800 posti letto a Torino, quasi 2300 nella Cittadella Politecnica.**

Tab 1.1 - I poli didattici a.a. 2021/2021

| Polo didattico | Dipartimenti afferenti al polo | | | |
|----------------------------|--|--|--|---|
| CENTRO - PALAZZO NUOVO | Filosofia e Scienze dell'Educazione | | | |
| | Lingue, Letterature Straniere e Culture Moderne | | | |
| | Matematica | | | |
| | Psicologia | | | |
| | Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi | | | |
| | Scienze Mediche (corso di laurea in Scienze e Tecniche avanzate dello Sport) | | | |
| | Studi Storici Studi Umanistici | | | |
| CAMPUS LUIGI EINAUDI (CLE) | Culture, Politica e Società | | | |
| | Economia | | | |
| | Giurisprudenza | | | |
| VALENTINO SCIENTIFICO | Architettura per il restauro architettura Biotecnologie Chimica Fisica Neuroscienze Scienze della sanità pubblica e pediatriche Scienze della Terra Scienza e tecnologia del farmaco | | | |
| | Architettura Informatica | | | |
| | CITADELLA POLITECNICA | | | |
| | Ingegneria (tutti i dipartimenti) Ingegneria I (corso di laurea in Ingegneria dell'Autoveicolo) Management (corso di laurea in Scienze Strategiche) | | | |
| | ECONOMIA | | | |
| | Management Scienze Economico-sociali e Matematico-statistiche | | | |
| | OSPEDALI - LINGOTTO | Architettura costruzione città Architettura per il progetto sostenibile Management (SAA) Scienze Chirurgiche Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi (2) Scienze Mediche | | |
| | | MIRAFIORI - ORBASSANO | Architettura I (corsi di laurea di Design e Disegno industriale) Ingegneria I (corso di laurea magistrale in Ingegneria dell'Autoveicolo) Oncologia Scienze Cliniche e Biologiche | |
| | | | GRUGLIASCO | Filosofia e Scienze dell'Educazione (sede a Collegno) ⁽³⁾ Scienze Agrarie, Forestali, e Alimentari Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche (sede a Collegno) ⁽⁴⁾ Scienze Veterinarie |

)Fonte: Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, IRES Piemonte. I dati presentati nel contributo sono elaborati da IRES ma rilevati dagli atenei piemontesi e da EDISU Piemonte).

(1) Alcuni corsi di laurea afferenti a questo dipartimento si svolgono in via Rosmini (polo Valentino), ad esempio il corso di laurea in Infermieristica e quello in Tecniche di Laboratorio Biomedico.
(2) Corsi di laurea in Scienze degli Alimenti e della Nutrizione Umana e in Scienze delle Attività motorie e Sportive.
(3) Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria.
(4) Corso di laurea in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

Nota: sono evidenziati in grigio i dipartimenti che saranno trasferiti a Grugliasco

Tab 1.7 - Percentuale di copertura della domanda di posto letto dei borsisti fuori sede a Torino

| | N° posti letto a.a. 2019/20 | N° borsisti fuori sede a.a. 2019/20 | % copertura domanda abitativa | N° posti letto necessari a coprire integralmente la domanda |
|--------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|-------------------------------|---|
| Cittadella Politecnica | 571 | 2.842 | 20,1 | 2.271 |
| Centro-Palazzo Nuovo | 680 | 1.443 | 47,1 | 763 |
| CLE | 285 | 5,96 | 47,8 | 311 |
| Ospedali-Lingotto | 34 | 335 | 10,1 | 301 |
| Valentino - Scientifico | 68 | 288 | 23,6 | 220 |
| Economia | 110 | 295 | 37,3 | 185 |
| Mirafiori-Orbassano | - | 168 | - | 168 |
| Grugliasco | 425 | 69 | 100,0 | - |
| TOTALE | 2.173 | 6.036 | 36,0 | 3.863 |

pamento con il Teatro Stabile, in modo da consentire al Politecnico di acquisire tali spazi in affitto.

La posizione economica ricoperta dal Politecnico è chiaramente più solida di quella del Teatro, ma da sola non basta per giustificare un intervento di tale portata. È necessario introdurre nello scenario un player importante, un investitore che possa supportare gli interventi di trasformazione dell'immobile.

Per tale ragione, ho fatto un'ampia riflessione sul sistema residenziale studentesco all'interno del contesto torinese.

Consultando il contributo di ricerca redatto da IRES Piemonte, che elabora i dati raccolti dagli atenei e da EDISU Piemonte, è stato possibile avere un quadro cognitivo per l'anno 2019.

Il numero degli studenti iscritti sul territorio piemontese, residenti e fuori sede, è cresciuto sensibilmente; i numeri registrano un incremento che va da 19000 nell'a.a. 2009/10 fino a oltre 40000 nell'a.a. 2019/20¹⁸.

L'incremento è stato causato dall'aumento degli studenti fuori sede, a testimonianza del carattere fortemente attrattivo del sistema universitario presente in Piemonte. Tale fenomeno ha conseguentemente determinato una crescita della domanda di posti letto e un forte interesse da parte di alcuni attori privati e pubblici, tra cui gli atenei, a investire sul sistema residenziale universitario. Un incentivo importante verso tale direzione viene fornito dalla Legge 14 novembre 2000, n. 338 (Disposizioni in materia di alloggi e resi

¹⁸LAUDISA FEDERICA, MUSTO DANIELA, *Qual è la domanda abitativa degli studenti universitari in Piemonte? Una stima del fabbisogno di posti alloggio, contributo di ricerca 324/2021*, Regione Piemonte.

denze per studenti universitari), che prevede il conferimento a una serie di soggetti, tra cui Regioni, organismi di gestione per il diritto allo studio, enti per l'edilizia residenziale pubblica, istituzioni universitarie legalmente riconosciute, la presentazione di progetti di immobili da adibire a residenze universitarie.

Nel contesto definito come polo didattico Valentino-Scientifico l'offerta posti letto non soddisfa la richiesta abitativa, pertanto, nell'ottica di insediare spazi didattici, si registrerebbe un ulteriore incremento della potenziale domanda.

Per tale ragione lo scenario si avvale della possibilità di prevedere una residenza studentesca in modo tale da colmare la richiesta dei posti letto degli studenti insediabili.

La residenza studentesca è stata pensata in modo da occupare una parte del Teatro Nuovo, data la presenza di servizi accessori al suo interno come bar, spogliatoi, blocco bagni, che si rivelerebbero utili in un possibile modello di sistema residenziale; ipotizzo, inoltre, di realizzare una sopraelevazione della torre scenica per inserire al suo interno celle abitative minime e servizi come aule studio e sale relax. Si è rivelata non casuale la scelta di posizionare le residenze studentesche all'interno del complesso in quanto utile, in un futuro, ad attirare l'interesse di investitori. Le residenze studentesche, possono essere facilmente convertibili in civili abitazioni che, data la vicinanza al parco del Valentino, alla collina e al polo universitario, avrebbero valori di mercato altissimi.

1. La scuola di Architettura

Il riuso del Teatro Nuovo e dei padiglioni

Il Politecnico di Torino si impegna in primo piano nella realizzazione della nuova scuola di Architettura con la possibilità di avere contributo economico ricavato da partnership e sponsor ma anche da investitori privati che volessero inserirsi nel processo di trasformazione inserendo le proprie strutture di lavoro all'interno dell'università nell'ottica di una didattica pratica (per esempio uffici, studi di architettura, imprese edili. Inoltre il Politecnico attraverso operazioni di crowdfunding potrebbe in parte autofinanziare l'opera.

La realizzazione del nuovo blocco pad.3

Il vetusto padiglione 3 lascerà posto ai nuovi spazi destinati al Politecnico. In questo fabbricato saranno previsti servizi destinati agli studenti quali una biblioteca, area di svago, lettura e relax.

2. La riattivazione di To - Expo

Il riuso di una parte del Padiglione 1 e 2

Il comune mette a disposizione alcuni locali del Padiglione 1 che una volta adeguati e ristrutturati si prestano ad essere lasciati in locazione a prezzi convenzionati a piccoli imprenditori, neo laureati, studi, piccole aziende, oppure in concessione per attività legate ad eventi fieristici, espositivi o commerciale. Per riattivare il padiglione 2 spazi per le attività di tutti i giorni e per la vita del quartiere, insieme a spazi per eventi speciali o spazi variabili nell'arco dell'anno, di grande dimensione, flessibili e generici - in modo da assumere ogni volta identità diverse a seconda dei contenuti proposti.

Il recupero della Rotonda

Investitore opera economicamente, il Comune di Torino lascia in concessione l'edificio per numero stabilito di anni. L'intervento deve leggersi come intervento leggero e quindi di ristrutturazione e adeguamento al fine di fornire all'utenza servizi di caffetteria, bar, ristorazione, lounge area in modo da essere operativo in poco tempo in quanto servizio fondamentale.

3. Estensione il Community center

Il potenziamento del padiglione 2

Il Padiglione 2 diventa un sistema più complesso un sistema costituito da una piazza centrale attorno alla quale si svolgono funzioni differenti, un luogo di svago (attività ludiche, dotazione di attrezzature sportive e di svago) ma anche un luogo di incontro e confronto tra città, università e mondo del lavoro (esposizioni, conferenze, incontri pubblici). L'obiettivo è quello di offrire uno spazio capace di rafforzare lo spirito di comunità.

Community e Cultural center

Una volta potenziati i servizi e le attività offerte sarà possibile investire energie nel nuovo community center che avrà il compito di essere il luogo d'incontro e di scambio tra la sfera cittadina, lavorativa e accademica. Al suo interno oltre a funzioni ludiche anche servizi al cittadino aule di apprendimento, spazi creativi, di lettura e laboratori sperimentali.

4. Attrezzature Metropolitane

Connessioni e un progetto di suolo

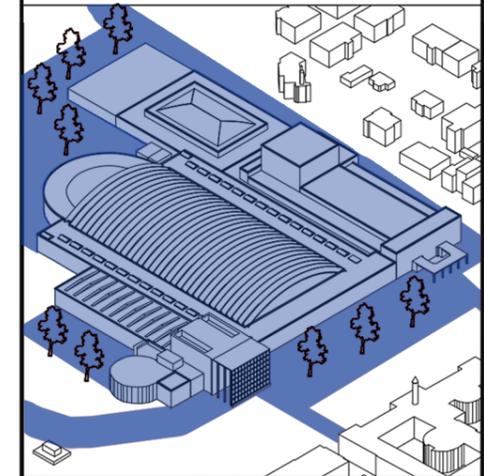
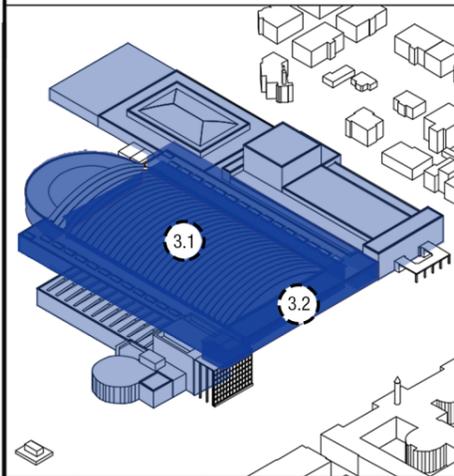
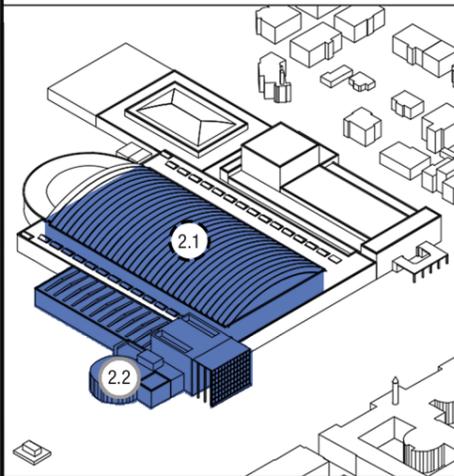
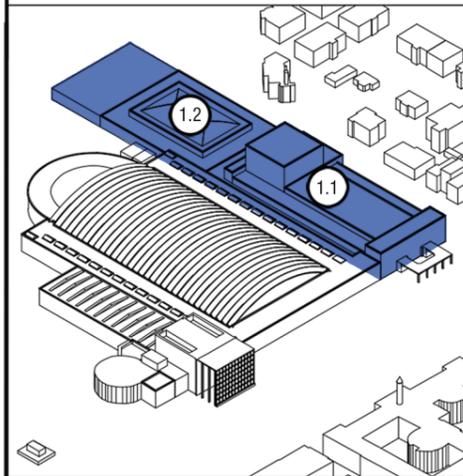
Il comune si impegna a realizzare opere di connessione strutturale o potenziare quelle già esistenti con la città e il parco. Un progetto di suolo potrebbe favorire inoltre l'integrazione di questo sistema.

Il giardino urbano

Una volta riconosciuto come luogo comune ma allo stesso tempo anche proprio la comunità può "coltivare" condividere e gestire il proprio giardino collettivo abbattendo i costi di gestione del verde, la formazione del comitato di gestione del Parco Valentino potrebbe avvalersi di tale carica.

-  Pubblico
-  Privato
-  Pubblico partecipato
-  Cittadini
-  Interventi

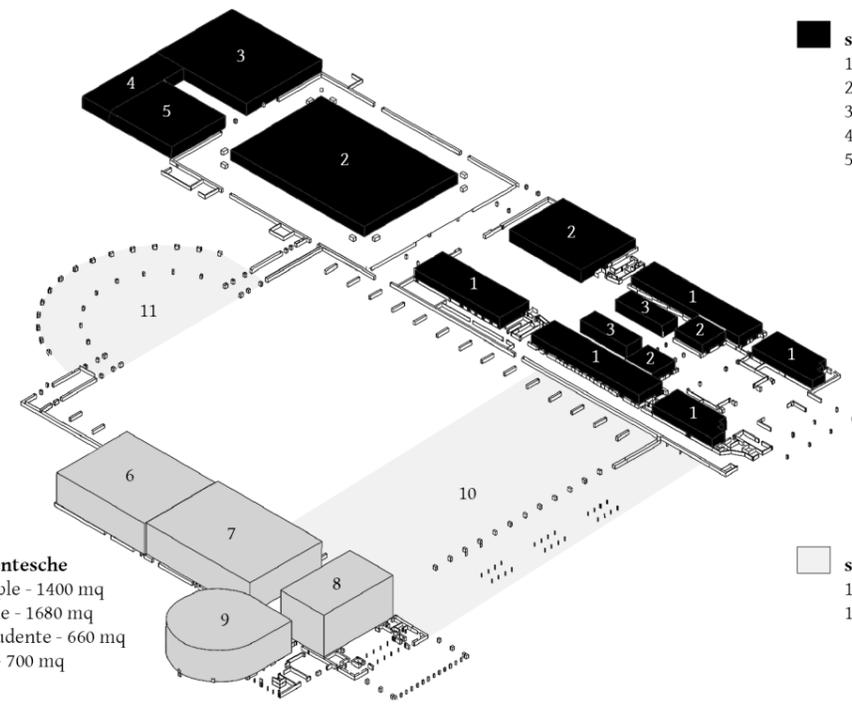
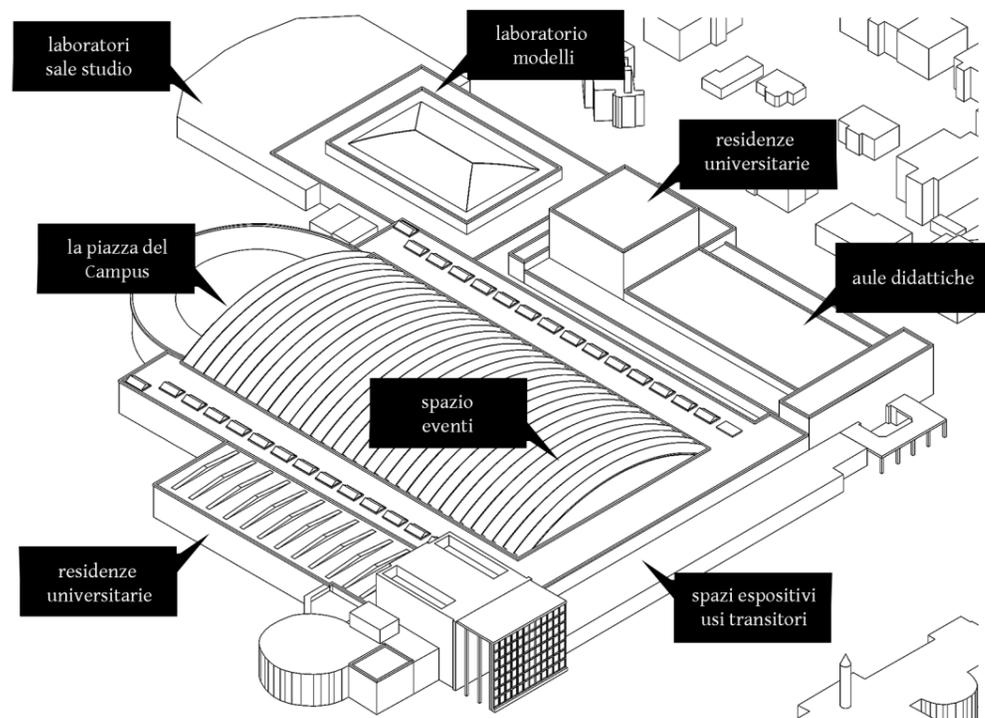
Timeline interventi



Residenze Universitarie?

Quale prospettiva per il Teatro?

FUTURO...



- spazi didattici**
- 1_ aule didattiche - 1740 mq
- 2_ laboratori- 1850 mq
- 3_ aule studio - 1034 mq
- 4_ workshop - 280 mq
- 5_ libreria - 380 mq

- residenze studentesche**
- 6_ camere multiple - 1400 mq
- 7_ camere singole - 1680 mq
- 8_ servizi allo studente - 660 mq
- 9_ ristorazione - 700 mq

- spazio pubblico**
- 10_ spazio eventi - 1740 mq
- 11_ piazza del campus 5300 mq

All'interno dello scenario, vengono ripensati anche i padiglioni 3 e 3B. Il padiglione 3 viene trattato semplicemente come involucro, rispettandone i canoni estetici, attraverso interventi minimi e mirati alla sistemazione di un laboratorio modelli al suo interno. Decido di optare per una conformazione spaziale libera, in modo da rendere lo spazio flessibile a seconda della contingenza.

Per quanto riguarda il padiglione 3B, prospiciente al parco, viene pensato come spazio dedicato allo studio e al relax, potendo godere della splendida vista sulla collina torinese e sulla fontana dei Dodici Mesi.

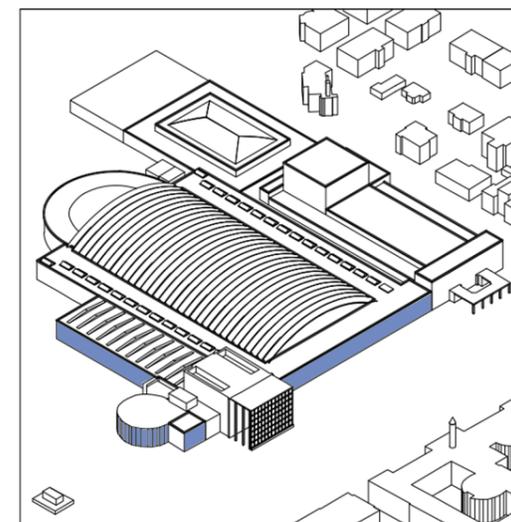
Infine, il padiglione 2, sia per l'importanza storica che per il valore architettonico, viene concepito come grande spazio pubblico. Anche se citato per ultimo, non ricopre un ruolo di minore importanza all'interno del processo.

Un'azione di riqualificazione di tale portata richiede la programmazione di un piano strategico per fasi, avviabili anche in maniera autonoma, per consentirne l'attuazione.

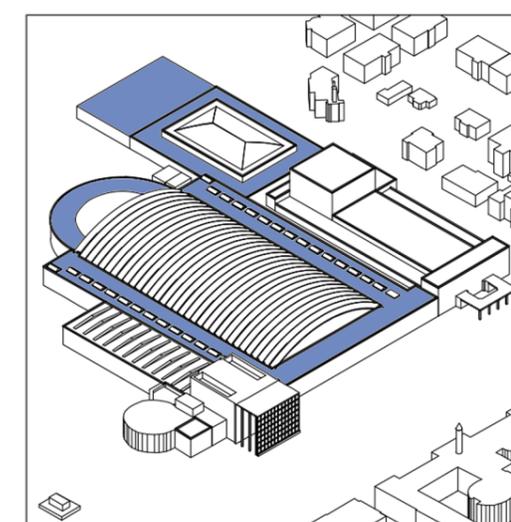
Come suggerisce il Prof. Guido Montanari, assessore all'urbanistica fino al 2019, in una sua dichiarazione rilasciata alla stampa «i lavori verranno fatti per step, per le fasi intermedie dobbiamo prevedere usi transitori fino alla riqualificazione, un'altra strada è coinvolgere i privati, dando in gestione temporanea lo spazio in cambio dei lavori»¹⁹.

Partendo dunque dalle dichiarazioni di Montanari e consideran-

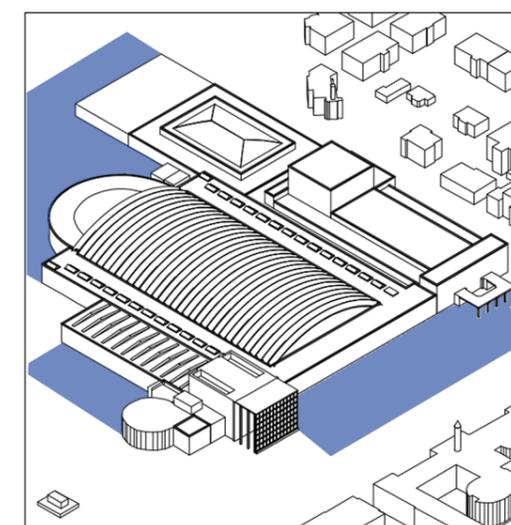
¹⁹ASSANDRI FABRIZIO, A *Torino Esposizioni "Padiglione Nervi pericoloso, stop agli eventi". Salta «Mercanti per un giorno», in forse la mostra del Salone dell'auto. Montanari: serve un milione e mezzo per mettere in sicurezza Torino Esposizioni*, in «La Stampa», Torino, 30 Aprile 2018.



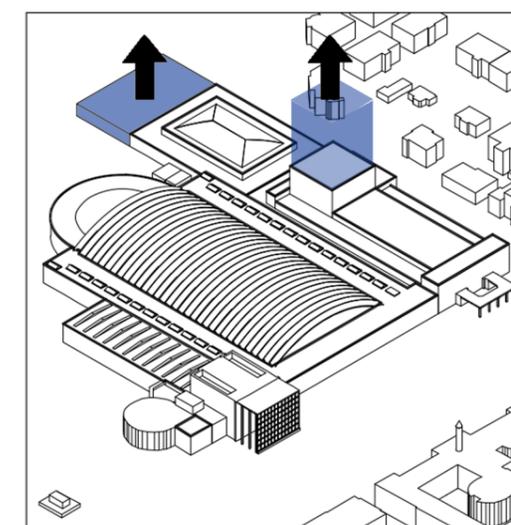
Nuove facciate



Superfici calpestabili



Spazio aperto e attrezzature



Nuovi volumi

do le dimensioni del complesso e dei possibili fondi a disposizione, provo ad impostare una strategia per fasi temporali.

La prima fase, dunque, vede come protagonista proprio il padiglione di Nervi.

Mettendo in sicurezza gli spazi di prossimità all'ingresso del complesso si può garantire l'utilizzo di quest'ultimo attraverso la programmazione di eventi temporanei mirati alla raccolta di fondi utili ad affrontare possibili interventi futuri. La riattivazione sequenziale di porzioni di padiglione permette, inoltre, al Comune di pianificare una destinazione d'uso futura più definita.

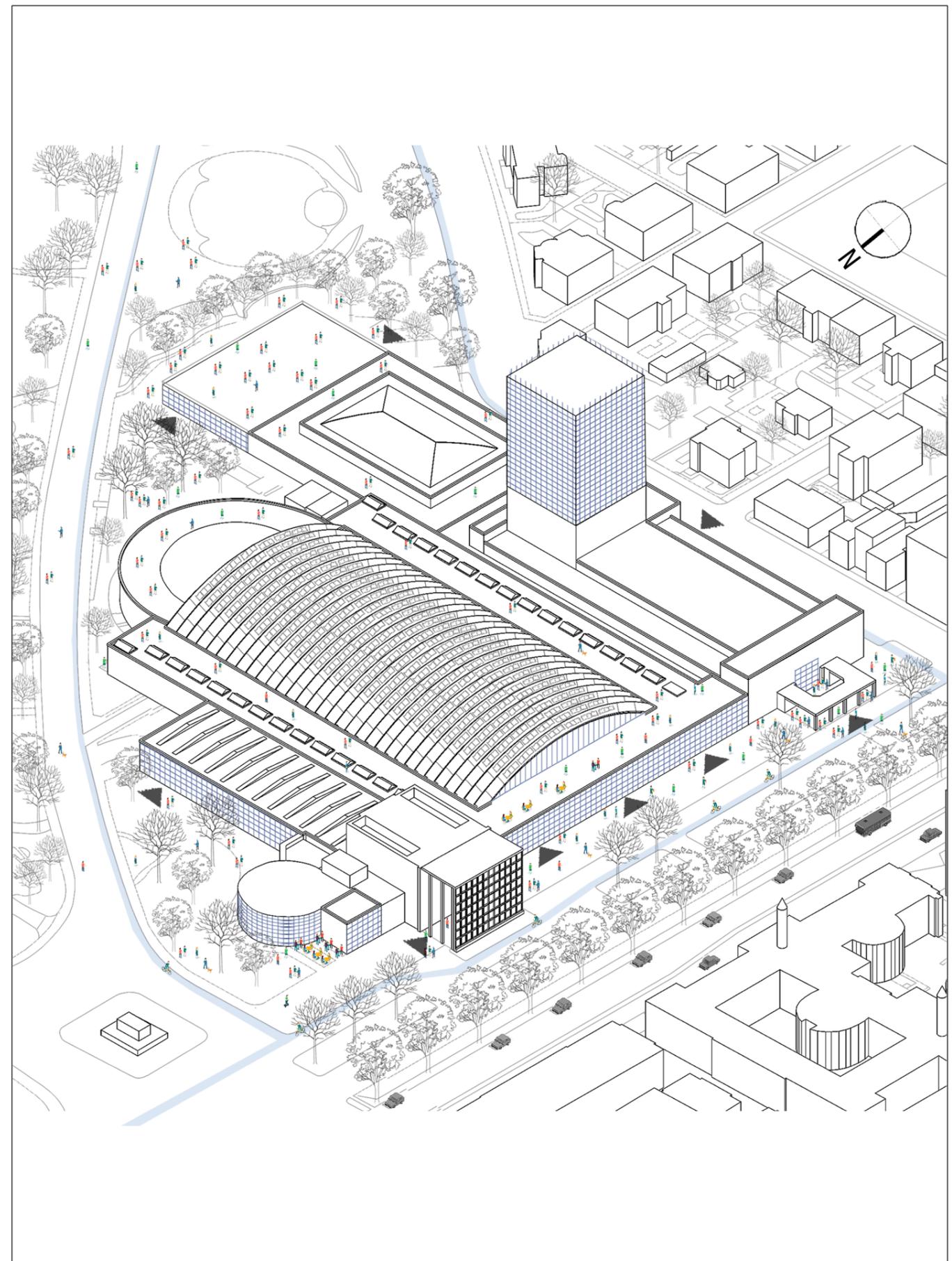
Nella seconda fase suppongo che il Politecnico decida di attuare un'occupazione graduale dei vari padiglioni rimanenti. Il padiglione 1, già pronto ad ospitare il nuovo carico di utenti, non necessiterebbe di ingenti interventi; al contrario, il Teatro Nuovo al contrario, richiederebbe uno sforzo maggiore.

La terza fase vede impegnato il Politecnico nella riqualificazione degli spazi del padiglione 3 e 3B. Quest'ultimo necessita di interventi pesanti a causa di un forte stato di degrado che ne ha compromesso l'agibilità.

L'ultima fase, che in realtà corre in parallelo con la seconda, prevede l'insediamento delle residenze universitarie e chiude la promessa di progetto.

Logicamente, nell'immagine di un grande progetto di insieme come questo vengono a generarsi problematiche di ogni tipo che, in parte, tale scenario non è stato in grado di gestire.

La difficoltà più grande che ho riscontrato nel sostenere tale sce-



nario si è rilevata nella capacità di individuare relazioni reciproche tra le parti in modo diacronico e finalizzato a costituire un organismo fatto di elementi che coesistono tutte assieme.

L'accordo tra Politecnico e Comune di Torino è una possibilità già testata per tante altre progettualità in corso all'interno della città; il vero elemento labile dello scenario è la mancanza di un vero e proprio attore interessato a investire e l'esplorazione di argomentazioni in contraddizione con i documenti emersi durante la fase progettuale.

Modificare pesantemente la volumetria del Teatro Nuovo per realizzare una sopraelevazione, oltre a snaturare il complesso, vincolato come edificio di interesse²⁰, provocherebbe delle rilevanti problematiche strutturali. Il Piano Regolatore della città di Torino prescrive che sulla suddetta area sono ammesse anche residenze per particolari utenze quali studenti, anziani, ecc.²¹, ma in questo caso non si è rivelata una strada perseguibile. Per come il progetto è stato concepito, questa soluzione genera forte conflittualità in

²⁰“Gli interventi finalizzati all’inserimento delle destinazioni previste devono essere attuati nel rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali del manufatto esistente ed essere compresi in un progetto di insieme che permetta di valutarne il corretto inserimento architettonico e ambientale.

La trasformazione deve avvenire a mezzo di piano particolareggiato ai sensi dell’art.38 e seguenti della L.U.R. o di piano tecnico esecutivo di opere pubbliche ai sensi dell’art. 47 della L.U.R.”.

Gli edifici appartenenti al complesso di Torino Esposizioni sono annoverati fra gli “Edifici di particolare interesse storico ed edifici caratterizzanti il tessuto storico esterni alla Zona Urbana Centrale Storica” e sono classificati nel gruppo 5 – “Edifici e manufatti speciali di valore documentario”, di cui al comma 7 dell’art. 26 delle N.U.E.A.

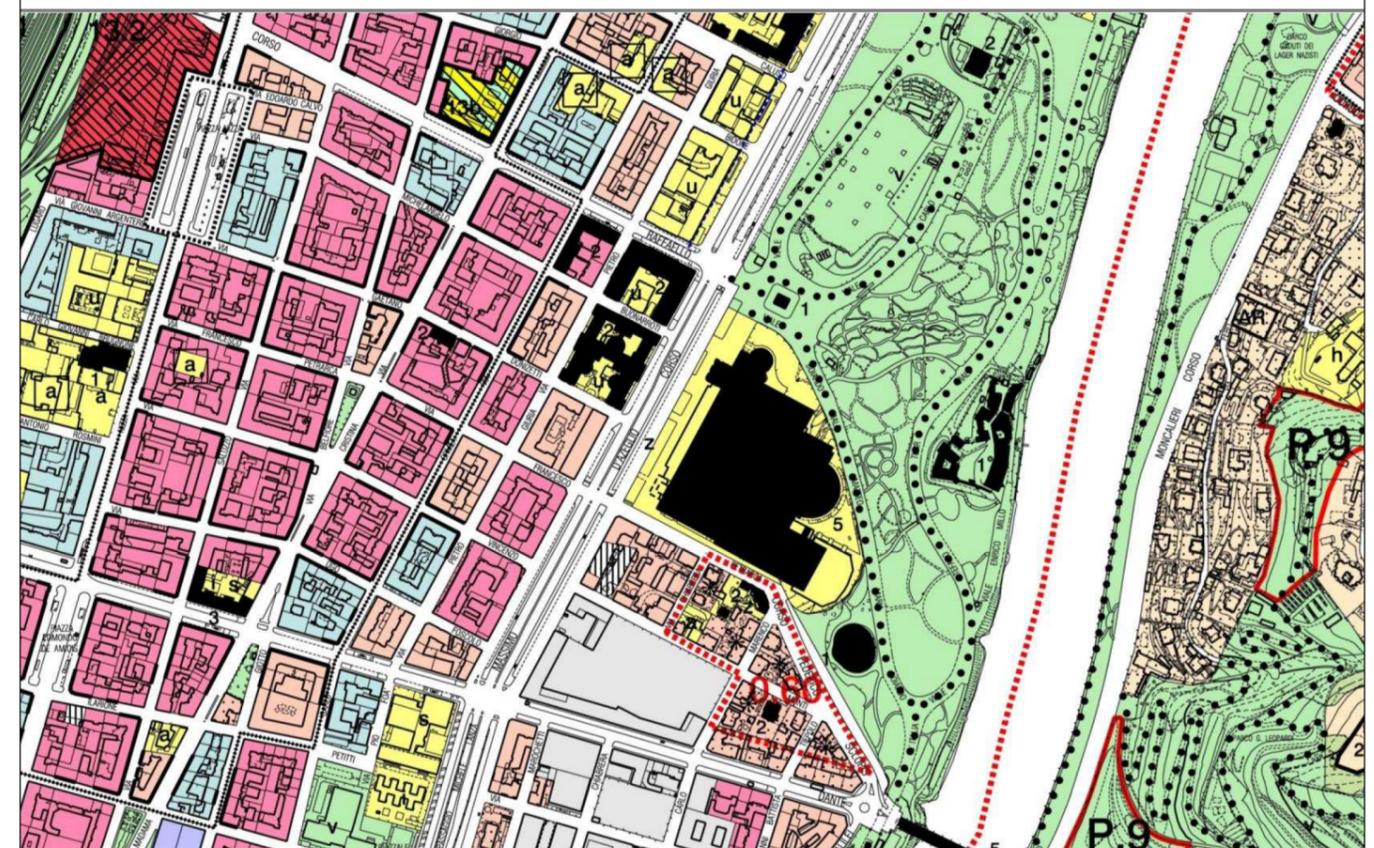
Per tali edifici l’intervento massimo ammesso è la ristrutturazione edilizia, secondo quanto disposto dall’art. 26 comma 18:

“Negli edifici o manufatti appartenenti al gruppo 5 è ammessa la ristrutturazione edilizia, limitatamente ad adeguamenti funzionali.

Tali interventi devono essere attuati nel rispetto dei caratteri formali, storici, strutturali del manufatto edilizio ed essere compresi in uno studio d’insieme che permetta di valutare il corretto inserimento dell’intervento rispetto all’ambiente circostante”.

Prescrizioni del Piano Regolatore Generale Immobili soggetti a vincolo ex D.Lgs. 42\04 e s.m.i.

| Edifici di interesse storico | Aree normative | Aree per Servizi |
|--|---|--|
| <p>Edifici di particolare interesse storico con segnalazione del gruppo di appartenenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Edifici di gran prestigio 2 Edifici di rilevante valore storico 3 Edifici di valore storico ambientale 4 Edifici di valore documentario 5 Edifici e manufatti speciali di valore documentario <p>Pertinenza storica</p> <p>Edifici caratterizzanti il tessuto storico</p> | <p>Residenza R1</p> <p>Residenza R1: ville</p> <p>Residenza R2</p> <p>Residenza R3</p> <p>Residenza R4</p> <p>Residenza R5</p> <p>Residenza R6</p> <p>Residenza R7</p> <p>Residenza R8</p> <p>Residenza R9</p> <p>Misto M1</p> <p>Misto M2</p> <p>Misto MP</p> <p>Aree per le attività produttive IN</p> <p>Aree per la grande distribuzione CO</p> <p>Aree per il terziario TE</p> <p>Aree per le attrezzature ricettive AR</p> <p>Area delle Porte Palatine</p> <p>Aree da trasformare comprese nella Zona urbana centrale storica AT</p> <p>Aree per la viabilità VI esistente</p> <p>Aree per la viabilità VI in progetto</p> <p>Aree per la viabilità VI in progetto: viabilità sotterranea</p> <p>Aree per impianti ferroviari FS</p> | <p>Servizi pubblici S</p> <p>Servizi zonali (art.21 LUR):</p> <p>i Istruzione inferiore</p> <p>a Attrezzature di interesse comune</p> <p>v Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport</p> <p>p Parcheggi</p> <p>am Mercati e centri commerciali pubblici</p> <p>ar Servizi tecnici e per l'igiene urbana</p> <p>Servizi sociali ed attrezzature di interesse generale (art. 22 LUR):</p> <p>s Istruzione superiore</p> <p>h Attrezzature sociali, sanitarie e ospedaliere</p> <p>v Parchi pubblici urbani e comprensoriali</p> <p>Altre attrezzature di interesse generale:</p> <p>u Istruzione universitaria</p> <p>cr Centri di ricerca</p> <p>e Residenze collettive</p> <p>t Attrezzature e impianti tecnologici</p> <p>m Impianti di interesse militare</p> <p>c Cimiteri</p> <p>f Uffici pubblici</p> <p>ac Campi</p> <p>an Aree per campi nomadi</p> <p>as Aree per spettacoli viaggiatori</p> <p>z Altre attrezzature di interesse generale</p> |



ESTRATTO PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

termini spaziali e organizzativi con il polo universitario.

Il padiglione 1 è di proprietà comunale ma in concessione a UNITO e, nell'ottica di un progetto collettivo, i suoi spazi hanno un margine di negoziazione che può anche differire dalla funzione didattica. Non essendo ancora presenti istanze chiare e definite su alcuni padiglioni, la costruzione della narrazione, oltre ad essere un esercizio progettuale, è da intendersi più come un atto provocatorio al fine di produrre controversie utili far a scaturire nuovi elementi includibili in un possibile avanzamento o addirittura in un nuovo scenario di progetto.

²¹Si richiamano in generale le disposizioni dell'art. 19 delle N.U.E.A. "Aree per Servizi: generalità" ed in particolare la scheda riportata all'interno del paragrafo "Altre aree per verde e servizi con prescrizioni particolari" che al comma 17 recita: "Area del complesso di Torino Esposizioni. Il complesso, qualificante la testata sud del Valentino, può essere interessato da interventi di riqualificazione fisica. Le destinazioni d'uso ammesse sono: attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l'istruzione, attività sportive e culturali (v. art. 3 punti 2A, 6, 7i, s, a, e, u, v, z), di seguito meglio specificate:

art. 3 punto 2A: Attività turistico ricettive – alberghi, residenze turistico alberghiere, residenze per particolari utenze (studenti, anziani, ecc);

art. 3 punto 6: Attività espositive, congressuali e fieristiche – attrezzature espositive, attività congressuali e fieristiche in sede propria;

art. 3 punto 7i: Attività di servizio – istruzione inferiore;

art. 3 punto 7s: Attività di servizio – istruzione superiore;

art. 3 punto 7a: Attività di servizio – servizi sociali, assistenziali, sanitari (esclusi ospedali e cliniche), residenze per anziani autosufficienti, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, centri civici e sedi amministrative decentralizzate, sedi per l'associazionismo, politiche, sindacali, attrezzature culturali e per il culto, attività per il tempo libero e l'attività sportiva;

art. 3 punto 7e: Attività di servizio – residenze collettive per studenti e anziani autosufficienti, pensionati, collegi, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, case parcheggio, residenze per religiosi e addetti agli istituti in genere;

art. 3 punto 7u: Attività di servizio – istruzione universitaria e relativi servizi (residenze universitarie, ecc.);

art. 3 punto 7v: Attività di servizio – giardini, aree verdi per la sosta e il gioco, parchi naturali e attrezzati e servizi connessi, comprensivi di eventuali ambiti conservati ad uso agricolo; attrezzature sportive al coperto e all'aperto, attrezzature per il tempo libero;

art. 3 punto 7z: Attività di servizio – attività di interesse pubblico generale (musei, teatri, attrezzature fieristiche e congressuali, attrezzature per la mobilità, attrezzature giudiziarie, attrezzature annonarie, ecc).

Documenti analizzati

■ articoli - documenti deboli

1. Ricca Jacopo, "Padiglione Morandi sorvegliato speciale", in «la Repubblica», 16 Dicembre 2018.
3. Farina Gabriele, *A rischio strutturale il padiglione 5 del Valentino dove si sta costruendo l'ospedale Covid*, in «Quotidiano Piemontese», 12 novembre 2020
4. Guccione Gabriele, *Torino Esposizioni, riqualificazione a metà senza la biblioteca, il rettore del Poli «Il Nervi a noi»*, in «Corriere di Torino», 24 febbraio 2018.
5. Longhin Diego, *Torino, il Comune dà lo sfratto al Teatro Nuovo per morosità, L'assessora Leon: situazione grave da anni ma vogliamo salvare lo storico edificio*, «la Repubblica», 11 Agosto 2018.
6. *Aumentano gli iscritti al Politecnico di Torino, in calo quelli di UniTo*, in «Moleventiquattro», 30 Agosto 2018.
7. Assandri Fabrizio, *A Torino Esposizioni "Padiglione Nervi pericoloso, stop agli eventi". Salta «Mercanti per un giorno», in forse la mostra del Salone dell'auto. Montanari: serve un milione e mezzo per mettere in sicurezza Torino Esposizioni*, in «La Stampa», Torino, 30 Aprile 2018.

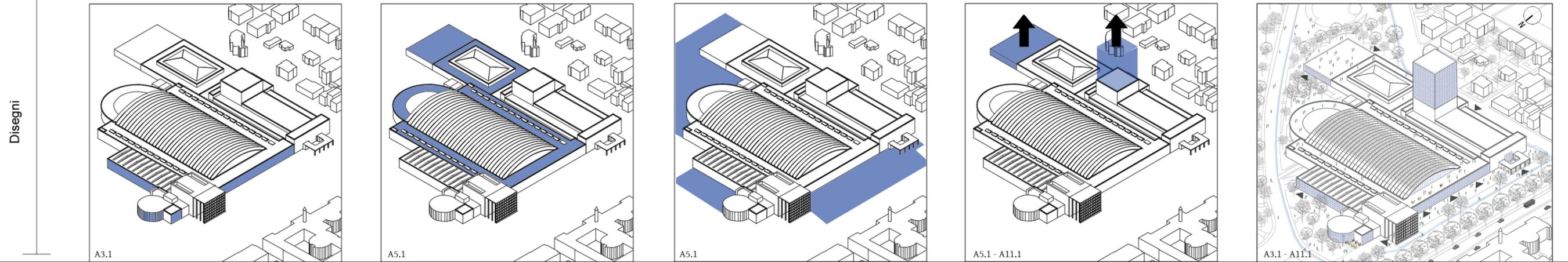
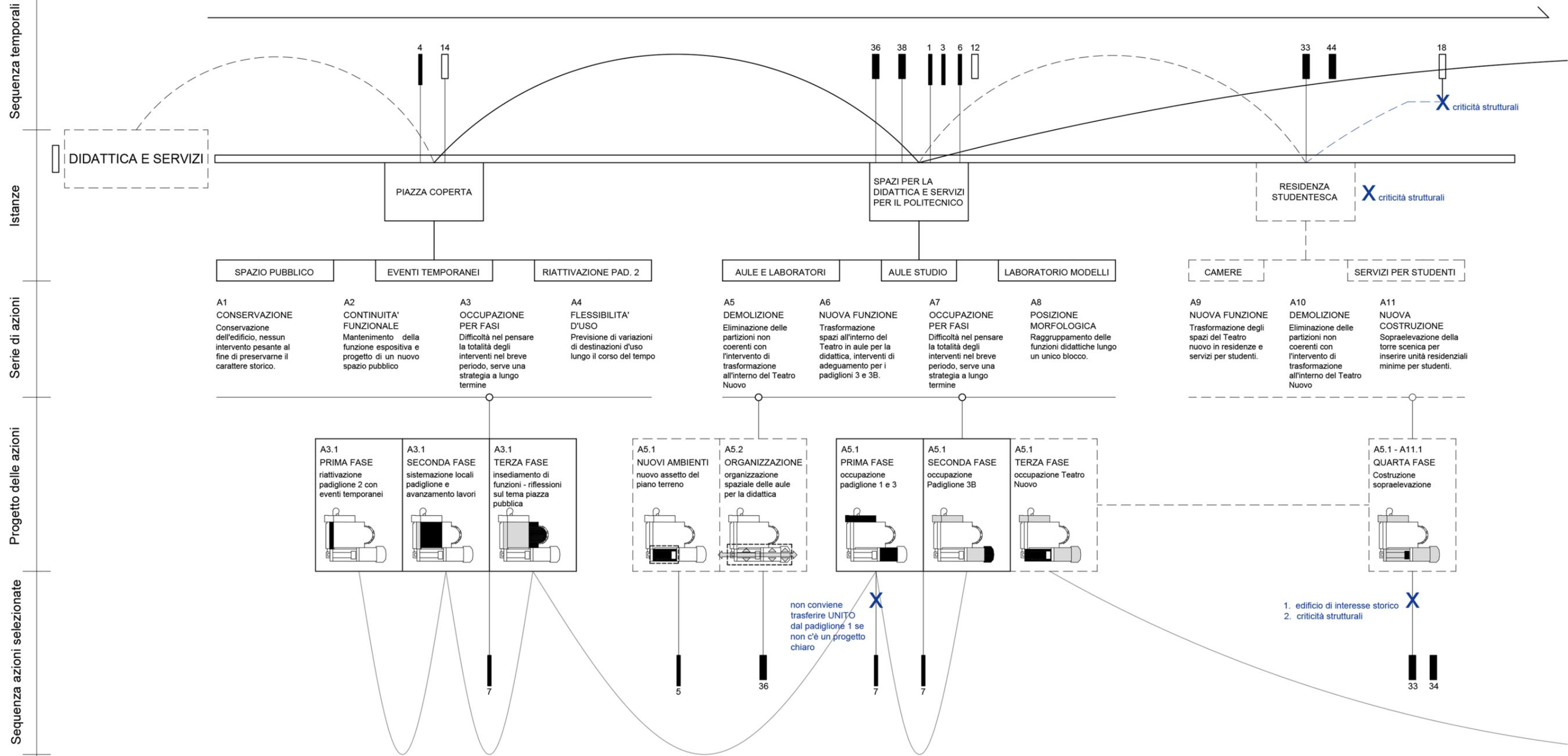
□ scambio con attori - documenti medi

12. Teleintervista ad Antonio De Rossi, 18 Marzo 2020
14. Teleintervista a Carlo Olmo, 8 Aprile 2020
18. Teleintervista a Rosario Ceravolo, 31 Marzo 2020

■ documenti ufficiali

33. Legge n. 338/2000, cofinanziamento da parte dello Stato per interventi rivolti alla realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari.
34. Codice dei Beni Culturali – D.lgs. n.42/2004
36. *Masterplan CITTADELLA DELLA LETTERATURA E CAMPUS DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN*, documento condiviso da Città di Torino e Politecnico di Torino, Dicembre 2013
38. CAPITOLATO PRESTAZIONALE per l'affidamento della redazione dello studio di fattibilità degli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del complesso di Torino Esposizioni - LEGGE 65/2012 – VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA DELLE VALLI E DEI COMUNI MONTANI SEDE DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI TORINO 2006. Data di pubblicazione 2015

SCENARIO A - IL CAMPUS CONCENTRATO



IL DIAGRAMMA DELL'AZIONE | SCENARIO A

3.2. Scenario B - Centro della Cultura e dell'Innovazione

Fig. 3.5 - Collage di articoli e documenti relativi a Torino Esposizioni.
(Fonti: https://torino.repubblica.it/cronaca/2019/07/18/news/la_getty_foundation_di_los_angeles_il_padiglione_nervi_di_torino_esposizioni_tra_i_capolavori_dell_architettura_a_900_231469818/
<https://www.lastampa.it/top-news/primo-piano/2019/11/07/news/miglior-incubatore-pubblico-di-start-up-il-politecnico-di-torino-primato-1.37863093/>

A partire dalle istanze sviluppate durante la costruzione dello scenario A, è possibile constatare come alcune azioni siano state scartate perché poco credibili o poco perseguibili e altre siano state utilizzate come elemento trainante la narrazione dello scenario B. Tale scenario punta a costruire una narrazione di progetto che indirizza le sue argomentazioni verso l'esplorazione del modello Cultura - Istruzione - Ricerca.

La società contemporanea si differenzia da quella del passato per il suo dinamismo e ha maturato il concetto di innovazione come strumento di inclusione e collaborazione al fine di soddisfare i bisogni più complessi. L'innovazione sociale non è un fenomeno esclusivo presente in un unico settore, anzi trova il vero successo quando diversi attori provenienti da settori eterogenei (pubblico, privato, *no-profit*) collaborano tra di loro.

Facendo un parallelo con le università, si nota come esse abbiano incluso, all'interno della propria strategia di crescita, il binomio tra scienza e società. Questo filone ha permesso la creazione di reti informali e l'attivazione di rapporti di cooperazione riflessi su una dimensione territoriale ed extraterritoriale al fine di produrre effetti economico-sociali. Per questo motivo, le università si trasformano in incubatori di innovazione valorizzando il potenziale delle proprie risorse e dei propri *network*²².

Questo modello inizialmente risulta credibile all'interno della narrazione perché, oltre alla sua forte appetibilità, richiama investitori

²²COLASANTI NATHALIE, FRONDIZI ROCCO, HUBER ANDREA, BITETTI LEANDRO, *Le università diventano incubatori. Tre casi di innovazione sociale, in Sviluppo e Organizzazione*, in «Associazione ESSPER periodici italiani di economia, scienze sociali e storia», Maggio/Giugno 2017, p.62.

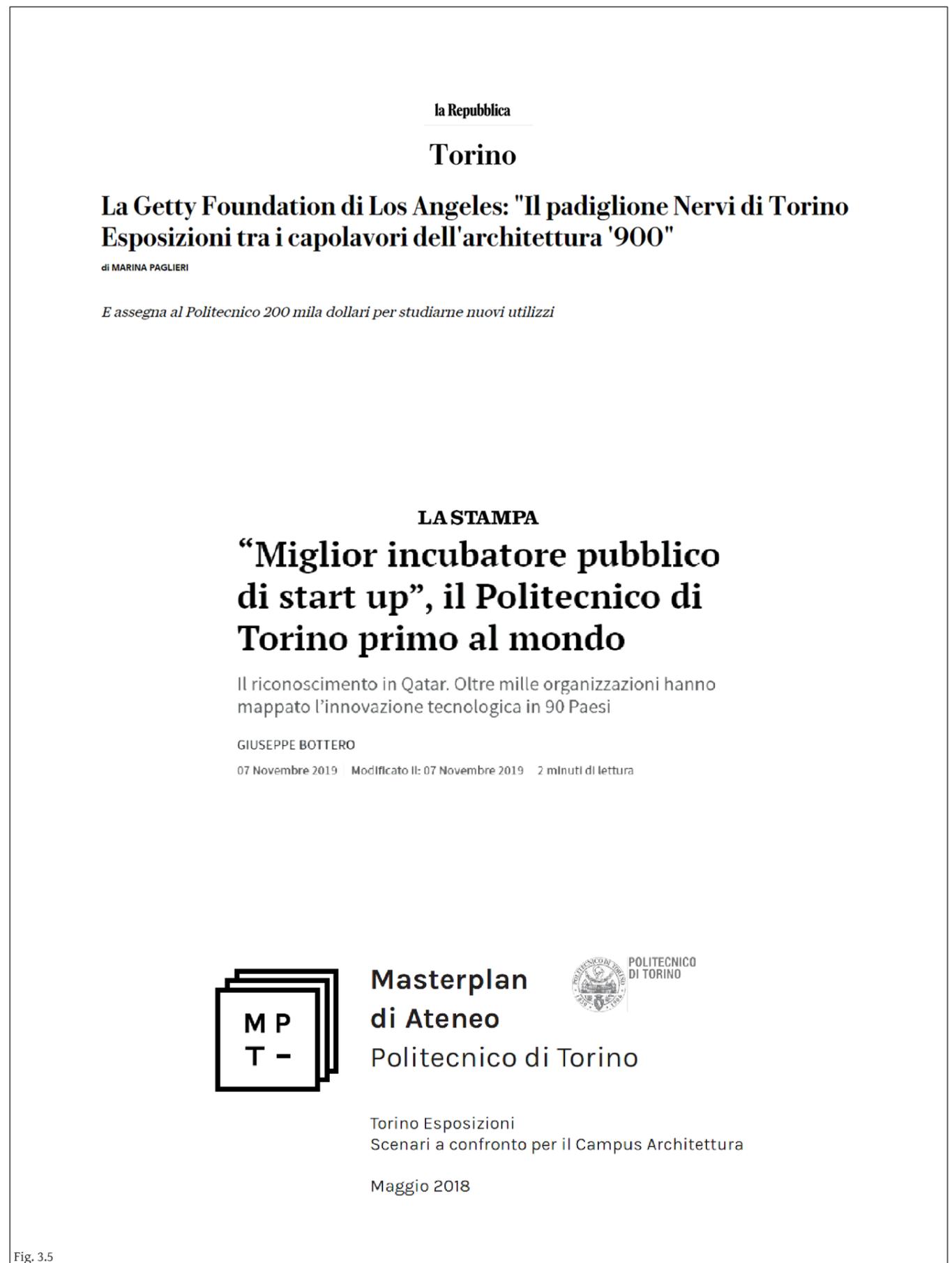


Fig. 3.5

e finanziamenti che ne garantirebbero lo sviluppo e la sussistenza²³. La strategia d'azione prevede l'occupazione degli spazi del padiglione 1 che rimarrebbero in concessione, per permettere così all'ente comunale di raccogliere fondi da destinare alle opere sul padiglione 2. La scelta ricade sul padiglione 1 in quanto, architettonicamente parlando, è quello che nel corso del tempo ha mantenuto il carattere di monumentalità conferito dall'ordine gigante che garantisce, allo stesso tempo, un'immagine appetibile.

La prima operazione effettuata è stata la ricerca di documenti utili a poter elaborare un progetto credibile. Il dimensionamento degli spazi di lavoro ha previsto la progettazione di uffici e laboratori *coworking* che hanno prodotto 210 posti di lavoro.

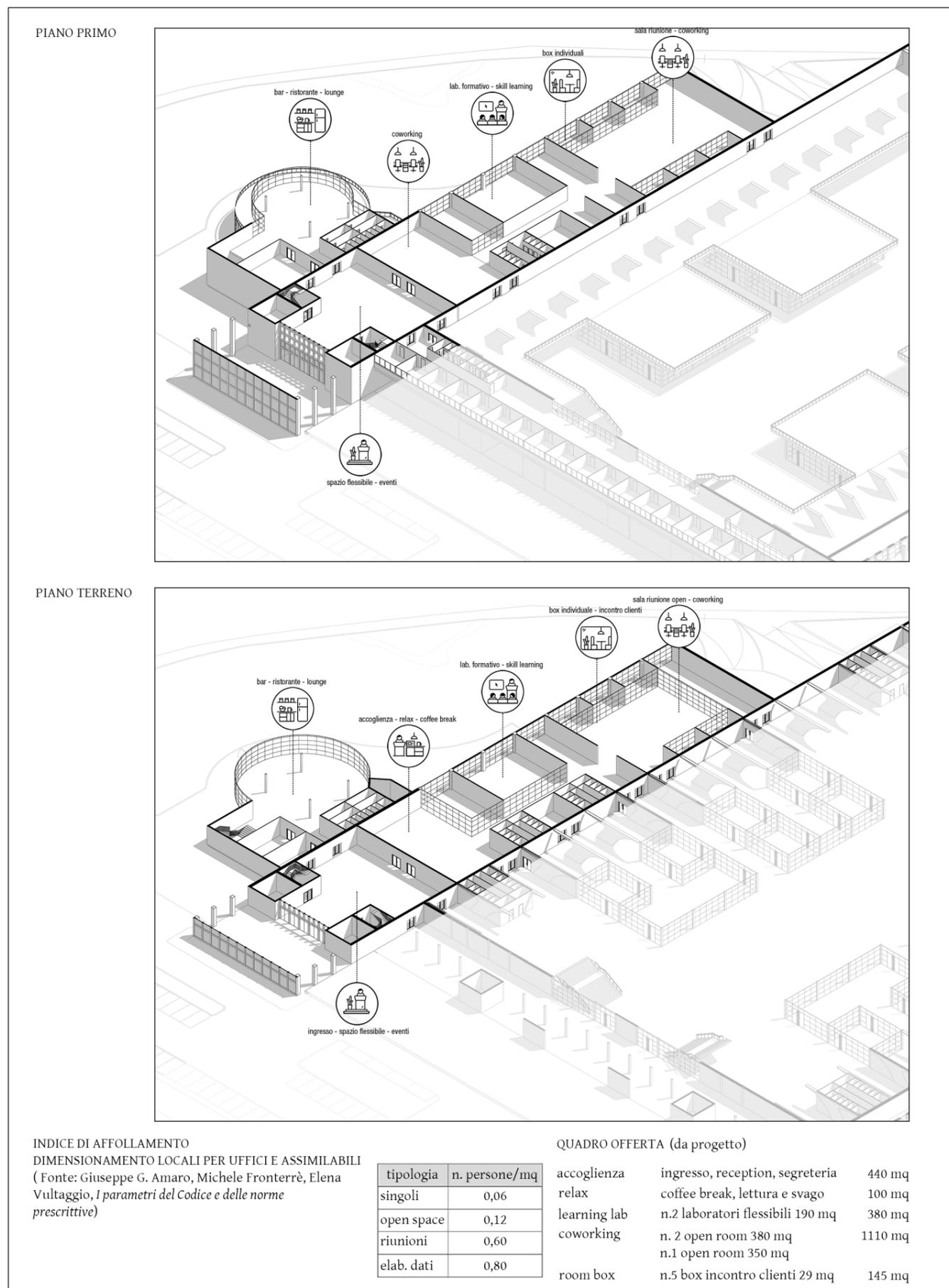
Il numero di utenti deriva dal calcolo dell'utenza massima in funzione della superficie offerta secondo quanto stabilito dal manuale di progettazione uffici²⁴.

Gli spazi del padiglione sono organizzati in differenti tipologie a seconda delle mansioni svolte al suo interno:

- organizzazione per aree, dove i gruppi di lavoro possono scambiare informazioni ma sono, di fatto, separati;
- organizzazione a pianta cellulare, ovvero spazi strutturati per il lavoro individuale e per l'incontro con il cliente;
- open space, dove i gruppi di lavoro collaborano e dove si svolgono le riunioni informali;
- spazi combinati, dove si prediligono attività eterogenee ma in

²³Disposizioni per la promozione delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative, A.C. 1239, assegnazione: 1 aprile 2019. (<http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/AP0139.pdf>)

²⁴FURNARI MICHELE, *Manuale di progettazione uffici*, Mancosu Editore, Roma, 2013.



sinergia tra loro.

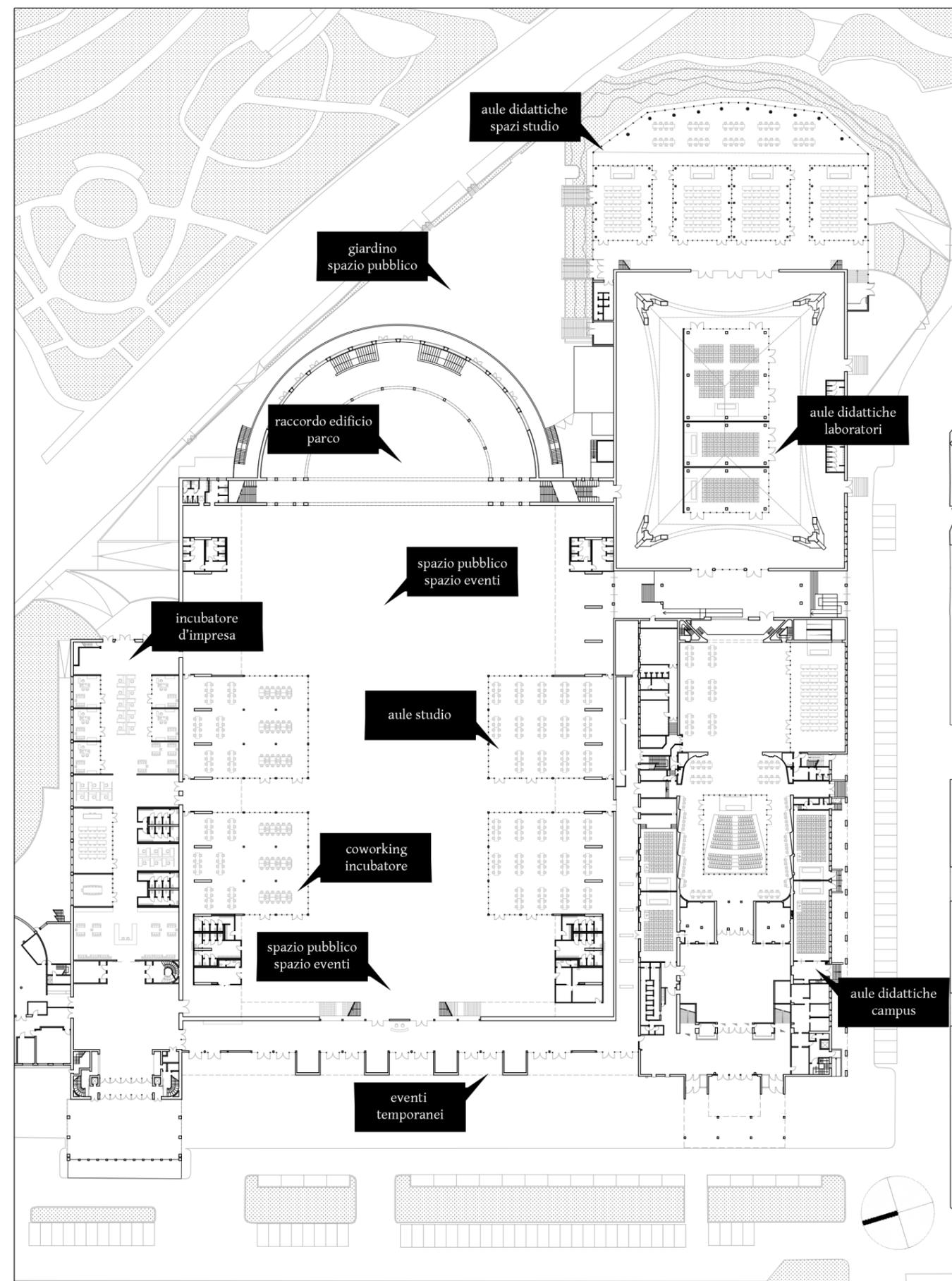
Questa complessa strutturazione interna non è stata predisposta in maniera casuale, ma è scaturita a seguito di un'intervista effettuata al presidente dell'incubatore del Politecnico di Torino Giuseppe Scellato. Nell'intervista Scellato dichiara che:

un ottimo modello di incubatore non deve solamente contenere spazi relativi a un'unica funzione ma deve essere anche pronto ad accogliere realtà e professioni eterogenee tra loro, proponendo soluzioni dinamiche, flessibili e capaci di offrire una condivisione di servizi e spazi per differenti cluster di utenti e fruitori²⁵

La progettualità di tali spazi ha tenuto conto, inoltre, della normativa vigente in termini di comfort sul luogo di lavoro dal punto di vista strutturale garantendo superfici di almeno 5 metri quadri a soggetto e un'altezza di almeno 2,70 m per piano e, dal punto di vista illuminotecnico, considerando i livelli di illuminamento richiesti su piano di lavoro.

Decido inoltre di optare per un *restyling* degli spazi a giardino antistanti il padiglione 1, che viene convertita in area relax per i lavoratori. Parallelamente allo sviluppo dell'incubatore, opto di collocare gli spazi didattici del Politecnico all'interno della fascia comprendente Teatro Nuovo, Padiglione 3 e Padiglione 3B, in conformità con lo scenario precedente.

²⁵Intervista al presidente dell'incubatore del Politecnico di Torino I3P, Giuseppe Scellato, 3 giugno 2020.



Fissata la gerarchia spaziale all'interno del progetto del complesso, decido di effettuare le prime verifiche spaziali sui tre edifici.

Il documento di partenza da cui è stato possibile verificare la compatibilità degli spazi è stato fornito dal Gruppo Masterplan del Politecnico di Torino.

Nel documento vengono riportati i requisiti essenziali che il Politecnico di Torino ha stanziato per soddisfare la richiesta di spazi da destinare alla didattica. Sono dunque necessarie 25 aule di diversa dimensione, capaci di accogliere un totale di 3570 studenti²⁶.

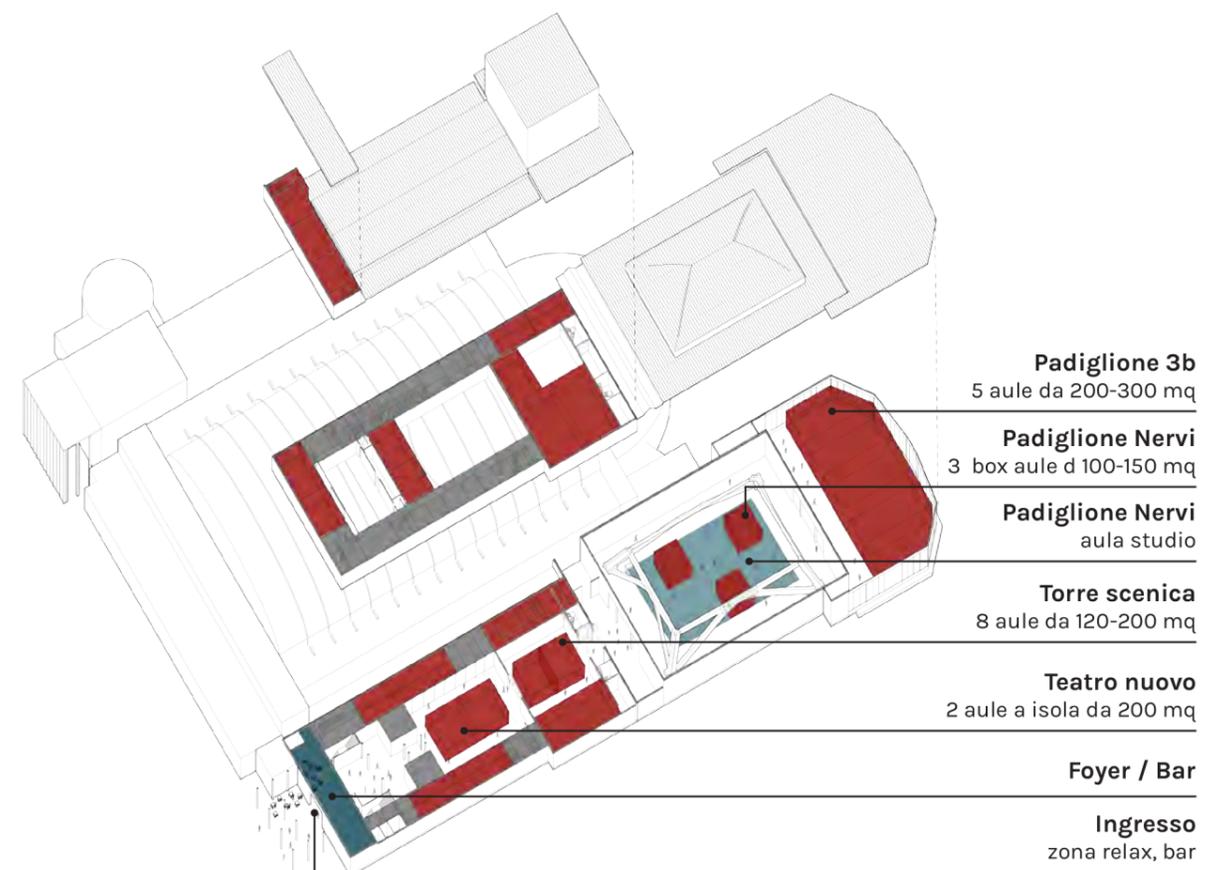
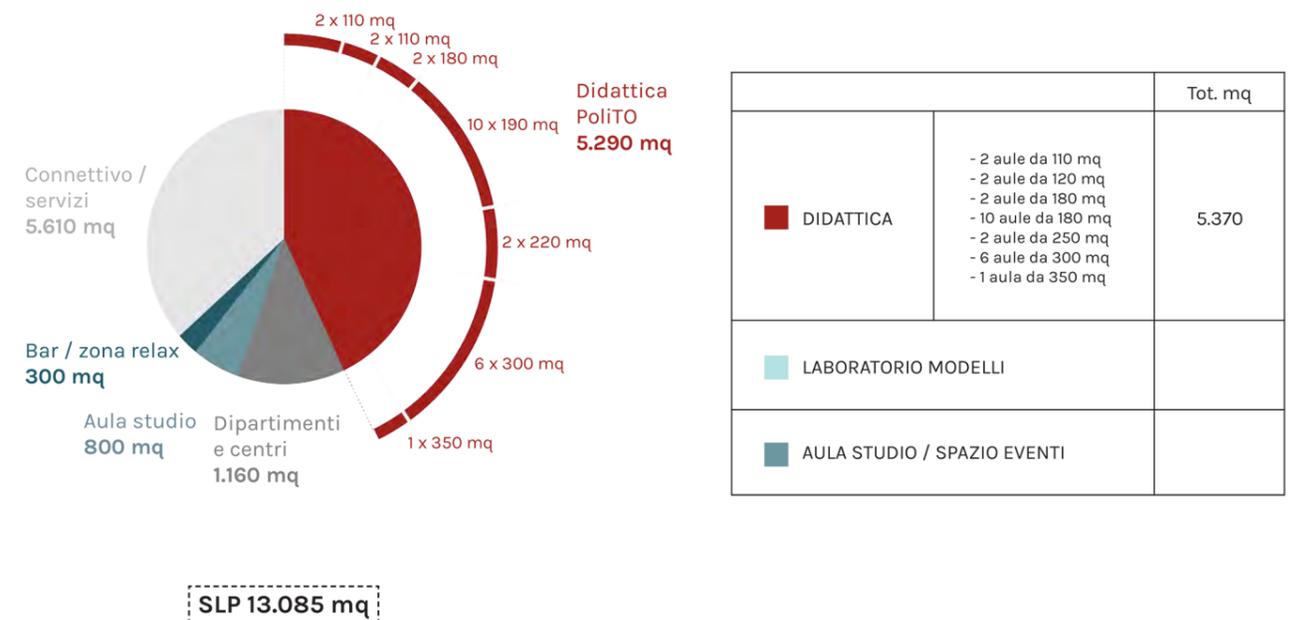
Inserire le 25 aule all'interno degli spazi del Teatro Nuovo si è rivelata una strategia possibile solo a seguito di un'indagine spaziale quantitativa effettuata sui locali preesistenti.

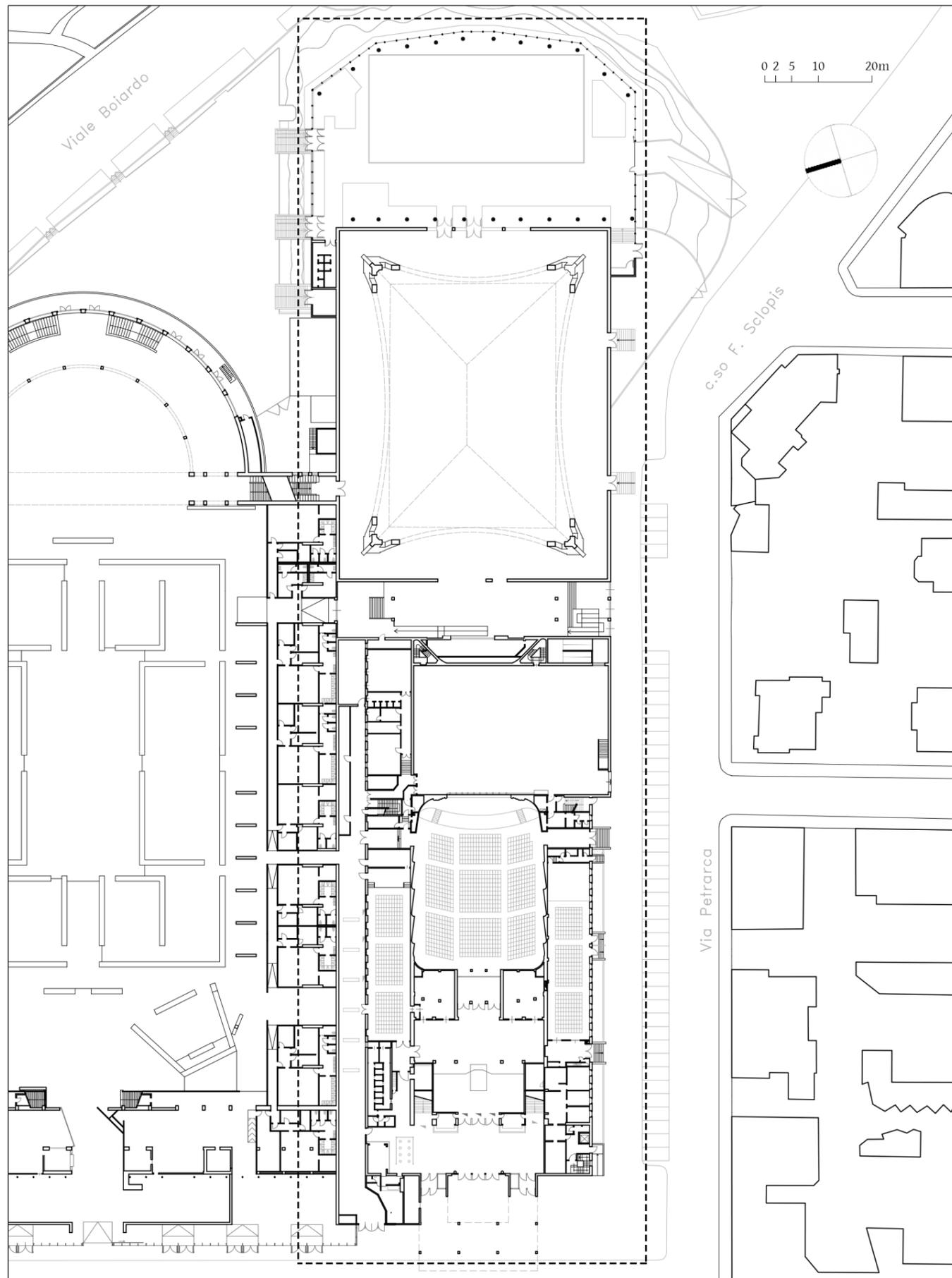
Dopo aver eseguito un rilievo diretto sul teatro mi sono reso conto dell'impossibilità di pensare di poter estinguere completamente la domanda di spazio senza effettuare interventi invasivi sul corpo di fabbrica; perciò, diviene inevitabile modificarne l'impianto architettonico. La progettazione delle aule viene affrontata cercando di adattare il più possibile la situazione preesistente a quella di progetto; essendo già presenti delle sale destinate all'insegnamento del canto e del ballo, l'accortezza progettuale si è concentrata nel mantenere il layout. Sono stati preservati l'ingresso principale e la grande sala degli spettacoli che, per ragioni funzionali, è stata riadattata attraverso l'installazione di una penisola centrale che accoglie una delle aule universitarie.

²⁶Masterplan di Ateneo Politecnico di Torino, Torino Esposizioni, Campus Architettura, Marzo 2020.

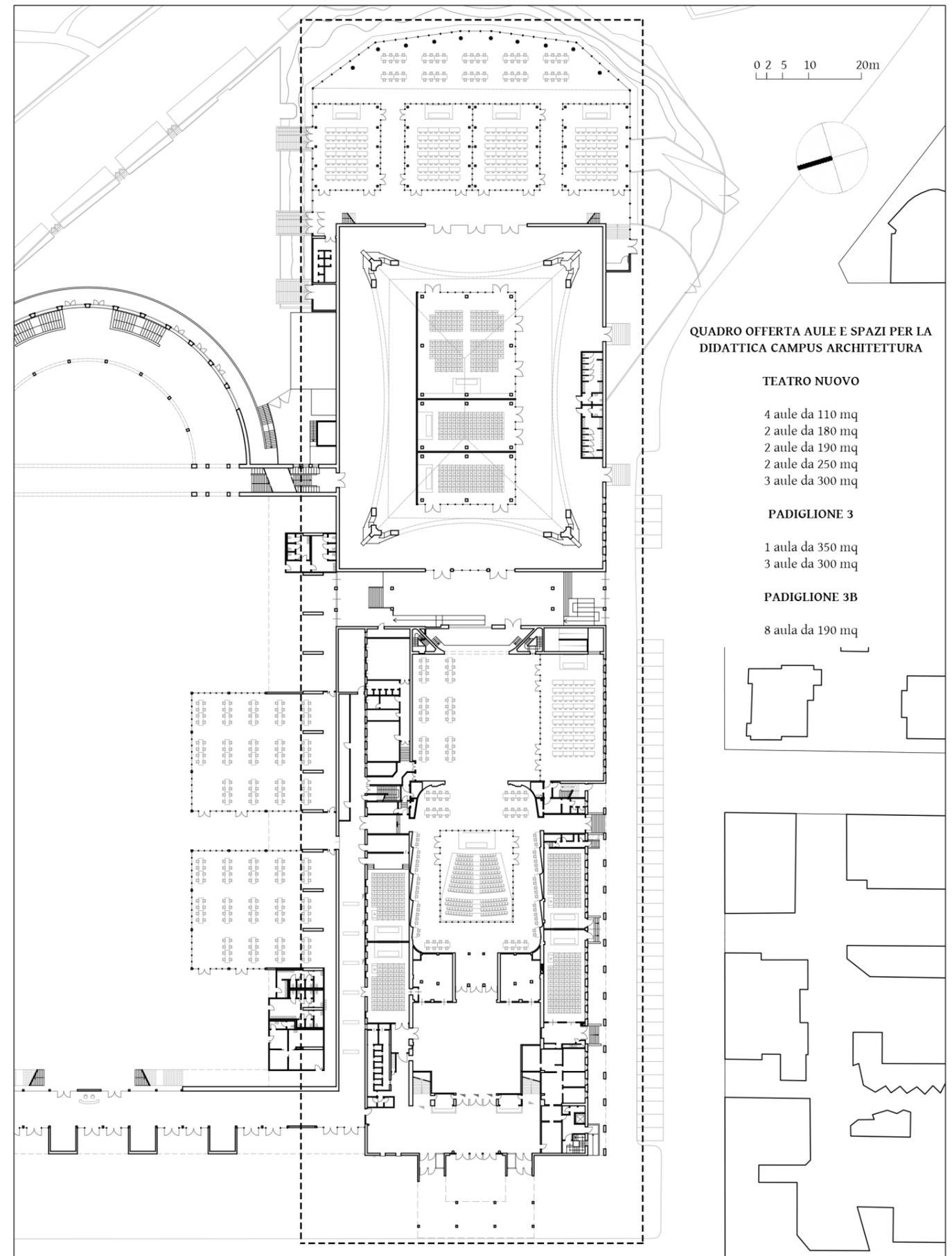
CONFRONTO DIMENSIONALE

quadro esigenziale e fascia sud - (Fonte: Ufficio Masterplan del Politecnico di Torino - Processo per lo sviluppo strategico degli spazi di Ateneo)





IL TEATRO NUOVO - STATO DI FATTO | SCENARIO B



QUADRO OFFERTA AULE E SPAZI PER LA DIDATTICA CAMPUS ARCHITETTURA

TEATRO NUOVO

- 4 aule da 110 mq
- 2 aule da 180 mq
- 2 aule da 190 mq
- 2 aule da 250 mq
- 3 aule da 300 mq

PADIGLIONE 3

- 1 aula da 350 mq
- 3 aule da 300 mq

PADIGLIONE 3B

- 8 aule da 190 mq

IL CAMPUS DI ARCHITETTURA - IL PROGETTO | SCENARIO B

Figg. 3.6-3.8 - Foto degli spazi interni del Teatro Nuovo.

Figg. 3.9-3.10 - A pagina 86, fronte esterno del Teatro Nuovo su via Petrarca.

Figg. 3.11-3.13 - A pagina 89, fronte esterno del Teatro Nuovo su via Petrarca.

Sempre in accordo con le necessità del Politecnico, gli ambienti sono flessibili e adattabili; in particolare, nel padiglione 3 ho deciso di inserire, oltre alle aule, laboratori sperimentali e spazi che supportano l'apprendimento e l'esercizio progettuale dello studente. Questa scelta è giustificata dalla conformazione del padiglione: il grande spazio offerto permette di sfruttare al massimo la superficie disponendo strutture a secco montate direttamente in loco. L'edificio, concepito come una *box in the box*²⁷, si collega nella sua parte terminale con il padiglione 3B.

Gli spazi interni del 3B vengono interamente demoliti in quanto ammalorati; l'operazione è giustificata dal fatto che l'immobile, non essendo di particolare pregio architettonico, può essere manipolato nel modo più opportuno. Data la stretta vicinanza con il parco, vengono inserite piccole aule e spazi informali utilizzabili in modo flessibile dagli studenti.

Arrivato a questo punto decido di affrontare il tema dell'uniformità dell'impianto architettonico. Per definire un unico linguaggio d'insieme decido di caratterizzare il complesso del Campus con una nuova facciata su via Petrarca. Supponendo che le attuali superfici vetrate non riescano a soddisfare le condizioni di comfort visivo richieste dalla Norma UNI EN 12464-1²⁸, adotto un nuovo schema di facciata che rende più permeabili gli ambienti interni alla luce naturale.

²⁷Sistema costruttivo dove il primo compartimento è rappresentato dall'involucro dell'edificio all'interno del quale vengono realizzati spazi chiusi al fine di garantire buone prestazioni climatiche e sonore.

²⁸Norma UNI EN 12464-1 "Illuminazione dei Luoghi di Lavoro".



Fig. 3.6



Fig. 3.7



Fig. 3.8

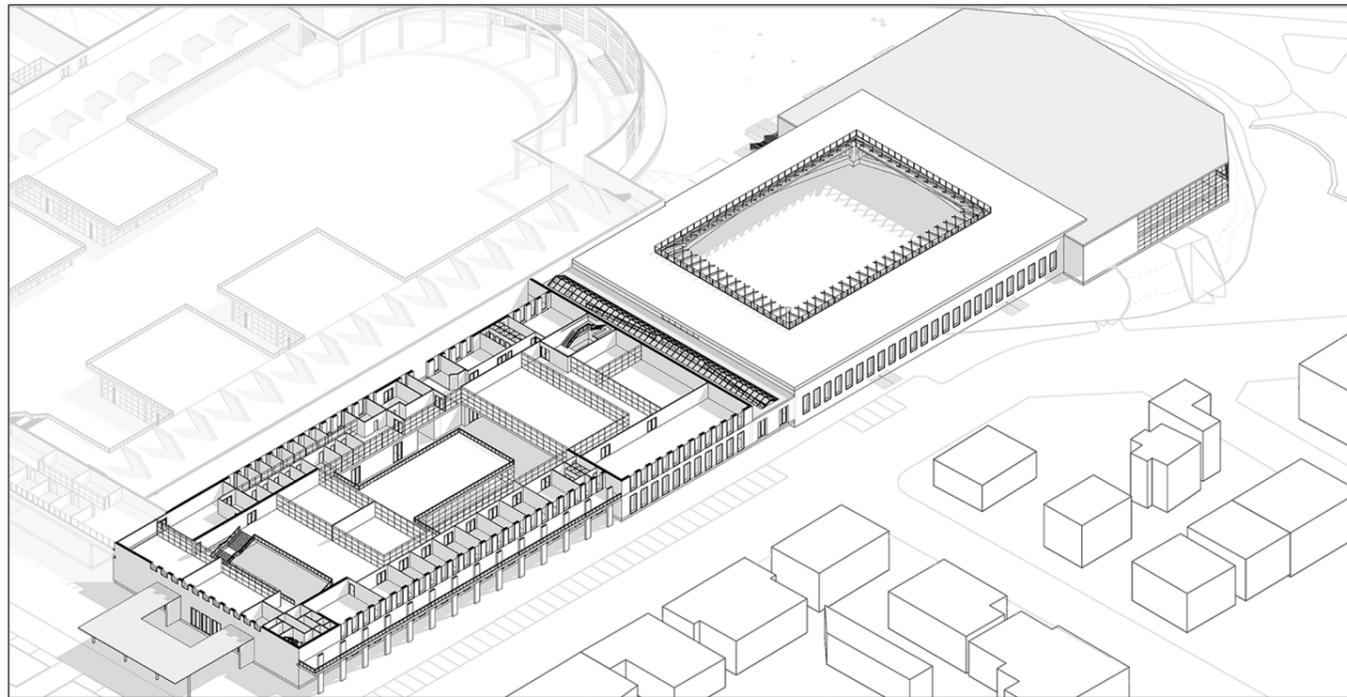


Fig. 3.9

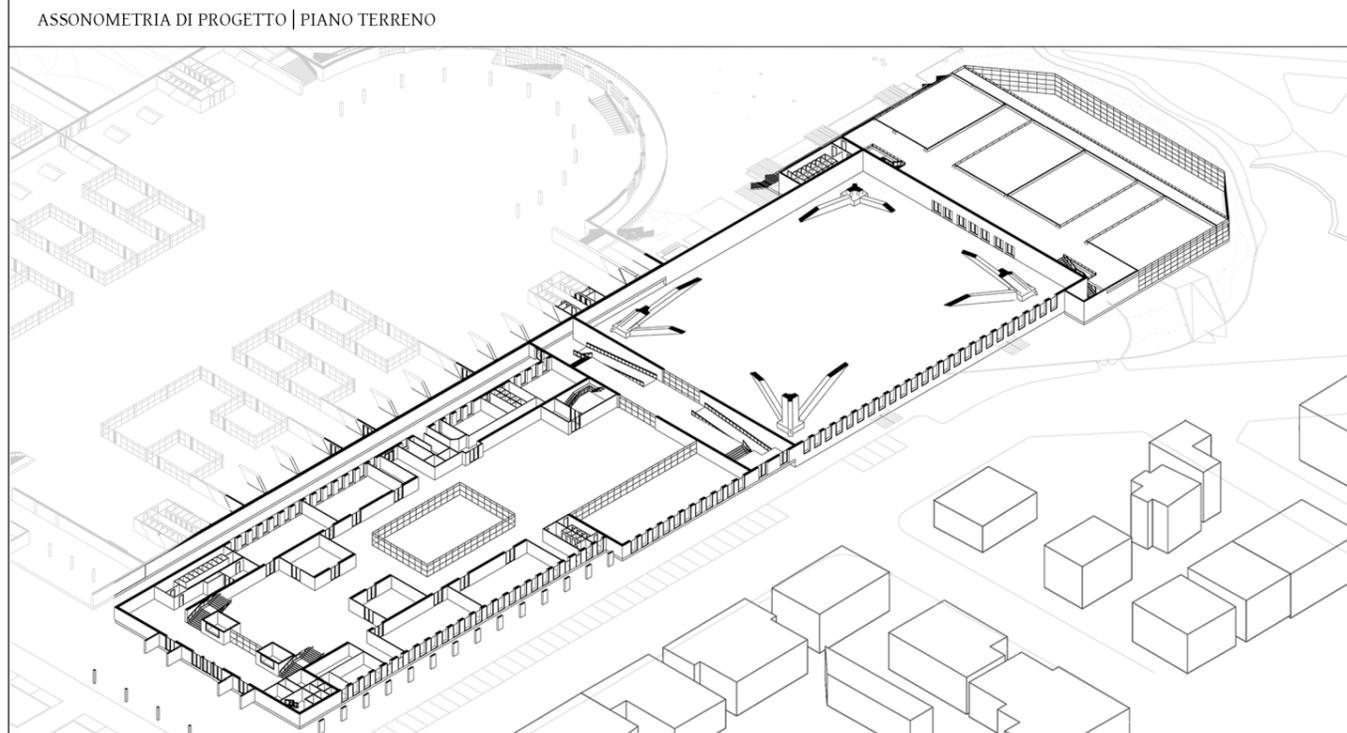


Fig. 3.10





ASSONOMETRIA DI PROGETTO | PIANO PRIMO



ASSONOMETRIA DI PROGETTO | PIANO TERRENO

VISTA ASSONOMETRICA | SCENARIO B



Fig. 3.11

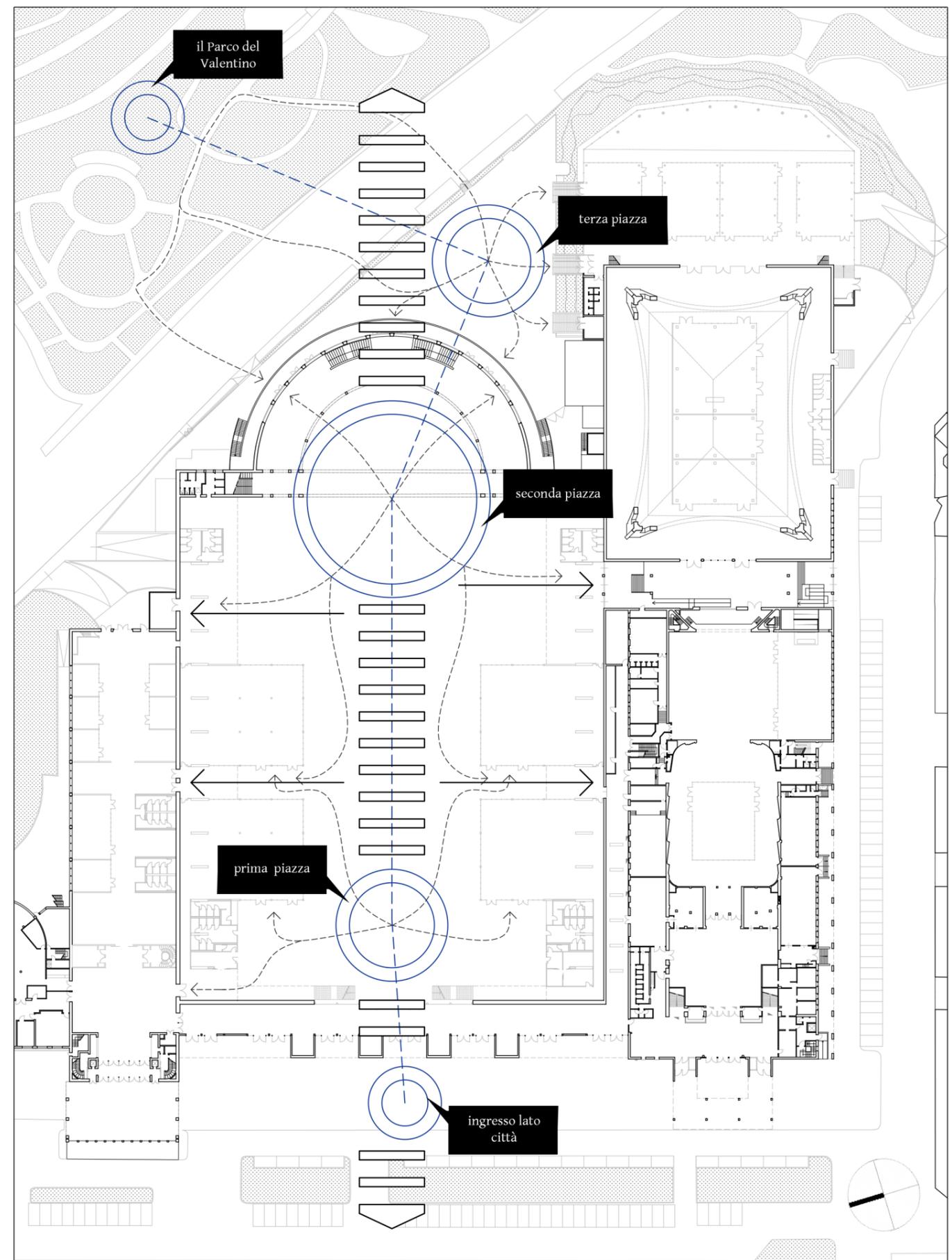


Fig. 3.12



Fig. 3.13

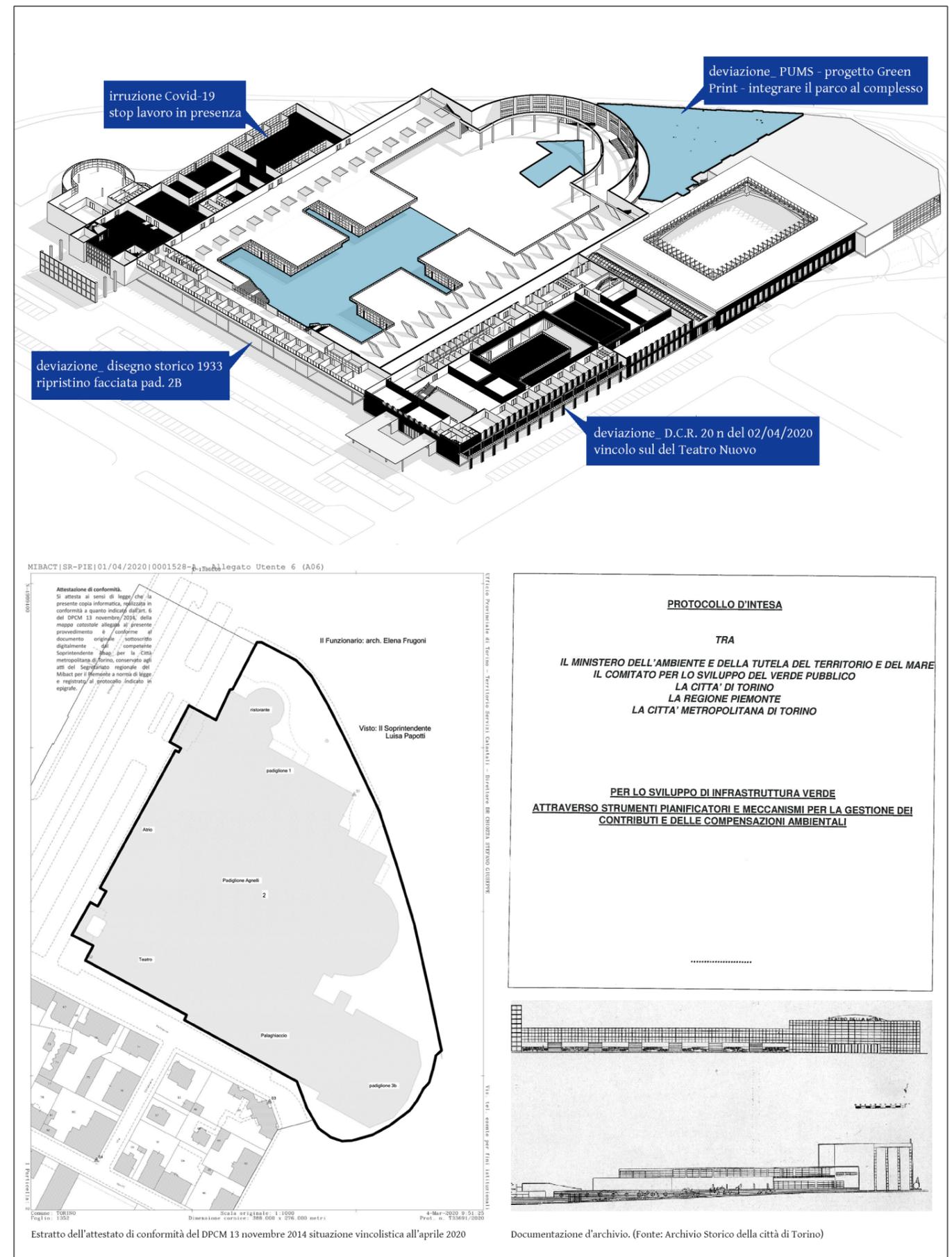
Oltre all'aumento della superficie trasparente, decido di inquadrare lo spazio esterno che comprende le aule, all'interno di un unico grande spazio. L'elemento di riferimento è il portico che permette di schermare la luce solare diretta proveniente da sud e offre la possibilità di sfruttare una vasta superficie coperta come spazio relazionale o per svolgere attività all'aperto. Le due istanze analizzate si intrecciano nella narrazione di progetto attraverso l'istituzione di una terza istanza, quella del Community Center, che trova spazio all'interno del padiglione 2. La posizione morfologica favorisce la trasformazione del padiglione in luogo di condivisione, di conoscenze ed esperienze prodotte dall'incubatore e dal campus; le due parti porteranno all'interno degli spazi del Nervi attività ed esposizioni basate sulle ricerche svolte, contribuendo così alla partecipazione e allo scambio attivo con la comunità. Questa progettualità marca una suddivisione degli spazi che si stratificano sull'asse città - parco del Valentino; la parte absidale diventa luogo di aggregazione avente come palinsesto il parco. Durante lo sviluppo progettuale del Community center all'interno del padiglione 2, sono insorte pesanti problematiche dovute a due "irruzioni" che, conseguentemente, hanno condizionato lo scenario. La prima ha interessato il riadattamento delle aule e degli spazi del Teatro Nuovo. Le azioni invasive intraprese sull'impianto edilizio e sulla facciata entrano in contrasto con il provvedimento attuato dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici del Piemonte.



Dopo aver contattato la Soprintendenza, sono venuto a conoscenza che l'intero immobile è stato tutelato con provvedimento D.C.R. n.20 del 02/04/2020²⁹ per il raggiungimento dei settanta anni dalla sua costruzione; pertanto, gli interventi ammessi sul bene devono avere carattere conservativo e consentire opere quali restauro, risanamento e adeguamento impiantistico, inoltre si assevera che i beni tutelati non possono essere in alcun modo demoliti. Tale provvedimento produce una deviazione all'interno dello scenario; non potendo effettuare modifiche spaziali importanti sul Teatro Nuovo, non è più possibile garantire interamente l'offerta di aule per la didattica a fronte della mancanza di disponibilità di spazio. Successivamente, l'irruzione della pandemia causata dal COVID-19 provoca un clima di forte incertezza che mette in discussione norme e canoni della società contemporanea, indirizzandola verso il distanziamento. Durante la pandemia, si è optato per il lavoro a distanza e, di conseguenza, tutte le attività richiedenti la condivisione di spazi sono andate incontro a una forte crisi; pertanto, molti uffici sono stati temporaneamente dismessi. Per tale ragione, l'istanza dell'incubatore d'impresa ha man mano assunto una posizione vacillante all'interno della narrazione. L'impossibilità di ricercare all'interno della contingenza un possibile investitore interessato a scommettere sulla proposta insieme all'incapacità di prevedere un futuro a breve termine oltre la pandemia è stata un'occasione per formulare una menzogna di progetto³⁰; tuttavia, venendo a mancare i capital-

²⁹Il complesso di Torino Esposizioni è tutelato con provvedimento espresso con D.C.R. 20 n. del 02/04/2020, in linea generale gli interventi su beni tutelati devono avere carattere conservativo, sono ammissibili opere di restauro, risanamento, adeguamento impiantistico ecc. I beni tutelati non possono essere demoliti. La soprintendenza rilascia un'autorizzazione sulla base di un progetto definitivo presentato dall'ente proprietario.

³⁰La menzogna di progetto si riferisce a qualcosa che è posta nel futuro e differisce dalla menzogna ordinaria nella quale l'atto del mentire equivale a dire o scrivere il falso a proposito di un fatto avvenuto.



di della narrazione, ho deciso di non scommettere su tale scenario ma bensì di accettarne il fallimento.

³⁰Le promesse di progetto in alcuni casi possono tramutare in menzogne, perché chi le racconta sa di non poterle mantenere. La menzogna di progetto però ha una funzione specifica che consiste nell'aprire una possibilità verso eventi futuri di cui però non si può garantire la realizzabilità.
(ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del progetto architettonico, dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017, p.499)

Documenti analizzati

■ articoli - documenti deboli

2. *La Getty Foundation di Los Angeles: "Il padiglione Nervi di Torino Esposizioni tra i capolavori dell'Architettura del '900."*. E assegna al Politecnico 200 mila dollari per studiarne nuovi utilizzi, in «la Repubblica», 18 Luglio 2019.

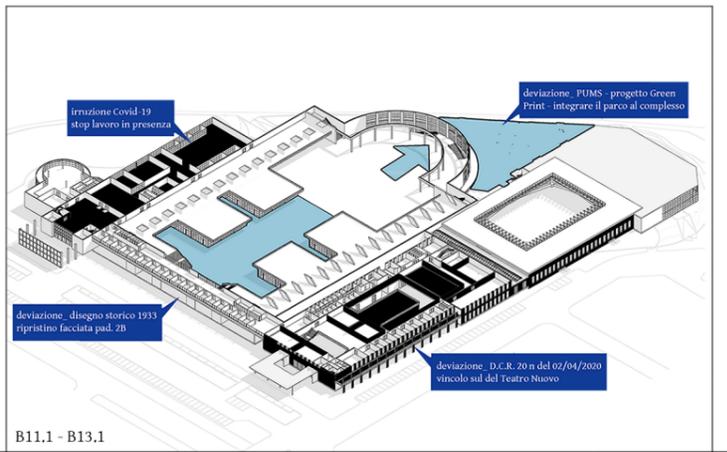
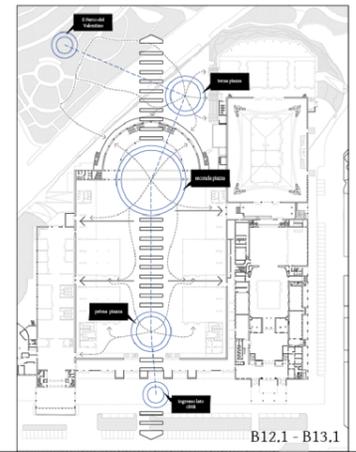
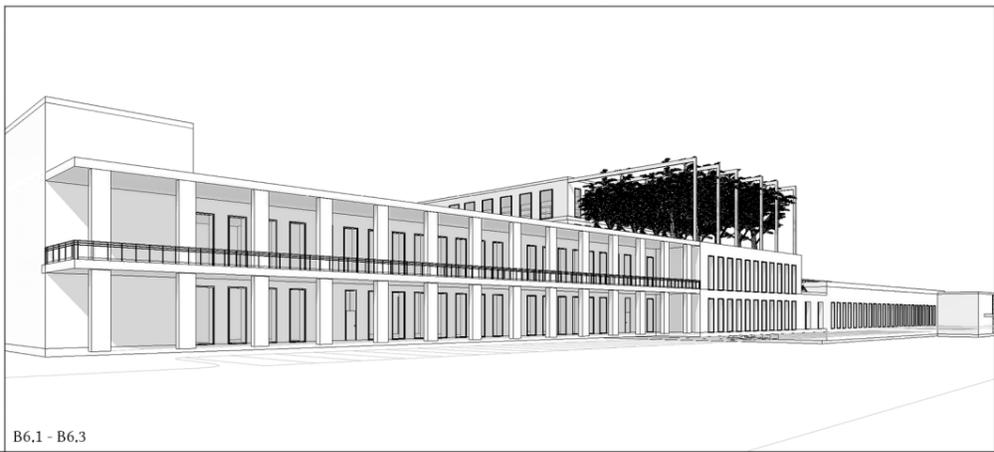
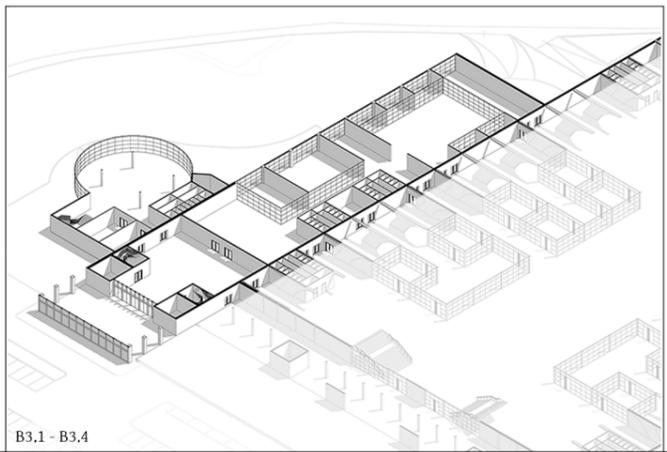
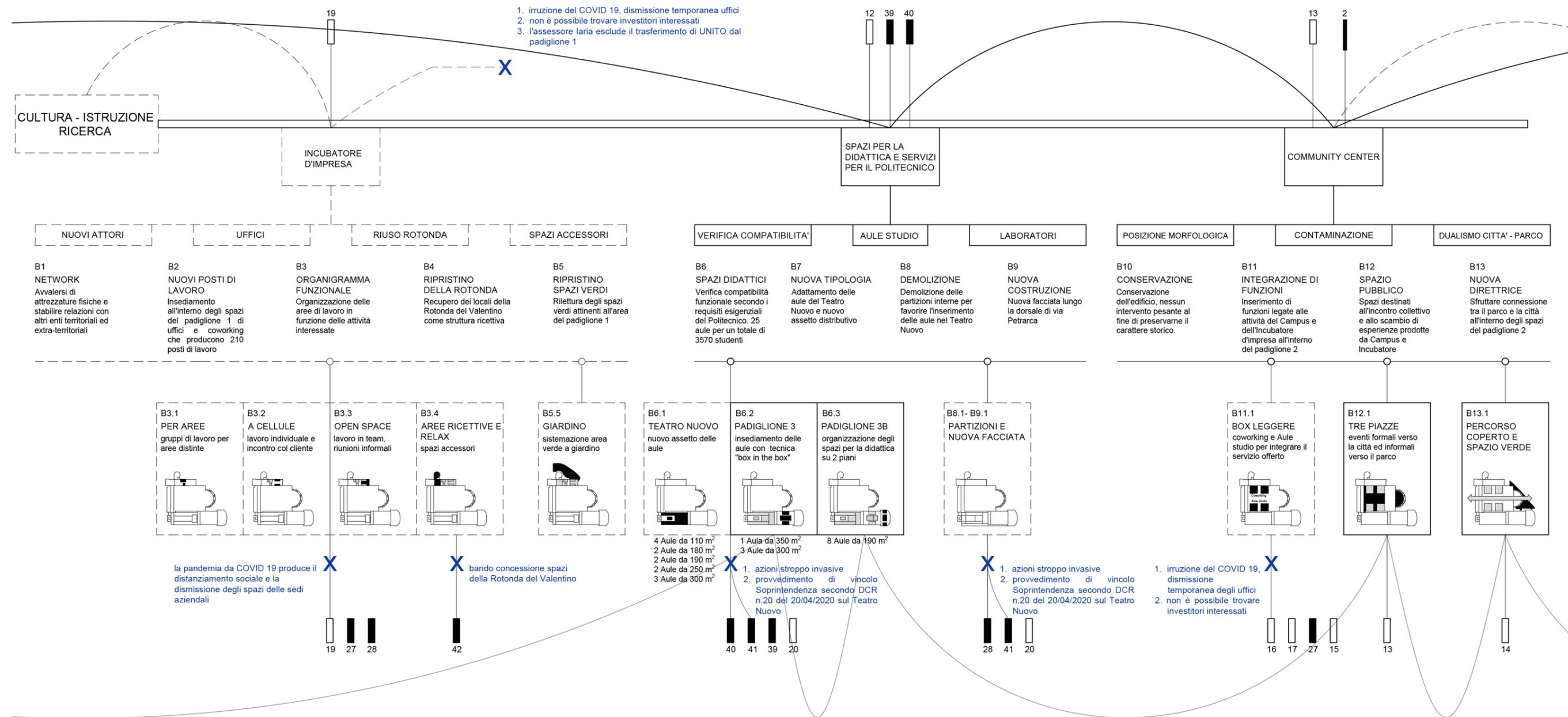
□ scambio con attori - documenti medi

12. Teleintervista ad Antonio De Rossi, 18 marzo 2020
13. Teleintervista a Cristina Chiorino, 31 marzo 2020
14. Teleintervista a Carlo Olmo, 8 aprile 2020
15. Teleintervista a Giuseppe Scellato, presidente di I3P - Innovative Companies Incubator of Politecnico, Torino, 20 maggio 2020
16. Teleintervista ad Ing. Sandro Petruzzi, Responsabile della Direzione Edilizia e Sostenibilità dell'Università di Torino, 22 maggio 2020
17. Teleintervista a Luisa Papotti, Direttore della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, 4 giugno 2020
19. Scambio verbale con Giuseppe Scellato, 3 giugno 2020
20. Scambio via verbale via mail con Arch. Elena Frugoni, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, 26 giugno 2020

■ documenti ufficiali

27. Regolamento Edilizio, adeguato al Regolamento Tipo Regione Piemonte, approvato con D.C.R. 28 novembre 2017 n. 247-45856
28. Norma UNI EN 12464-1 "Illuminazione dei Luoghi di Lavoro"
39. Studio di fattibilità pubblicato in «*Scenari di confronto per il Campus Architettura*» - redatto da ICIS S.r.l., 20 Dicembre 2017, revisione 18 Gennaio 2018
40. Scenari di confronto per il Campus Architettura - Masterplan di Ateneo Politecnico di Torino. Data di pubblicazione Maggio 2018
41. Provvedimento della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino espresso con D.C.R. n.20 del 02/04/2020
42. Bando n. 12/2020 CONCESSIONE DI IMMOBILE DI PROPRIETA' COMUNALE DENOMINATO "ROTONDA DEL VALENTINO" SITO IN CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 11, COMPRESO NEL COMPENDIO IMMOBILIARE DI TORINO ESPOSIZIONI, PER DESTINARLO A LOCALE RISTORAZIONE E INTRATTENIMENTO". Data di pubblicazione 20 Febbraio 2020.

SCENARIO B - CENTRO DELLA CULTURA E DELL'INNOVAZIONE



3.3. Scenario C - La scuola di Architettura e la Biblioteca

Fig. 3.14 - Collage di articoli e documenti relativi a Torino Esposizioni.

(Fonti: <https://www.torinoggi.it/2020/03/10/>

http://www.comune.torino.it/ucstampa/2020/article_128.shtml

<http://www.comune.torino.it/cittagora/primo-piano/cento-milioni-per-riqualificare-il-parco-del-valentino.html>

<https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2021/04/16/news/il-politecnico-torino-e-esposizioni-e-sicuro-1.40158352/>

Il fallimento riscontrato nello scenario B, mi permette di maturare un atteggiamento critico nei confronti della narrazione di progetto e per tale ragione decido di ritrattarla mettendo in gioco una strategia d'insieme. Facendo riemergere un confronto verbale che avevo tenuto con l'assessore all'urbanistica Antonino Iaria ho rilevato l'impossibilità di trasferire, per ragioni tecniche e contrattuali, gli spazi didattici di UNITO in un'altra sede³¹.

Valutando le dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica e non essendo possibile produrre istanze fittizie, per lo più fondate su documenti deboli, decido di escludere momentaneamente il padiglione 1 dallo scenario di progetto. Parallelamente, emergono anche sviluppi interessanti riguardo il processo decisionale in corso: vengo a conoscenza che per Torino Esposizioni sarà redatto un nuovo Masterplan, entro la fine del 2020, nel quale verranno confermati il Campus e la Biblioteca Civica. All'interno della progettualità viene incluso anche il Teatro Nuovo insieme al Liceo Coreutico "Germana Erba", poiché tale intervento deve "essere un'operazione che tiene insieme tutti"³², come sostenuto dal Rettore del Politecnico, Guido Saracco. Anche l'Università di Torino ha preso parte al tavolo interistituzionale che ha portato a tale decisione; pertanto, essa viene reinserita come attore all'interno dello scenario, ricoprendo, però, un ruolo marginale ai fini progettuali. Tutto ciò mi porta a considerare che gli spazi del padiglione 1 potranno essere conservati e ristrutturati, dove necessario, ma non verranno ammessi interven-

³¹Discussione verbale con l'assessore all'urbanistica del comune di Torino Antonino Iaria, 24 febbraio 2020.

³²GATTI CINZIA, *Torino Esposizioni, nuovo masterplan entro fine 2020: confermati Campus di Architettura e Biblioteca Civica*, in «Torino Oggi», 10 marzo 2020.

Torino Esposizioni, nuovo masterplan entro fine 2020: confermati Campus di Architettura e Biblioteca Civica

Saracco: "Nella struttura spazio anche per il Teatro Nuovo e il liceo coreutico, perché deve essere un'operazione che tiene insieme tutti"



CONTINUA IL PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO DEL VALENTINO E DI TORINO ESPOSIZIONI



Cento milioni per riqualificare il Parco del Valentino

LA STAMPA

Il Politecnico: "Torino Esposizioni è sicuro"

Positivi i primi test strutturali nei padiglioni, affidati alla task force dell'ateneo. Esami conclusi entro l'estate

LEONARDO DI PACO

16 Aprile 2021 | Modificato il: 16 Aprile 2021 | 1 minuti di lettura



Fig. 3.14

ti più audaci al fine di preservarne il carattere architettonico; lo stesso trattamento viene riservato al Teatro Nuovo.

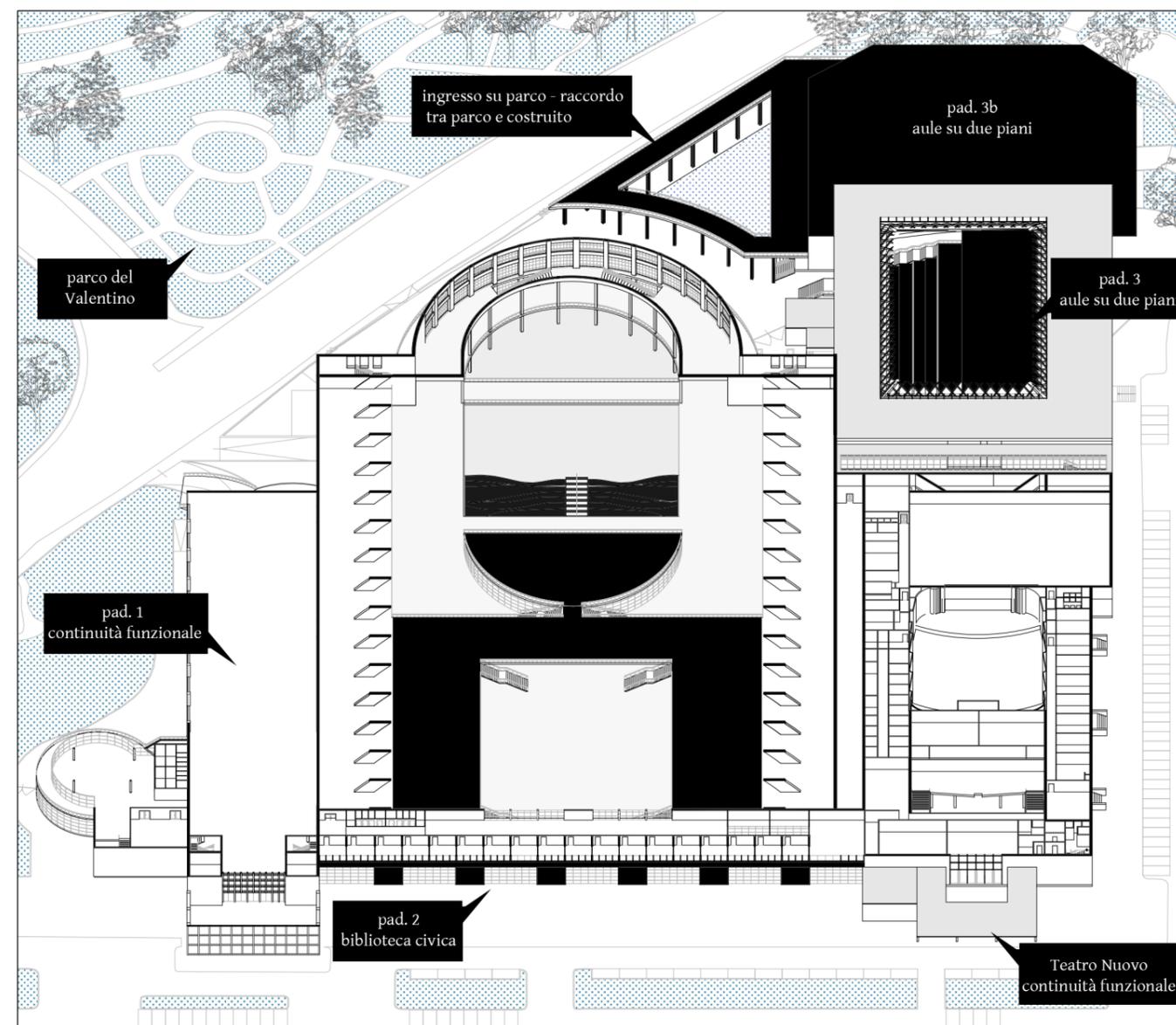
Considerato queste operazioni all'interno della strategia progettuale considero il Padiglione 1 e il Teatro oggetti integrati alla narrazione ma decido di non sviluppare ulteriori esplorazioni in termini di azione progettuale.

Dopo una lunga fase di sperimentazione posso argomentare una storia credibile e, conseguentemente, produrre degli effetti senza attendere, però, gli sviluppi esterni ma cercando di anticipare le possibili domande attraverso l'offerta di soluzioni progettuali.

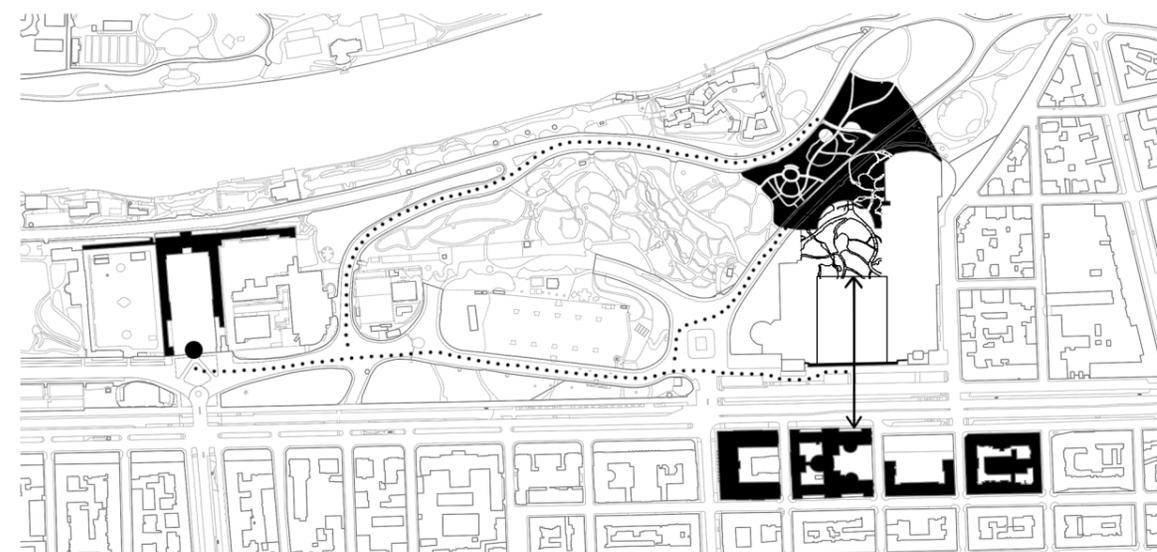
Per tale ragione, il progetto non si limita a rimanere circoscritto all'interno dei patti stabiliti, ma tenta di elaborare soluzioni non ancora esplorate, includendo nella narrazione degli elementi inediti. Questo approccio, per quanto riferito a una realtà contestualmente effettiva, si inserisce all'interno di un ambito accademico in cui la tesi si sviluppa; pertanto, la produzione di proposte azzardate trova legittimità nella ricerca sperimentale.

A questo punto, gli sforzi maggiori si concentrano nella stesura di una narrazione di progetto che possa includere al suo interno tutti quegli elementi che finora hanno contribuito a modellare la forma dell'azione progettuale in modo tale di raggiungere, una volta conclusa, la promessa progettuale.

Gli oggetti finora analizzati sono percepiti dall'esterno come un



LO SCHEMA NARRATIVO - UNIRE I FRAMMENTI



unico grande elemento che definisce il confine tra la maglia urbana e il parco; la possibilità di rendere Torino Esposizioni un oggetto permeabile è una possibilità concretamente percorribile.

La caratterizzazione architettonica della porzione retrostante il complesso, che affaccia sul parco, suggerisce dunque la possibilità di aprire Torino Esposizioni ai percorsi lastricati del parco al fine di consentirne l'accessibilità diretta.

Questa soluzione può risultare rischiosa; eliminare le recinzioni perimetrali di Torino Esposizioni significa accettare la possibilità di precludere la sicurezza del luogo stesso. Nel corso degli anni il parco del Valentino ha visto al suo interno lo sviluppo di fenomeni di criminalità che ne hanno compromesso in parte la fruizione, soprattutto nelle ore serali; è anche vero che, curare i padiglioni e gli spazi aperti annessi potrebbe divenire un elemento cardine di una politica di contrasto alla criminalità.

Utilizzare lo spazio pubblico come sperimentazione sociale è un filone narrativo interessante perché permette di incentivare la collaborazione degli abitanti che partecipano come comunità attiva.

Questa strategia, da un punto di vista gestionale, è anche un'occasione per includere all'interno del processo il neo-comitato "Parco Vivo"³³, attivo sul territorio insieme al Comitato di Gestione del Parco del Valentino e costituito per favorire il rilancio del parco.

L'attore "Parco Vivo" è stato consultato su suggerimento del presidente della Circoscrizione 8, Davide Ricca, e si è dimostrato favore-

³³"Parco Vivo" è un comitato che si pone come obiettivo di animare il dibattito istituzionale a partire dalle storie di chi abita il Parco, in ascolto alle voci della società, per trovare soluzioni che siano in grado di ridare luce a un luogo storico della nostra città.

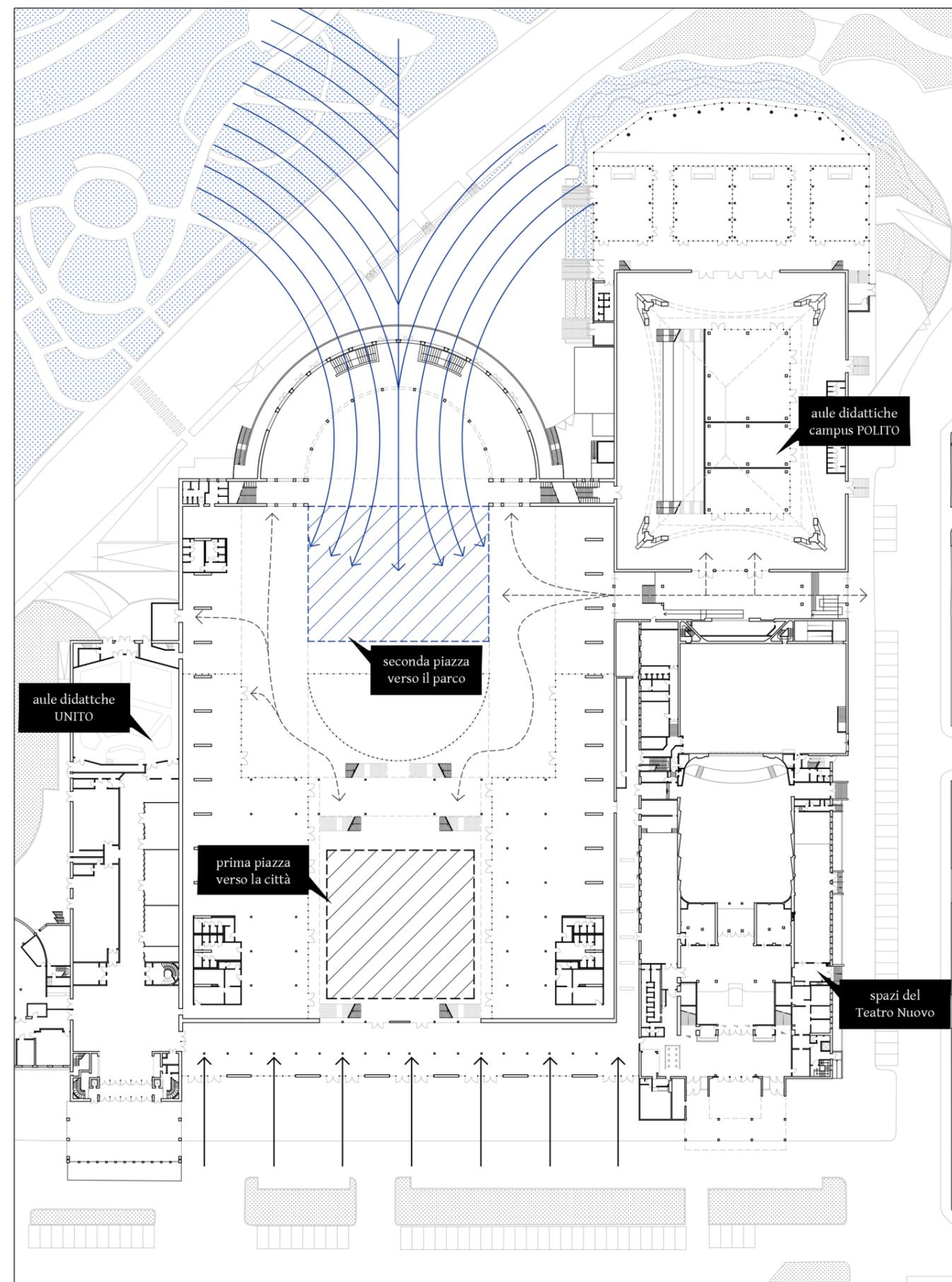


Fig. 3.15 - Disegni storici del prospetto su Corso Massimo D'Azeglio.
(Fonte: Archivio Storico della città di Torino)

Fig. 3.16-3.17 - Fotografie aeree storiche del fronte su Corso Massimo D'Azeglio.
(Fonte: Museo Torino.it)

vole all'ipotesi di gestire un eventuale progetto di inclusione sociale; tale progetto prevede la costruzione di un giardino che si sviluppa all'interno dell'area di Torino Esposizioni e in continuità con il parco. In previsione di realizzare un polo culturale condiviso, questa soluzione può tradursi in un servizio destinato alla collettività e definirsi come elemento di riqualificazione dell'area³⁴.

Ho trovato utile, inoltre, riflettere sulla formalità del fronte principale affacciato su corso Massimo d'Azeglio. Oltre a eliminare la superfetazione realizzata per le Olimpiadi Invernali del 2006, la proposta di uniformare lo sviluppo di facciata del complesso non è del tutto insensata; tuttavia, decido di non perseguirla in quanto preferisco adottare un atteggiamento conservativo dei caratteri storici del padiglione 1 e del Teatro Nuovo.

Da questa decisione deriva anche l'azione di ricomporre la facciata del padiglione 2, riportandola alle condizioni originali. Grazie alla documentazione storica e fotografica è stato possibile stabilire quale fosse l'assetto originale degli ingressi e la conformazione dei relativi spazi limitrofi, quali la piazza a fronte degli ingressi (ristabilita con la pavimentazione originale) e gli spazi verdi confinanti. Tali spazi non sono pensati per svolgere solamente la funzione di aiuole ma come veri e propri punti di aggregazione.

Seguendo il filo narrativo, a causa del vincolo imposto dalla Soprintendenza sul Teatro Nuovo non è più possibile garantire la totalità dell'offerta di spazi per la didattica; perciò, è necessario riproget-

³⁴Discussione verbale con il presidente di "Parco Vivo", Giuseppe Iannuzzi, 23 luglio 2020.

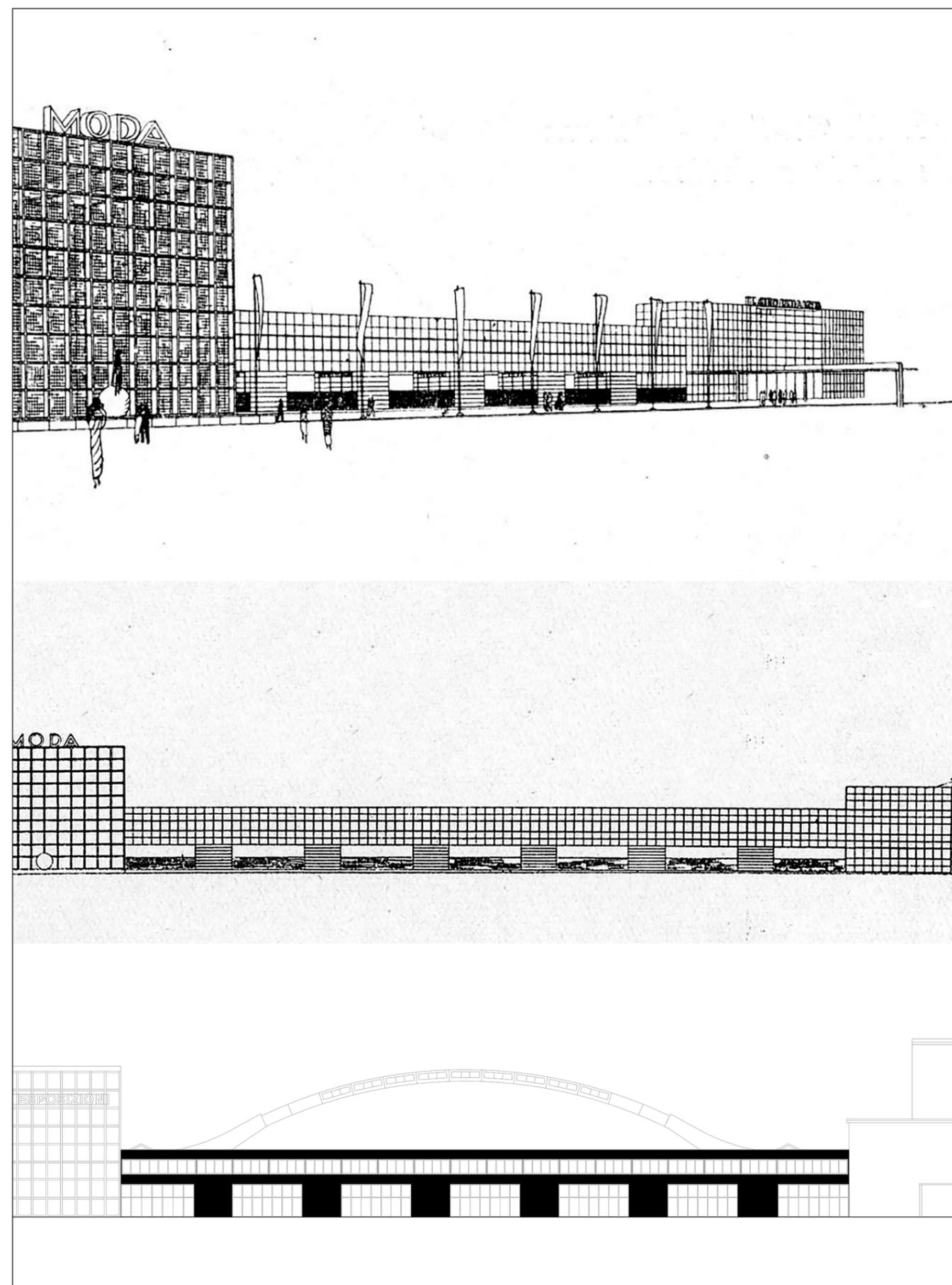
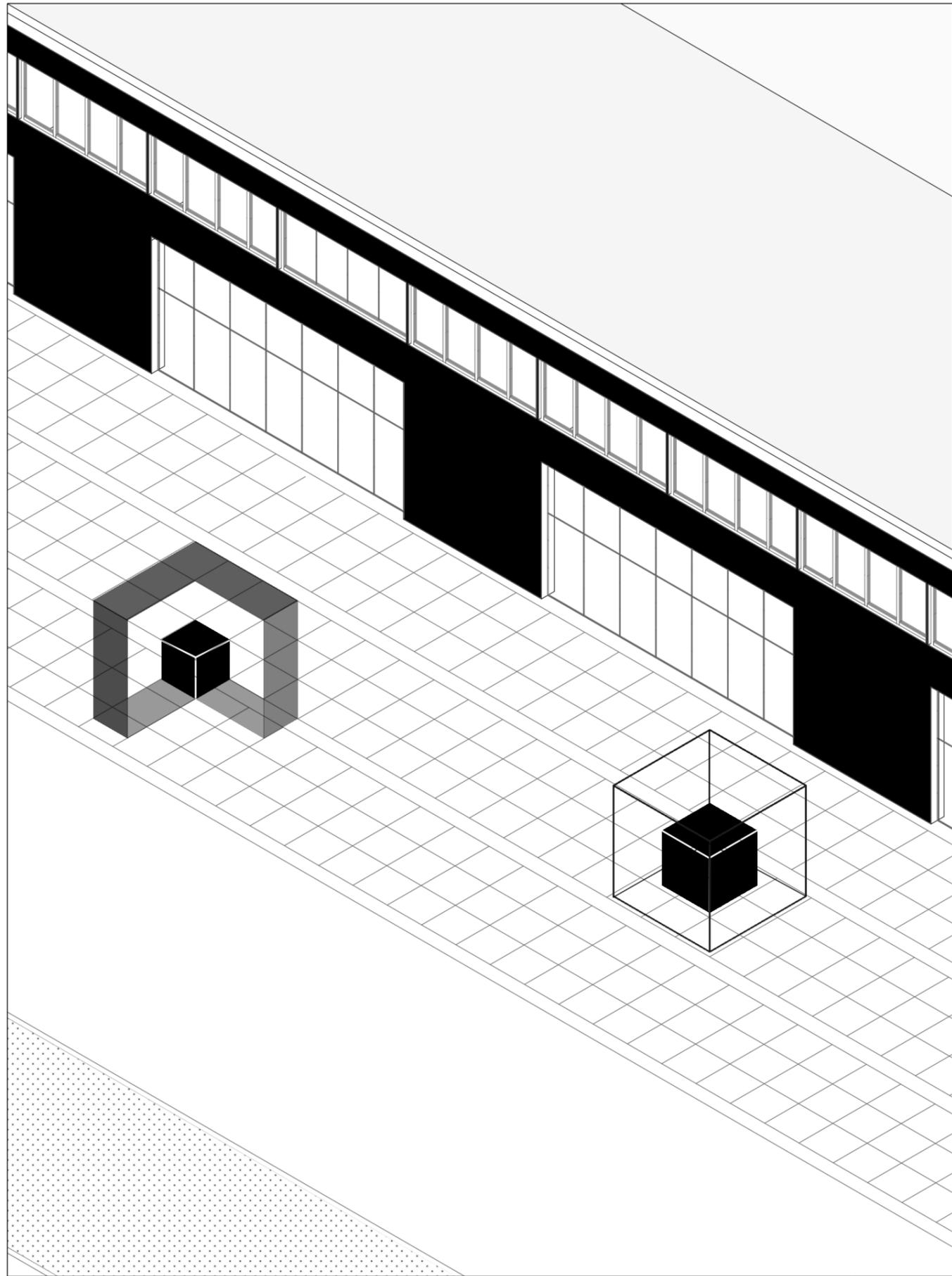


Fig. 3.15



INGRESSO E SPAZIO PUBBLICO - INTERAZIONI MUTEVOLI | SCENARIO C



Fig. 3.16



Fig. 3.17

Fig. 3.18-3.20 - Fotografie degli interni con il particolare del padiglione 2.

tare i padiglioni 3 e 3B nell'ottica di ottenere il numero più alto possibile di aule. A questo punto, però, il Politecnico deve essere disposto ad accettare di non poter estinguere la propria richiesta di spazi didattici se vuole rimanere nel processo.

Con la conferma dell'istanza riguardante la Biblioteca Civica, gran parte degli sforzi si sono concentrati sulla progettazione dei suoi spazi interni.

«La biblioteca pubblica è un'organizzazione posta nell'insieme degli artefatti sociali che, nei loro diversi aspetti, alimentano processi di creazione di significati e di realtà»³⁵. Questa definizione di Lavinia Bifulco rende ben chiaro cosa significhi organizzare gli spazi di una biblioteca contemporanea.

Prima di dedicarsi al disegno, si è reso molto utile un sopralluogo per indagare le condizioni sullo stato di fatto; per quanto riguarda il padiglione 2, non si rilevano particolari modifiche dell'impianto rispetto alle condizioni originali, se non quelle dovute alle partizioni leggere aggiunte in occasione dei Giochi Olimpici e delle diverse edizioni di Paratissima.

Dal sopralluogo, inoltre, sono emersi alcuni aspetti critici determinanti per la definizione degli spazi: il layout libero del padiglione permette un'infinita varietà progettuale ma, allo stesso tempo, da una superficie così vasta, circa 24000 m², risulta una volumetria esageratamente grande per essere scaldata. Infatti, uno dei problemi più significativi di tale spazio è l'impostazione di una strategia

³⁵BIFULCO LAVINIA, *Che cos'è una organizzazione*, Carocci editore, Roma, 2002, p.72.



Fig. 3.18



Fig. 3.19



Fig. 3.20

Fig. 3.21 - Mappa dei danneggiamenti dovuti al bombardamento del 1943. (Fonte: museotorino.it)

Fig. 3.22 - Progetto strutturale della nuova copertura del padiglione 2. (Fonte: Centro archivi architettura Archivio Studio Nervi)

di controllo climatico.

Dal punto di vista economico sarebbe impensabile scaldare un unico grande spazio; per tale ragione ho ritenuto conveniente pensare di gestire la suddivisione degli spazi interni attraverso delle partizioni montate a secco.

L'organizzazione spaziale può essere ispirata dai concetti a cui si legano gli spazi contemporanei: disordinati, contaminati, creativi, che seguono il cambiamento³⁶.

Per mettere in pratica questi concetti ho fatto sì che la biblioteca, attraverso la metafora di piazza, diventi luogo del sapere ma anche luogo di passaggio, di scoperta, di incontro casuale, un luogo dove «le variabili da considerare sono innumerevoli e indipendenti dalla nostra capacità di tenerne conto in un progetto; quindi, non resta che affidarsi ad una scelta di fondo all'insegna della flessibilità»³⁷.

Confrontando l'evoluzione storica del padiglione 2, è possibile notare come questo sia mutato nel corso degli anni; l'impianto architettonico inaugurato nel 1938 viene fortemente danneggiato dai bombardamenti del 1943 che distruggono gran parte della struttura. A guerra conclusa, i resti dell'atrio e la galleria su corso Massimo d'Azeglio vengono ricostruiti su progetto di Pier Luigi Nervi, a cui viene commissionata dall'Ente Torino Esposizioni, da poco istituito. Il progetto di Nervi prevede l'utilizzo di soluzioni innovative, volte all'utilizzo di elementi in ferrocemento prefabbricati³⁸ e, in soli nove mesi, viene realizzata quella che verrà definita «la più

³⁶VIVARELLI MAURIZIO, *Lo spazio della biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Editrice bibliografica, Milano, p. 232.

³⁷GIOVANNI SOLIMINE, *La Biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Laterza Editore, Roma, 2004, p.51.

³⁸PIER LUIGI NERVI, *Le strutture portanti del Palazzo per le Esposizioni al Valentino*, in «A&RT della società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n.s.7, 1948, pp.118-122.

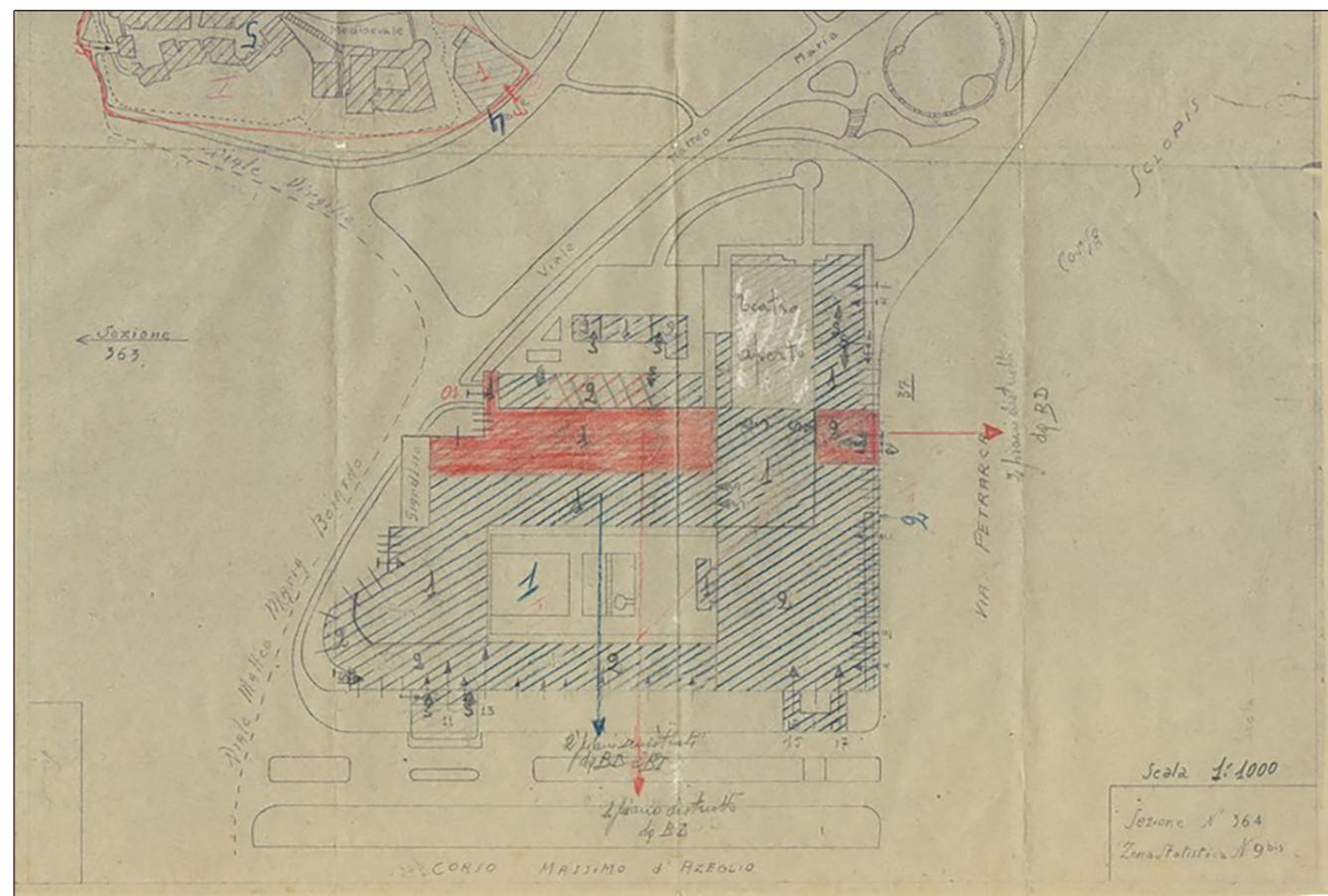


Fig. 3.21

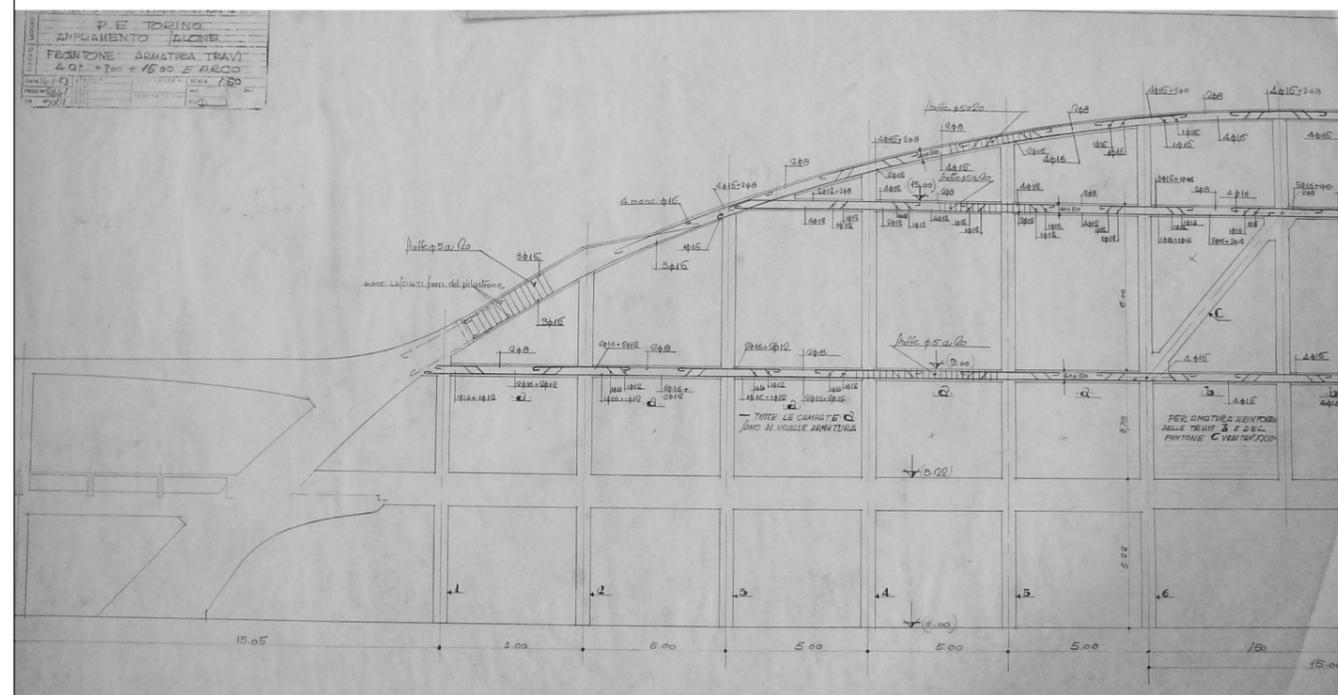


Fig. 3.22

Fig. 3.23 - PIETRO IZZO, Particolare voltini prefabbricati della cupola del padiglione 2.
(Fonte: <https://www.flickr.com/photos/pietroizzo/116533696/>)

Fig. 3.24 - Palazzo Esposizioni di Torino prima del completamento delle ultime cinque campate.
(Fonte: Pier Luigi Nervi Knowledge and Management project Asbl)

grande costruzione in ferrocemento mai eseguita»³⁹. Il salone (denominato Salone B, poi Salone Agnelli e attualmente Padiglione 2) si sviluppa per 110,5 metri di lunghezza e 95 metri di larghezza. Concepito come una basilica, presenta una superficie libera rettangolare scandita da pilastri laterali inclinati con passo pari a 7,5 metri ed è chiuso da un'abside vetrata che si affaccia sul Parco del Valentino. Dai pilastri si dipartono mensole a sostegno dei ballatoi e delle gallerie laterali che poggiano a loro volta su plinti sagomati⁴⁰. La volta di copertura del salone è ottenuta da elementi in ferrocemento prefabbricati, sollevati e montati con un sistema di ponteggi mobili. Il sistema dei conci a onda prefabbricati (con finestre incorporate) e dei ponteggi, utilizzato anche per la copertura a semi cupola della parte absidata, sono brevettati dallo stesso Pier Luigi Nervi⁴¹. Questa soluzione, inoltre, è ideale per risolvere la difficoltà dell'illuminazione dall'alto dell'ampio salone. Una sua prima conformazione, risalente al 1948, evidenzia la presenza di una corte a cielo aperto che anticipa l'ingresso dell'edificio, allora sviluppato solamente su 10 campate; nel 1954, la corte viene chiusa dal completamento delle altre 5 campate.

L'azione progettuale, da me intrapresa, intende ristabilire figurativamente l'assetto architettonico del 1948, riproponendo la corte interna senza, però, demolire le cinque campate verso l'ingresso. La corte interna diventa il punto centrale da cui si dipartono gli spazi della biblioteca, suddivisi in sale per la lettura, per lo studio e

³⁹PAOLO NAPOLI, *Tiene bene il ferrocemento di Nervi*, in «Il Giornale dell'Architettura», n.13, 2003, p.16.

⁴⁰COMBA MICHELA, *Palazzo di Torino Esposizioni 1947-1954*, in «Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida», Milano, Silvana Editoriale, 2010, pp.152-157.

⁴¹*Palazzo di Torino Esposizioni. Saloni B e C (1947-1954)*, consultabile sul sito <https://www.museotorino.it/>



Fig. 3.23

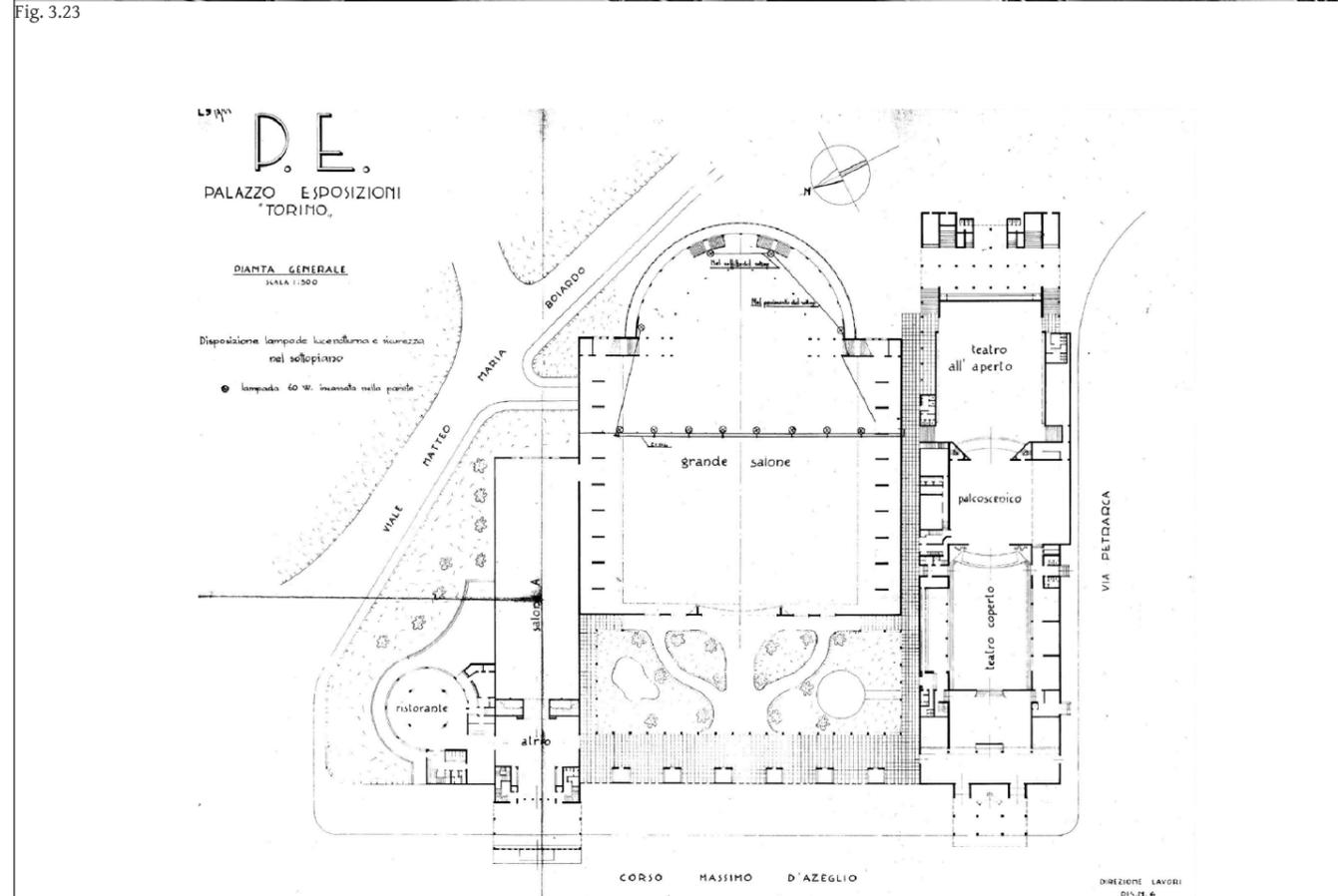


Fig. 3.24

per la consultazione.

Il disegno del piano terra viene riproposto al piano superiore con un grado di libertà maggiore, essendo tutto a cielo aperto. Scelgo di confinare solo gli spazi di lettura, di deposito e i laboratori al fine di garantirne il controllo climatico e acustico.

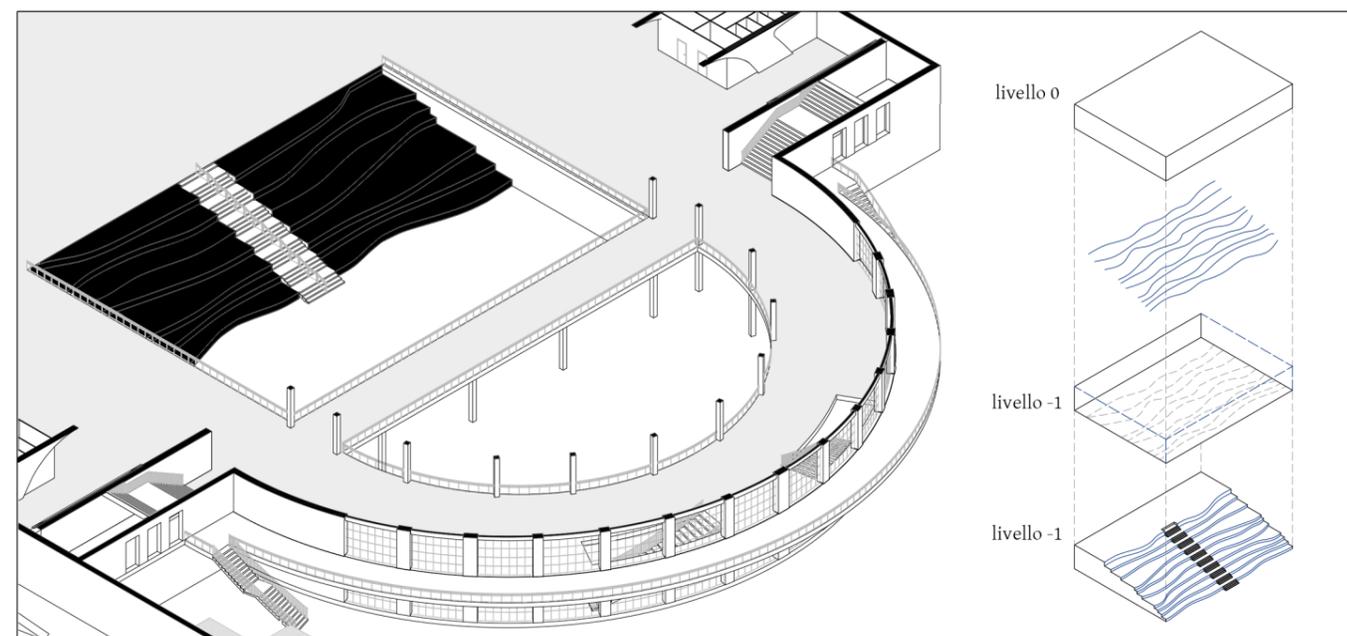
La parte absidale, che ha mantenuto il ruolo di piazza pubblica, diviene uno spazio man mano più definito. Al fine di stabilire una relazione con il parco, viene realizzato uno scavo che, attraverso una scalinata lignea, permette di collegare direttamente il piano interrato, prospiciente al parco, con il piano terra. La scalinata, che riprende nelle sue forme le curve sinuose del parco, viene adibita a luogo per attività ludico-ricreative.

Un altro tema, che a questo punto si rivela importante da affrontare, è quello della distribuzione. La biblioteca è direttamente collegata al nuovo Campus dal corridoio di servizio compreso tra il padiglione 3 e il Teatro Nuovo. Tale spazio viene preservato nella sua forma architettonica e nella sua funzione in quanto si attesta come elemento di rilevante importanza strategica.

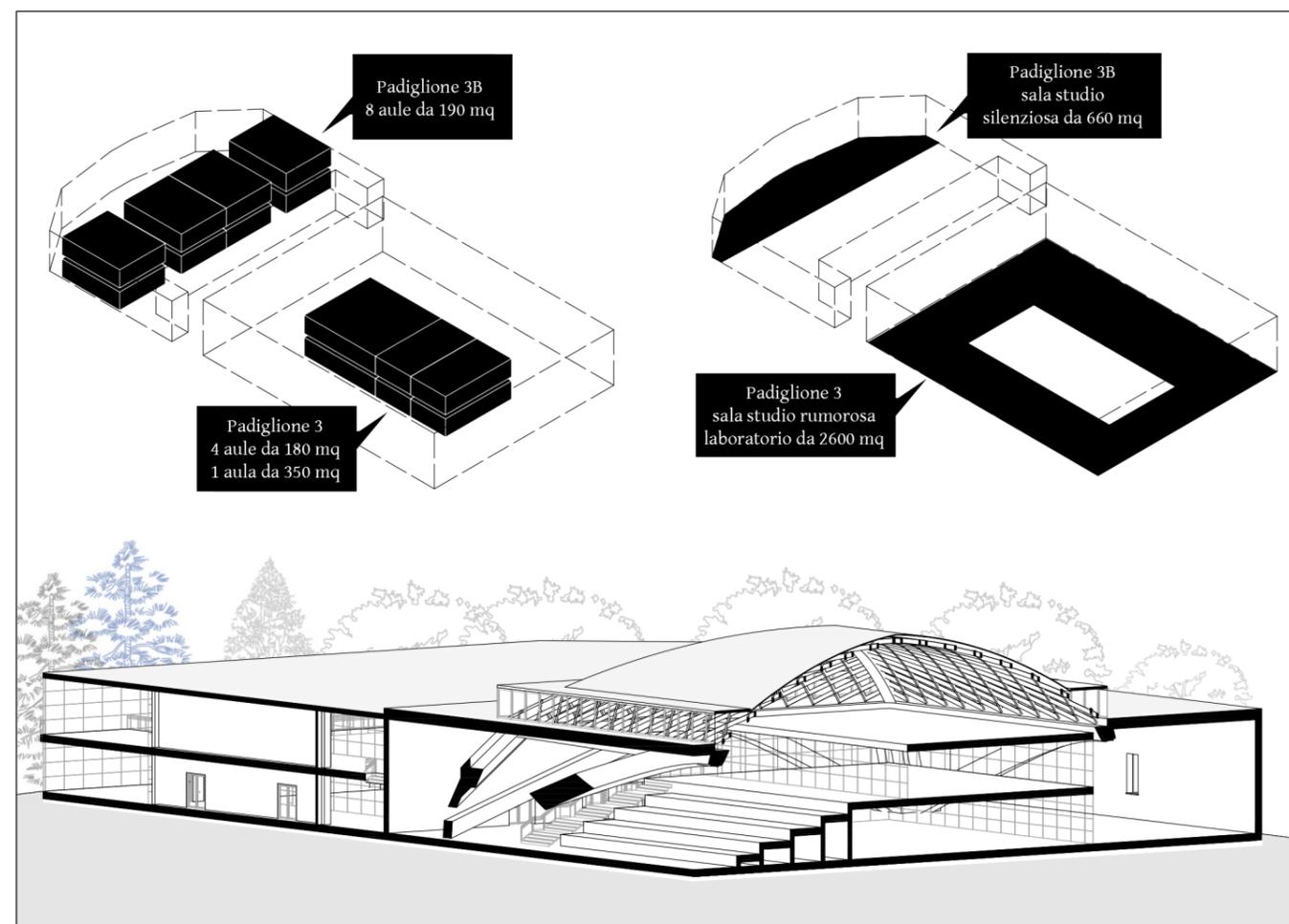
Il recupero del padiglione 3 viene affrontato con un atteggiamento di tipo conservativo, soprattutto a fronte di necessari interventi di consolidamento sismico⁴².

Le aule vengono disposte su due livelli e collegate in altezza attraverso delle gradonate che diventano, oltre a elemento distributivo, anche elemento a servizio della didattica in quanto pensate per ac-

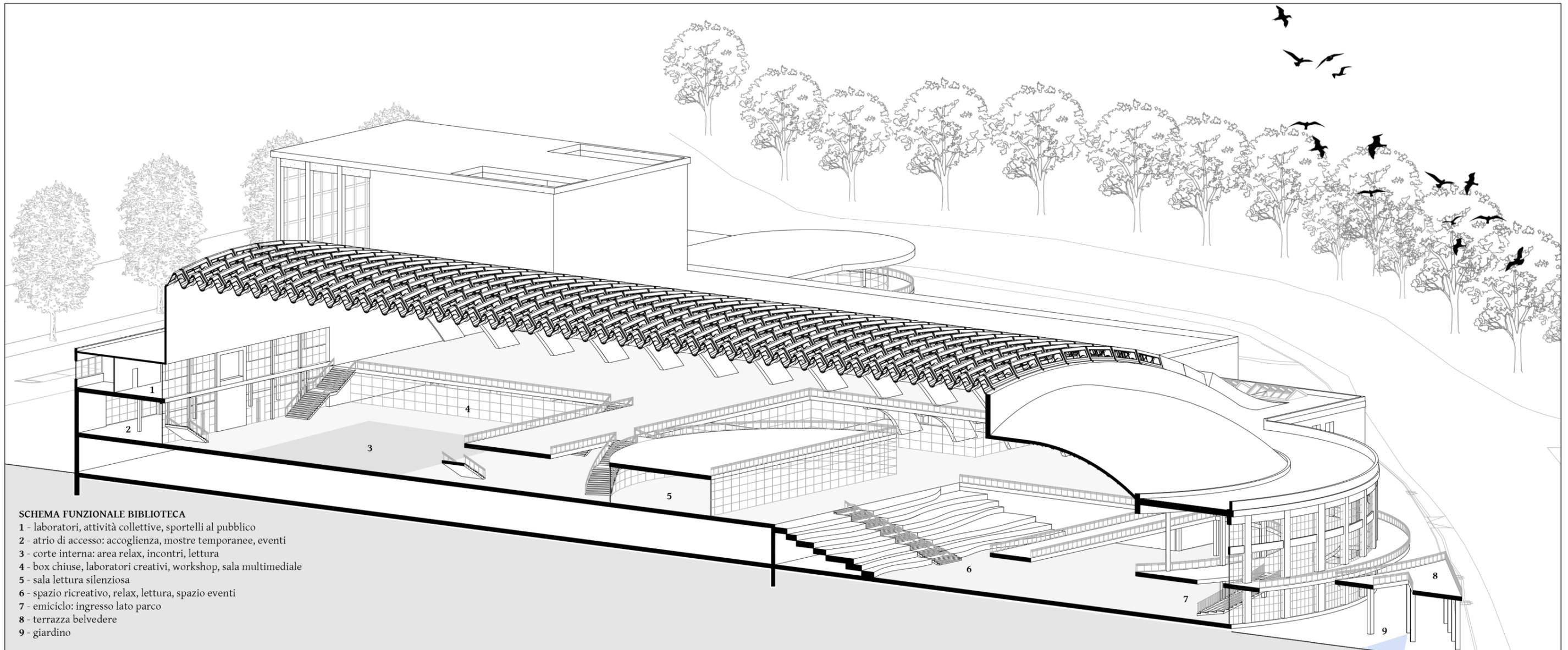
⁴²DI PACO LEONARDO, Il Politecnico: "Torino Esposizioni è sicuro" Positivi i primi test strutturali nei padiglioni, affidati alla task force dell'ateneo. Esami conclusi entro l'estate, in «La Stampa», 16 Aprile 2021.



UN NUOVO ELEMENTO: LA SCALINATA VERSO IL PARCO | SCENARIO C



IL CAMPUS E I SUOI SPAZI | SCENARIO C

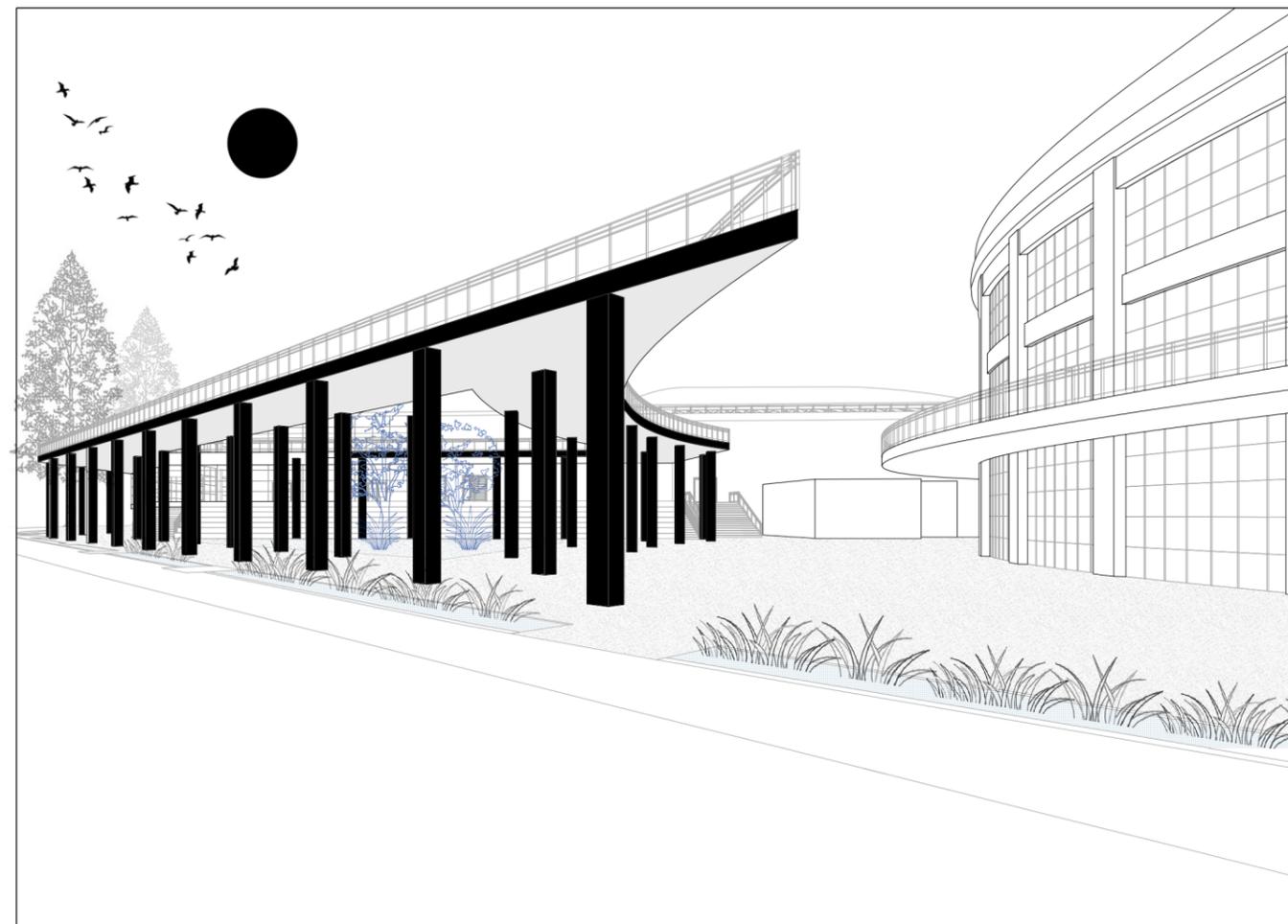


SPACCATO ASSONOMETRICO | SCENARIO C

cogliere i gruppi di studenti durante le esercitazioni progettuali. Lo spazio circostante è pensato per svolgere la funzione distributiva e per accogliere le postazioni di lavoro per gli studenti. Il padiglione 3B viene frammentato in modo da ottenere 4 aule da 190 m² per piano e una grande aula studio situata al piano terra. La scelta di collocare l'aula studio in tale posizione è giustificata dalla volontà di non appesantire troppo la struttura del piano superiore; inoltre, la vicinanza al parco permette di ottenere benefici in termini di comfort acustico.

Al fine di stabilire relazioni con il parco viene proposto un nuovo asse d'ingresso al Campus, pensato come un lungo colonnato, che figurativamente, stabilisce un rapporto di continuità con il disegno dell'abside del padiglione 2. Al piano superiore il colonnato lascia spazio a una terrazza belvedere che permette di avere un affaccio diretto sulla collina torinese. Nel corso dell'azione, molte di queste spazializzazioni progettuali si sono dimostrate coerenti con un possibile intervento di riqualificazione; altre, al contrario, si sono rivelate troppo audaci se non, addirittura, sconsiderate.

L'ipotesi di frammentare lo spazio all'interno della biblioteca è stata una buona strategia perché ha trovato un buon riscontro in rapporto ad alcuni documenti raccolti. Definire dei limiti spaziali, oltre a ripartire le differenti destinazioni d'uso, mi ha permesso di prendere in considerazione alcuni aspetti tecnici, come la gestione climatica e dell'illuminazione, che però non sono stati affrontati



VECCHIO E NUOVO - INGRESSO SU PARCO | SCENARIO C

Fig. 3.25 - foto di dettaglio del padiglione 3.

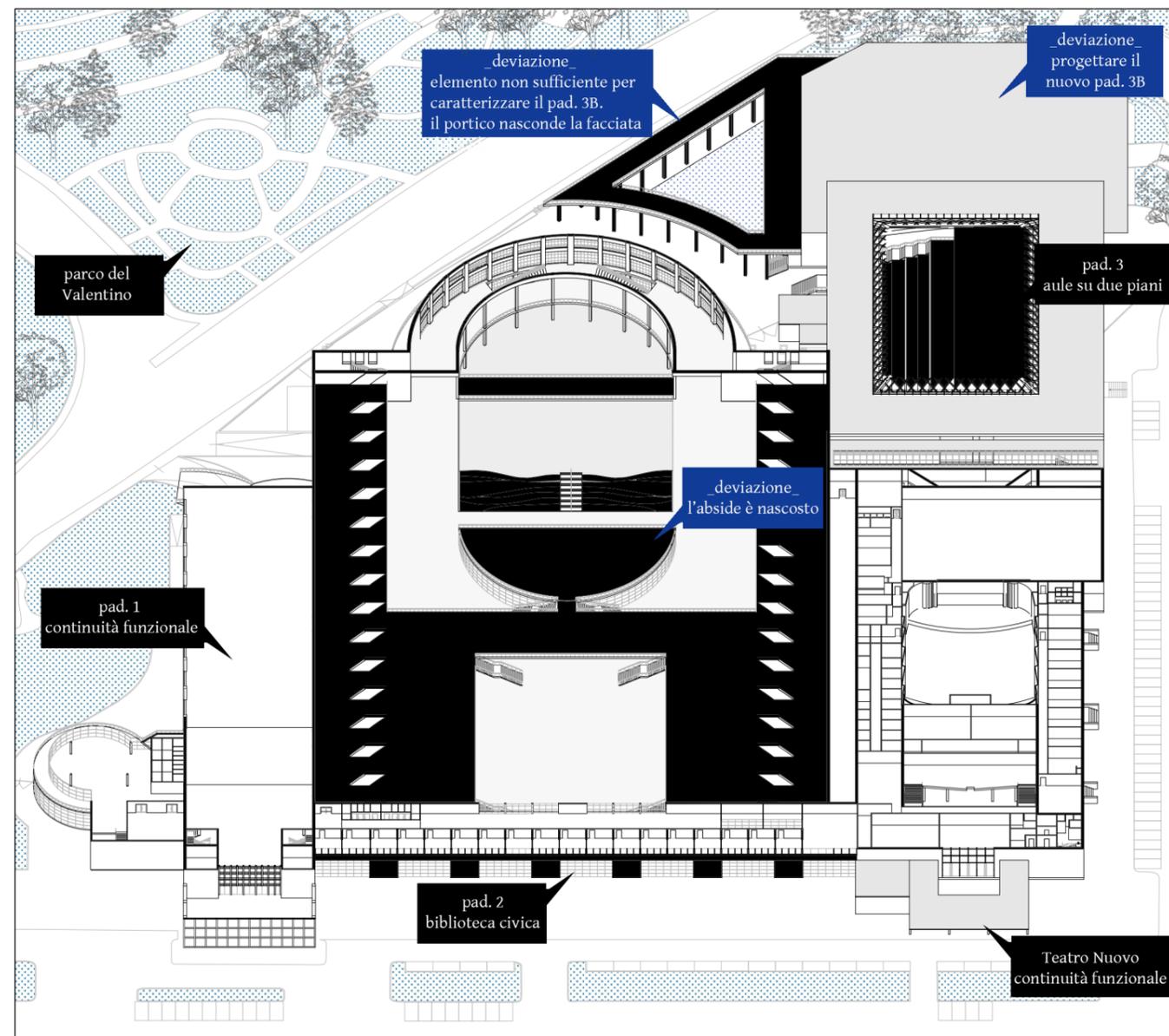
nel dettaglio analitico.

La decisione di collocare una box parallelamente alla parte absidale però, ha inconsapevolmente generato un conflitto all'interno della narrazione. Per non compromettere l'asse distributivo che connette la città con il parco e per non limitare visivamente l'aspetto architettonico del padiglione 2, come suggerito dalla soprintendenza, se ne prevede, dunque, la rimozione.

L'azione di caratterizzare un nuovo ingresso per il Campus sul parco è risultata ammissibile, ma la costruzione del portico nasconde la facciata del padiglione 2. Non basta addossare un portico a un edificio per caratterizzarlo formalmente; per questa ragione, se ne ipotizza una riprogettazione più approfondita⁴³.

In conclusione, ho constatato che la narrazione, nel suo carattere complessivo, è risultata credibile perché struttura le proprie argomentazioni come legittima conseguenza delle precedenti, ponendosi, inoltre, come base formalizzante di una possibile promessa; al suo interno, tuttavia, si annidano molti aspetti che risultano ancora acerbi ed è necessario, perciò, costruire uno scenario conclusivo in cui tali aspetti vengono definiti e consolidati.

⁴³Scambio verbale via mail con l'Architetto Elena Frugoni, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, 21 Aprile 2021.



DEVIAZIONI | SCENARIO C

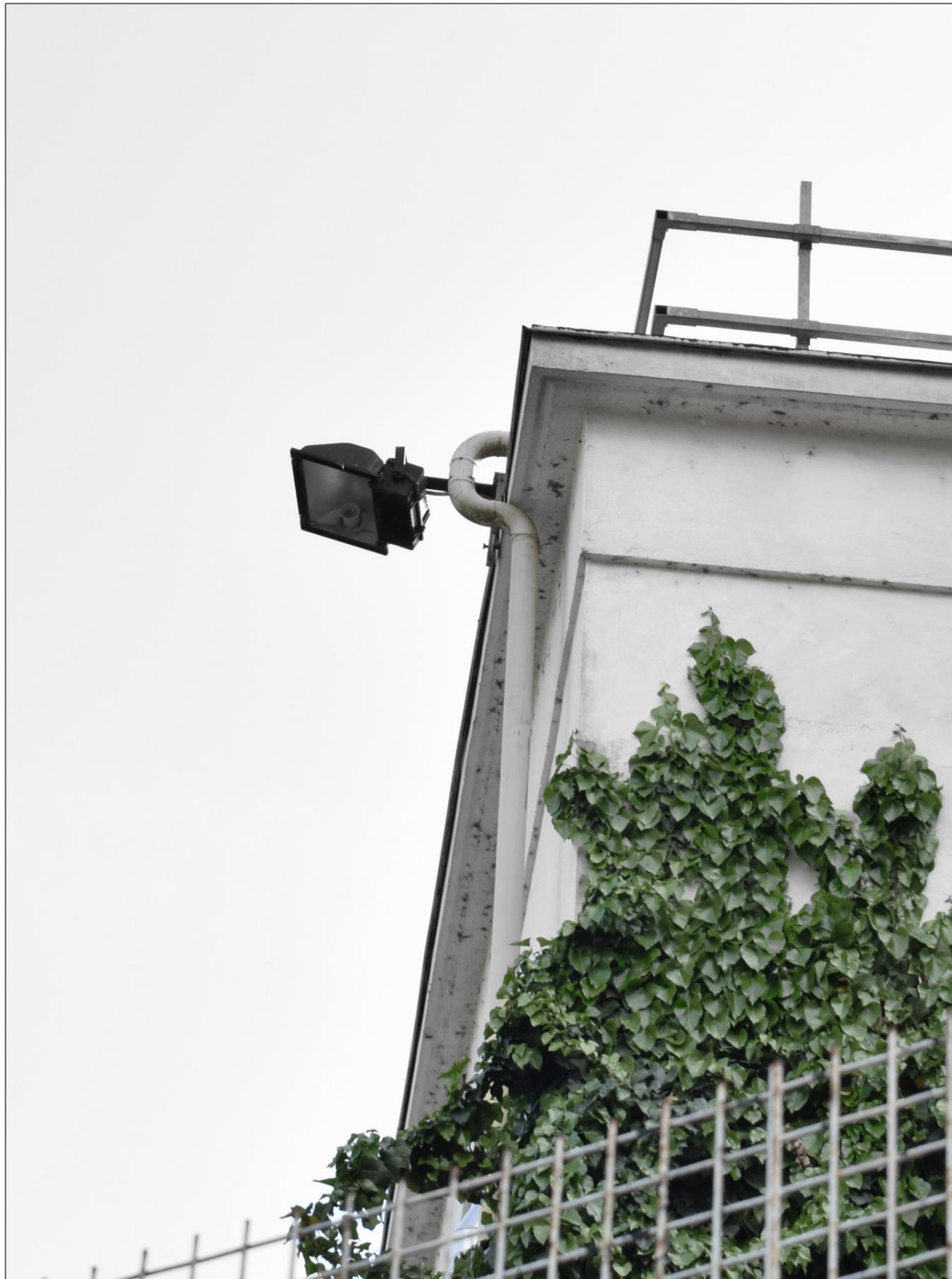


Fig. 3.25

Documenti analizzati

— articoli - documenti deboli

8. Gatti Cinzia, *Torino Esposizioni, Nuovo Masterplan entro fine 2020: confermati Campus di Architettura e Biblioteca Civica*, in «Torino Oggi», 10 Marzo 2020.
9. Di Paco Leonardo, *"Torino Esposizioni è sicuro". Positivi i primi test strutturali nei padiglioni, affidati alla task force dell'ateneo. Esami conclusi entro l'estate*, in «la Stampa», 16 Aprile 2021.
10. Longhin Marcello, *Cento milioni per riqualificare il Parco del Valentino*, in «cittAgorà», periodico del Consiglio comunale di Torino, 23 Aprile 2021.

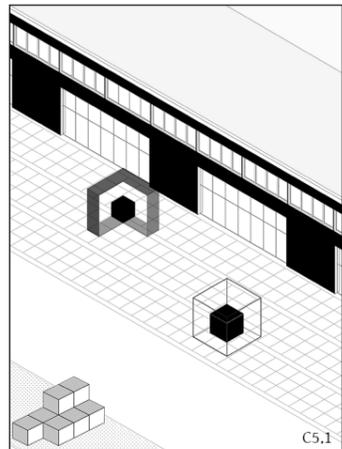
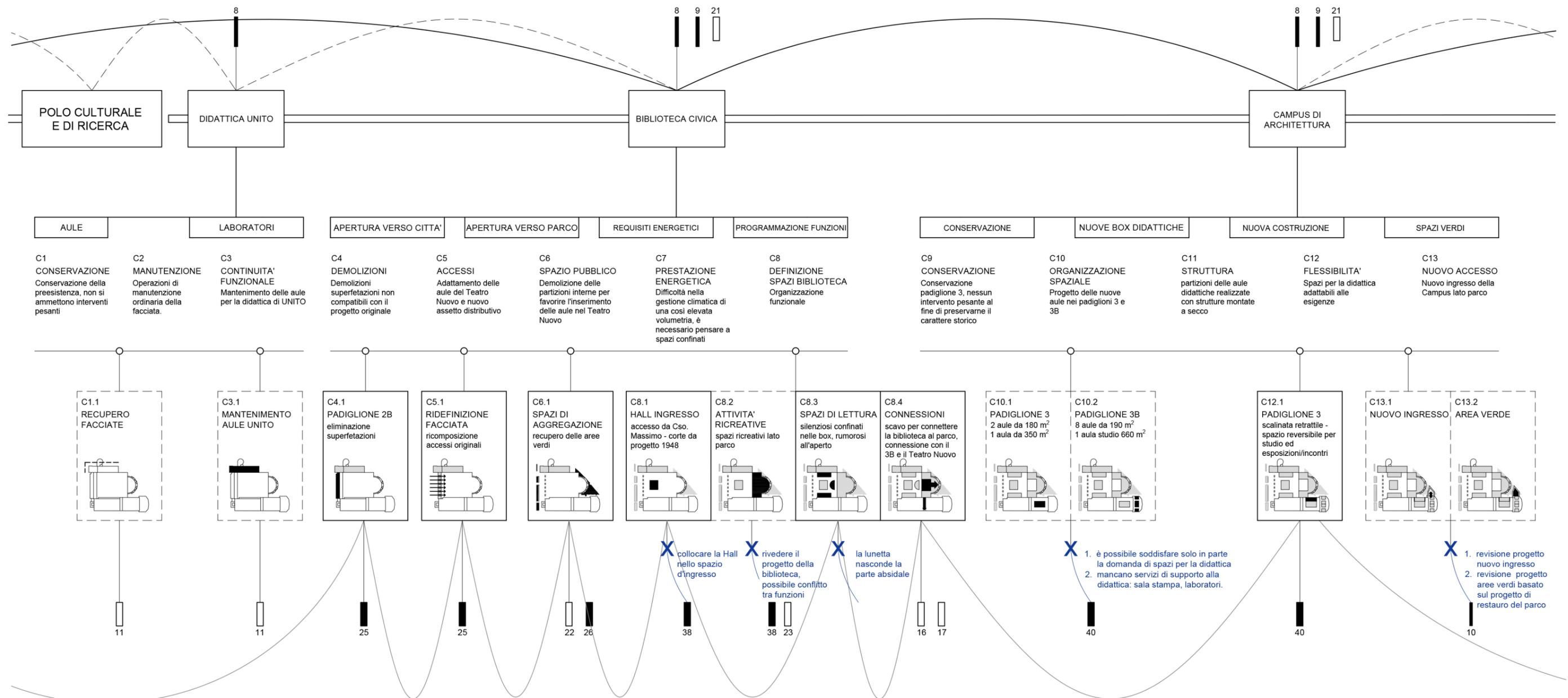
□ scambio con attori - documenti medi

11. Scambio verbale via mail con l'assessore all'urbanistica Antonino Iaria, 24 Febbraio 2020.
16. Scambio verbale con comitato Parco Vivo, 23 Luglio 2020.
17. Teleintervista a Luisa Papotti, Direttore della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, 4 Giugno 2020
21. Incontro online su piattaforma Zoom con tema "Torino Esposizioni nuovo piano per il recupero", relatori il prof. Giovanni Durbiano e il rettore Guido Saracco, moderatore Giorgio Diaferia, presidente di "Torino Viva", 13 Luglio 2020
22. Scambio verbale via mail con il presidente della Circoscrizione 8 Davide Ricca, 20 Luglio 2020.
23. Scambio verbale con comitato Parco Vivo, 23 Luglio 2020

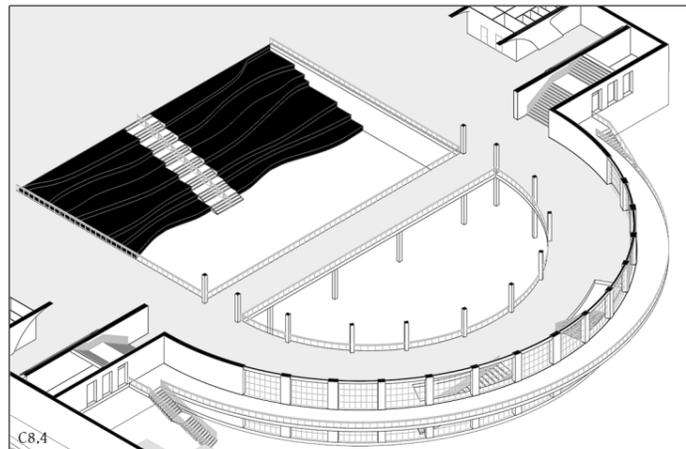
■ documenti ufficiali

25. Documenti Archivio Storico della città di Torino
26. Piano Regolatore Generale della città di Torino
38. CAPITOLATO PRESTAZIONALE per l'affidamento della redazione dello studio di fattibilità degli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del complesso di Torino Esposizioni - LEGGE 65/2012 - VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA DELLE VALLI E DEI COMUNI MONTANI SEDE DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI TORINO 2006. Data di pubblicazione 2015
40. Scenari di confronto per il Campus Architettura - Masterplan di Ateneo Politecnico di Torino. Data di pubblicazione Maggio 2018

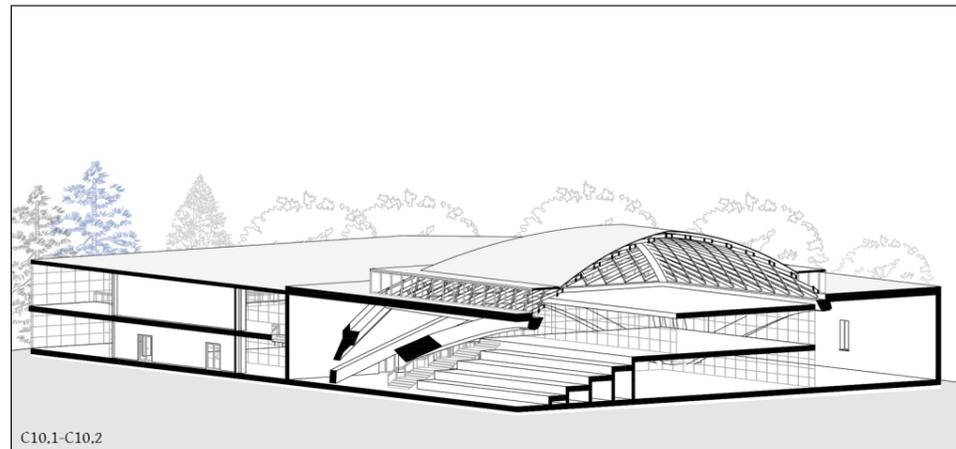
SCENARIO C - LA SCUOLA DI ARCHITETTURA E LA BIBLIOTECA



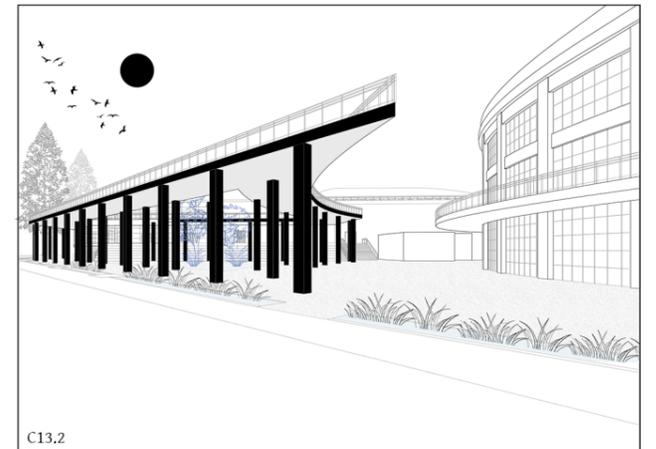
C5.1



C8.4



C10.1-C10.2



C13.2

**4. IL PROGETTO DEGLI EFFETTI:
LO SCENARIO D - IL CENTRO CULTURALE**

Una volta definito il quadro d'azione complessivo all'interno dello scenario C, decido di strutturare un ultimo scenario in cui vengono formalizzati tutti gli aspetti che ancora non sono stati esplorati in modo del tutto dettagliato. L'approccio utilizzato mi ha portato ad esaminare le istanze valide, raccolte nel corso dell'azione, nei loro aspetti più intrinseci per poterne comprovare la legittimità. Attraverso l'approfondimento degli spazi studiati e delle macro-funzioni precedentemente esposte, sono potuto entrare in contatto con nuove questioni, leggi, vincoli, prescrizioni fino a quel momento a me sconosciute.

Per affrontare questi aspetti ho ritenuto necessario effettuare un salto di scala, e addentrarmi sempre di più all'interno del progetto fino a raggiungerne la dimensione materiale.

Le complicazioni definite da questo approccio mi hanno permesso di affrontare le implicazioni che le mie scelte stavano producendo. Durante lo sviluppo dello scenario ho cercato di prevedere con un certo anticipo l'estensione dei possibili scambi tra gli agenti con cui potevo interagire assecondando le deviazioni prevedibili ed esplorando quelle ancora inedite.

Gli argomenti affrontati, inizialmente si sono dimostrati incerti nella loro strutturazione, ma durante il corso dell'azione hanno raggiunto un certo grado di coesione con altri elementi che ne hanno favorito la stabilizzazione.

4.1. Un progetto d'insieme

Con lo sviluppo dello scenario D è giunto il momento di registrare effetti concreti rispetto al mondo reale. Partendo dal presupposto che, avendo definito nel corso dell'azione un futuro pressoché certo per il Teatro Nuovo, il padiglione 1 e la Rotonda, questi vengano inclusi all'interno dello scenario; tuttavia, avendone definito una strategia d'azione basata su tipi di intervento leggeri, non ho ritenuto interessante focalizzare l'attenzione su di essi. Al contrario è risultato fondamentale argomentare le scelte che hanno portato allo sviluppo della Biblioteca Civica e del Campus di Architettura. L'esplorazione di questo scenario viene affrontata parallelamente alla programmazione di un piano strategico affinché le azioni di progetto possano essere predisposte secondo specifiche fasi temporali.

Il Politecnico ricopre la posizione più forte all'interno dello scenario in quanto ente con disponibilità economica maggiore e fruibile nel breve periodo; esso occupa per primo il padiglione 3, essendo già pronto a ospitare al suo interno delle attività. In seguito, prevedo la demolizione e la ricostruzione integrale del padiglione 3B. L'insediamento del Politecnico e il successivo collocamento della Biblioteca Civica vanno a costituire il polo culturale; per quanto riguarda la biblioteca, fino a marzo 2021, non vengo a conoscenza di un vero e proprio promotore dell'intervento.

Durante il mese di aprile 2021, però, si verifica un'importantissima irruzione all'interno dello scenario; in seguito, all'istituzione del

Fig. 3.26 - Collage di articoli su Torino Esposizioni.

(Fonti: https://torino.corriere.it/politica/21_aprile_13/torino-esposizioni-l-13a-il-recovery-appendino-punta-ad-altri-400-milioni)

https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/23/news/torino_100_milioni_di_fondi_europei_per_rilanciare_il_parco_del_valentino-297740735/

<https://www.beniculturali.it/comunicato/recovery-franceschini-torino-al-centro-degli-investimenti-per-la-ripartenza>

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁴⁴, al fine di far ripartire l'Unione europea dopo la pandemia da Coronavirus, Torino Esposizioni (in particolare il padiglione 2) e il parco del Valentino rientrano nei progetti di "Rivoluzione verde e di Transizione ecologica"⁴⁵.

Il progetto trainato dal *Recovery Plan* in collaborazione con il Ministero della Cultura prevede lo stanziamento di circa 75 milioni di euro per la Biblioteca Civica⁴⁶.

A questo punto, l'insediamento della Biblioteca Civica assume un ruolo rilevante all'interno della narrazione; inoltre, la vicinanza con il Teatro Nuovo permette una stretta relazione strategica tra le parti che contribuisce ad ampliare la proposta culturale.

Addentrandomi maggiormente nel merito del progetto, vado a definire le azioni progettuali sugli spazi.

Da quanto emerge dall'articolo pubblicato da Marcello Longhin in «cittAgorà» il 23 aprile 2021, l'ipotesi di concepire la nuova biblioteca come uno spazio "estroverso" conferma la mia intenzione di rinforzare il senso di comunità progettando spazi informali. Il progetto della nuova biblioteca prevede un ingresso caratterizzato da accessi in conformità al progetto del 1948 che accolgono funzioni commerciali e temporanee. Tali spazi sono eretti in base a requisiti

⁴⁴Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU), il pacchetto da 750 miliardi di euro, costituito per circa la metà da sovvenzioni, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. La principale componente del programma NGEU è il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale di 672,5 miliardi di euro. Il Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Si tratta di un intervento che intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, e accompagnare il Paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale. Il PNRR contribuirà in modo sostanziale a ridurre i divari territoriali, quelli generazionali e di genere.

⁴⁵Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, *progetti per il territorio*, dossier al 31 marzo 2021 redatto da Regione Piemonte.

⁴⁶LONGHIN MARCELLO, *Cento milioni per riqualificare il Parco del Valentino*, in «cittAgorà», Periodico del Consiglio comunale di Torino, 23 aprile 2021.

IL CASO

Torino Esposizioni e l'Iga: con il recovery Appendino punta (almeno) ad altri 400 milioni

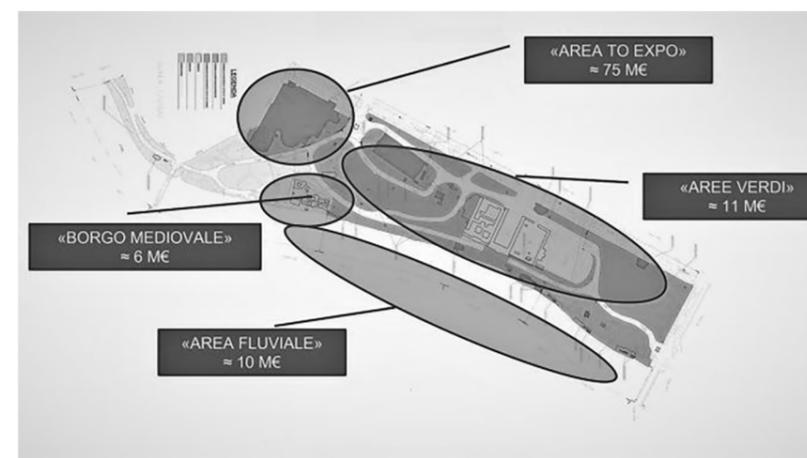
Nel piano nazionale per la ripresa figura anche la nuova biblioteca civica al Valentino

di Gabriele Guccione

la Repubblica

Torino

Torino, 100 milioni di fondi Ue per il Valentino: dalla Biblioteca civica al Po navigabile ecco il progetto



MINISTERO DELLA CULTURA

Recovery, Franceschini: Torino al centro degli investimenti per la ripartenza

Pubblicato il:
26 Aprile 2021

Fig. 3.26

strategici che li rendono «funzionali, adattabili, accessibili, variegati, interattivi, in grado di motivare, adeguati sotto il profilo ambientale, sicuri, efficienti, adeguati all'utilizzo delle tecnologie informatiche, e, infine, caratterizzati dal cosiddetto effetto "wow", vale a dire la capacità di saper attirare in modo forte l'attenzione degli utenti»⁴⁷. Su tale principio ho impostato il progetto della biblioteca. Per dimensionare correttamente gli ambienti ho rapportato a questi ultimi le dimensioni degli oggetti d'arredo, quali scaffalature e attrezzature fisse e mobili. In prospettiva di offrire un diverso approccio all'informazione, la mia proposta si basa sul concetto di proporre un insieme di situazioni di lavoro e di gestione che tendono al modello organizzativo di tipo self-service.

In prossimità dell'ingresso, dunque, si trovano il banco per il ritiro e il prestito dei libri a catalogo, gli spazi informali dedicati alla lettura e alla consultazione di riviste e periodici collocati su scaffali aperti, alti circa 1,60 m e facilmente raggiungibili anche dai disabili e la sezione ragazzi separata da quella degli adulti per far sì che le due destinazioni d'uso non entrino in conflitto. Nella fascia laterale del padiglione si distribuiscono, invece, gli spazi silenziosi dedicati alla consultazione, alla ricerca e alla lettura. Le sezioni di consultazione a scaffale aperto sono concepite come vere e proprie unità ambientali, pensate per fornire un'immagine di spazio domestico e di pratico uso.

Con lo stesso principio sono state progettate le aree destinate alla

⁴⁷VIVARELLI MAURIZIO, *Lo spazio della biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Editrice Bibliografica, Milano, 2014, p. 238.

ricerca, dotate di dispositivi multimediali.

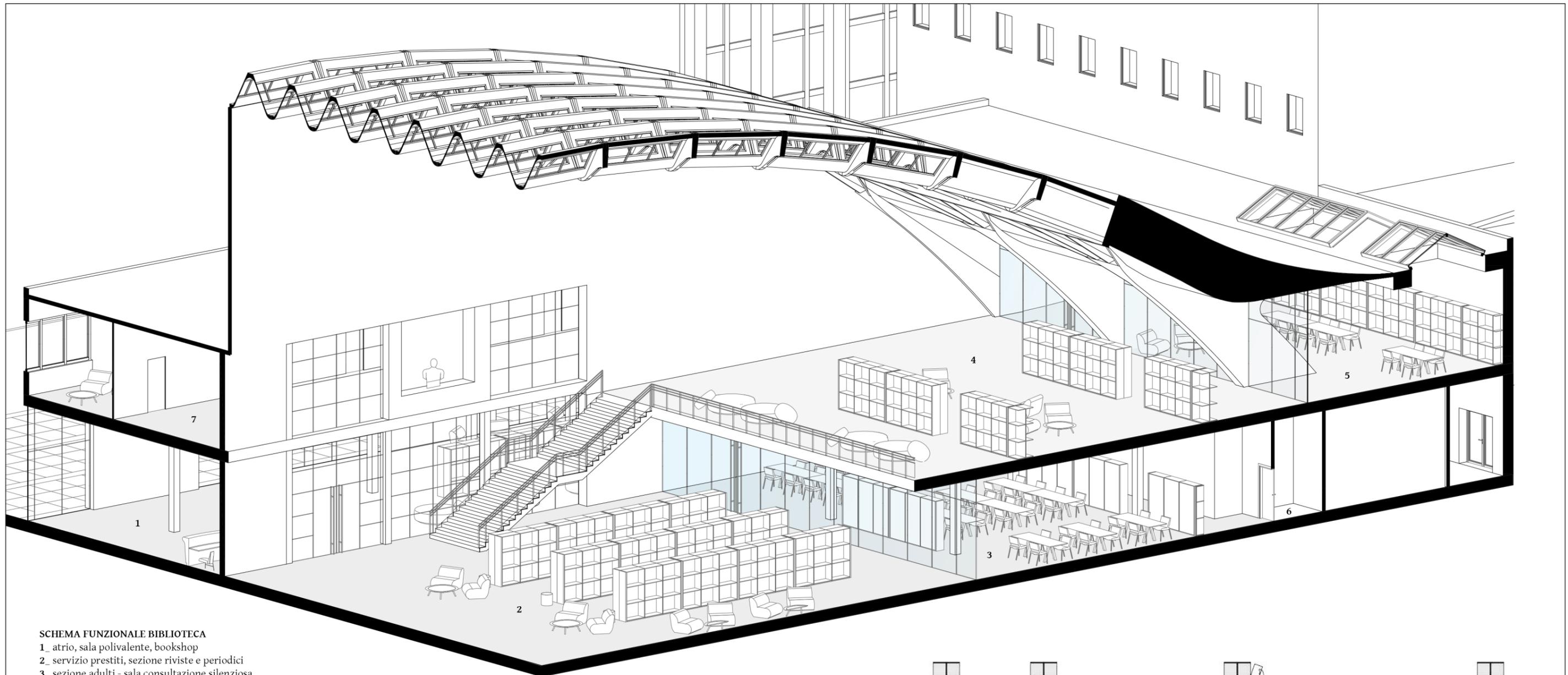
In prossimità della parte absidale vengono collocati la sezione di consultazione dei libri e gli spazi di lettura rumorosi. Nella parte ricavata dallo scavo verso il piano interrato, che collega la biblioteca al parco, al pari dello scenario precedente, si sviluppano spazi destinati alla condivisione ed organizzati per accogliere eventi temporanei, proiezioni, mostre e conferenze. Nella parte superiore troviamo spazi destinati al relax che affacciano direttamente sulla finestra del Valentino e della collina.

Ogni piano previsto per le sezioni a scaffale aperto ha una superficie utile non inferiore a 2.000 m², poiché la disposizione scelta deve poter essere sempre soggetta a trasformazioni in relazione alle forme di uso che si determinano nel corso del tempo⁴⁸.

Al primo piano, raggiungibile attraverso le scale o tramite nuovi ascensori panoramici installati per permettere l'accessibilità ai portatori di handicap, sono dislocati lungo lo spazio aperto, isole studio e aree relax; all'interno, invece, si trovano le sale di consultazione dei libri a catalogo.

Negli spazi in testata su Corso Massimo D'Azeglio, più silenziosi e isolati rispetto agli altri, si sviluppano gli uffici del personale e spazi ad uso gratuito dedicati ad attività libere come *workstation* per l'*editing* fotografico, sale musicali, sale gioco e uno sportello d'ascolto. Nel piano interrato, invece, vengono disposti la sezione archivistica e il deposito libri.

⁴⁸Dato desunto dalla LEGGE 65/2012 - "VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA DELLE VALLI E DEI COMUNI MONTANI SEDE DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI TORINO 2006. CAPITOLATO PRESTAZIONALE" per l'affidamento della redazione dello studio di fattibilità degli interventi di recupero e rifunionalizzazione del complesso di Torino Esposizioni.



SCHEMA FUNZIONALE BIBLIOTECA

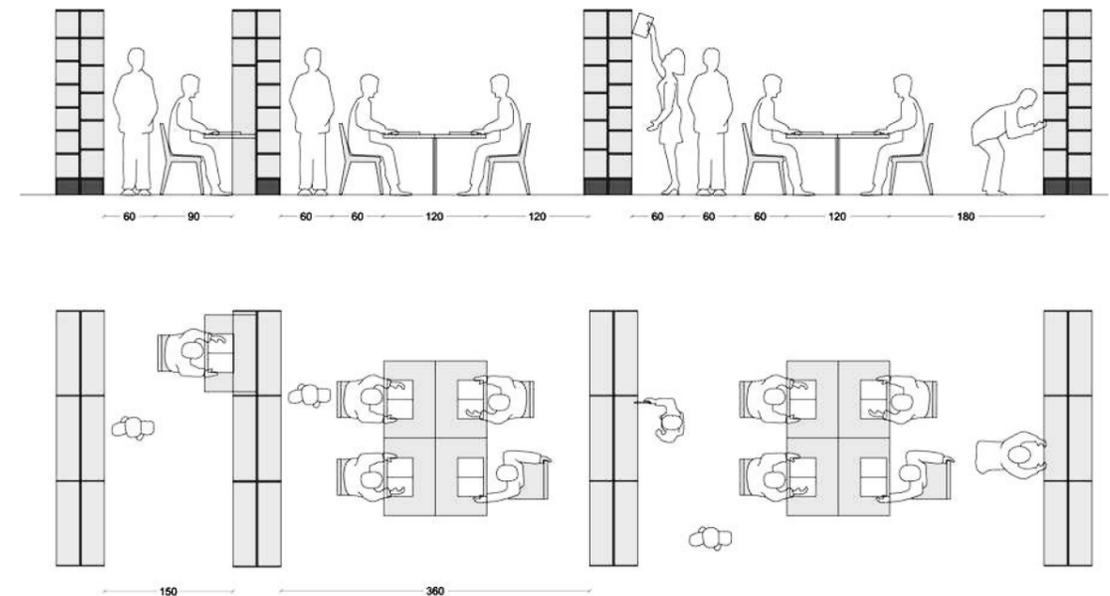
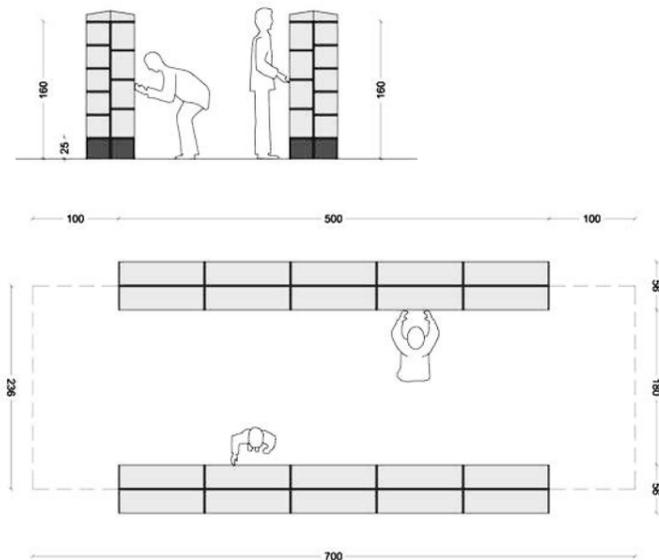
- 1_ atrio, sala polivalente, bookshop
- 2_ servizio prestiti, sezione riviste e periodici
- 3_ sezione adulti - sala consultazione silenziosa
- 4_ sezione adulti - sala consultazione rumorosa
- 5_ sezione adulti sala consultazione silenziosa
- 6_ servizi igienici
- 7_ uffici, direzione, riunioni

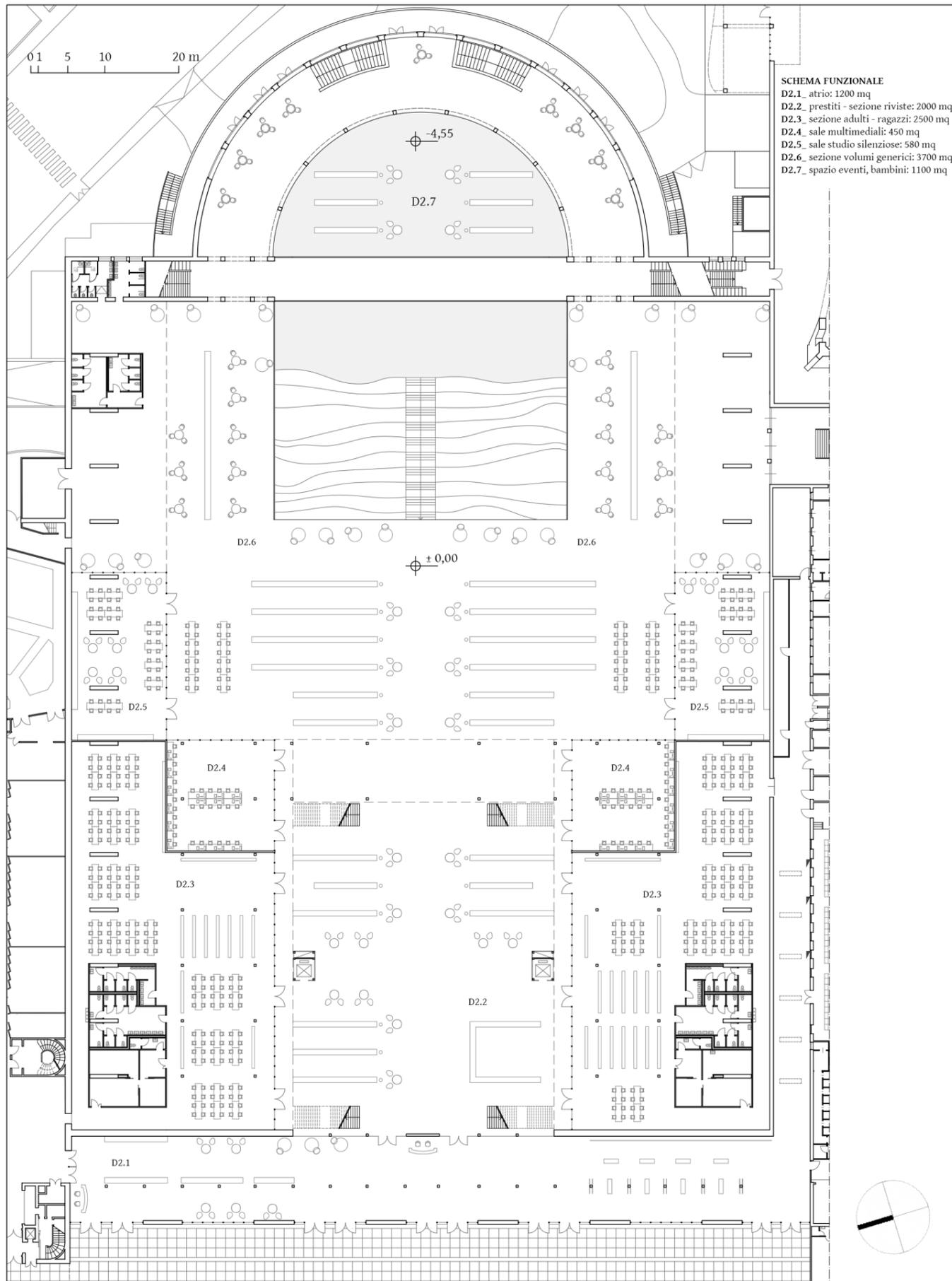
SCHEMI DI DIMENSIONAMENTO DELLE UNITA' FUNZIONALI ED AMBIENTALI

La superficie calcolata è detta superficie netta programmata (SNP), necessaria allo svolgimento di una data attività o occupata dagli arredi.

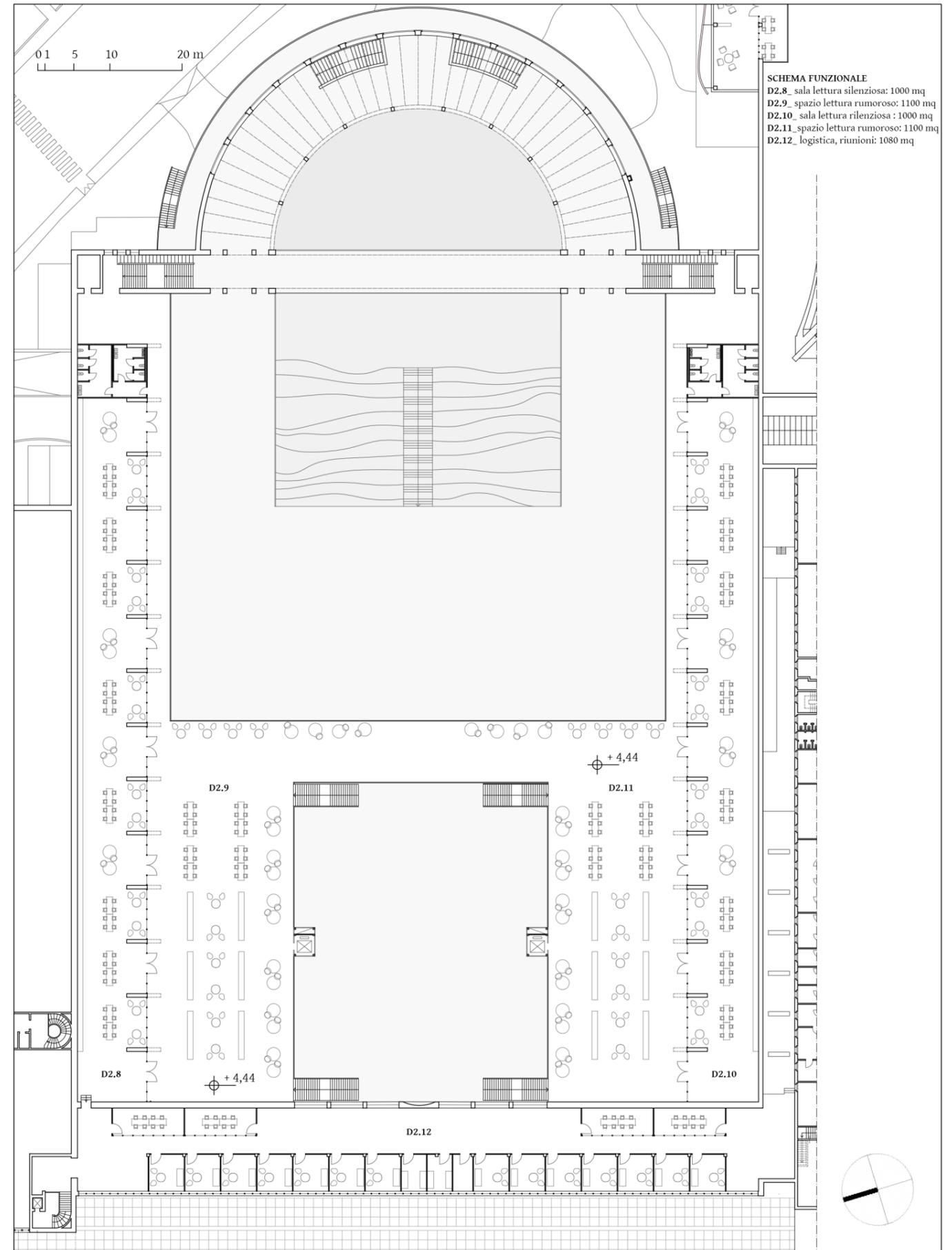
Le scaffalature e gli espositori scelti sono di tipo a scaffale aperto. Gli scaffali possono essere posti a 120-150 cm di distanza, o anche a meno nel caso in cui lo spazio a disposizione non fosse abbastanza.

(Fonte: Marco Muscogiuri, architettura della biblioteca, linee guida di programmazione e progettazione, sylvestre bonnard editore, Milano, 2004, pagg. 210-215)





PLANIMETRIA BIBLIOTECA - PIANO TERRENO | SCENARIO D



PLANIMETRIA BIBLIOTECA - PIANO PRIMO | SCENARIO D

Fig. 3.27 - Sezione trasversale del padiglione 2.
(Fonte: Pier Luigi Nervi Knowledge and Management project Asbl)

Fig. 3.28 - Foto delle balconate del padiglione 2.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, al fine di permettere l'ingresso della luce naturale all'interno dei locali sono stati pensati sistemi di parete continua montata a secco e per lo più trasparente. Il punto di attacco tra la preesistenza e le nuove pareti risulta abbastanza semplice da eseguire in quanto la struttura muraria e le balconate, costituite da solette in cemento armato prefabbricato, si prestano all'operazione. Oltre al sistema di facciata continua si è optato anche per l'utilizzo di strutture in acciaio per la costruzione di nuove box che accolgono al proprio interno le stanze multimediali. I suddetti spazi, inoltre, sono stati progettati in modo tale da garantire l'altezza minima interna di 3 m, come prescritto dalla norma⁴⁹, e i requisiti di comfort acustico; in un primo momento, questi ultimi non sono stati tenuti in considerazione, ma successivamente, per soddisfare tali requisiti, si è prevista la realizzazione di rivestimenti fonoassorbenti per i soffitti e una pavimentazione afona in linoleum per i locali chiusi e per lo spazio aperto in legno incollato.

Il problema dell'illuminazione è un tema molto sensibile in termini di comfort e di conservazione dei libri; per tale ragione non è stata fatta alcuna operazione di demolizione sulla parete di chiusura della grande volta di Nervi. L'orientamento sull'asse Ovest - Est causerebbe l'ingresso della luce solare in modo diretto nella biblioteca durante le ore pomeridiane, provocando abbagliamento o peggio ancora, sul lungo periodo, il deterioramento dei libri.

⁴⁹Dato desunto da ALLEGATO B - "Linee guida per le notifiche ed i pareri preventivi - ex art. 48 L.R. 56/77 e DPR 303/56".

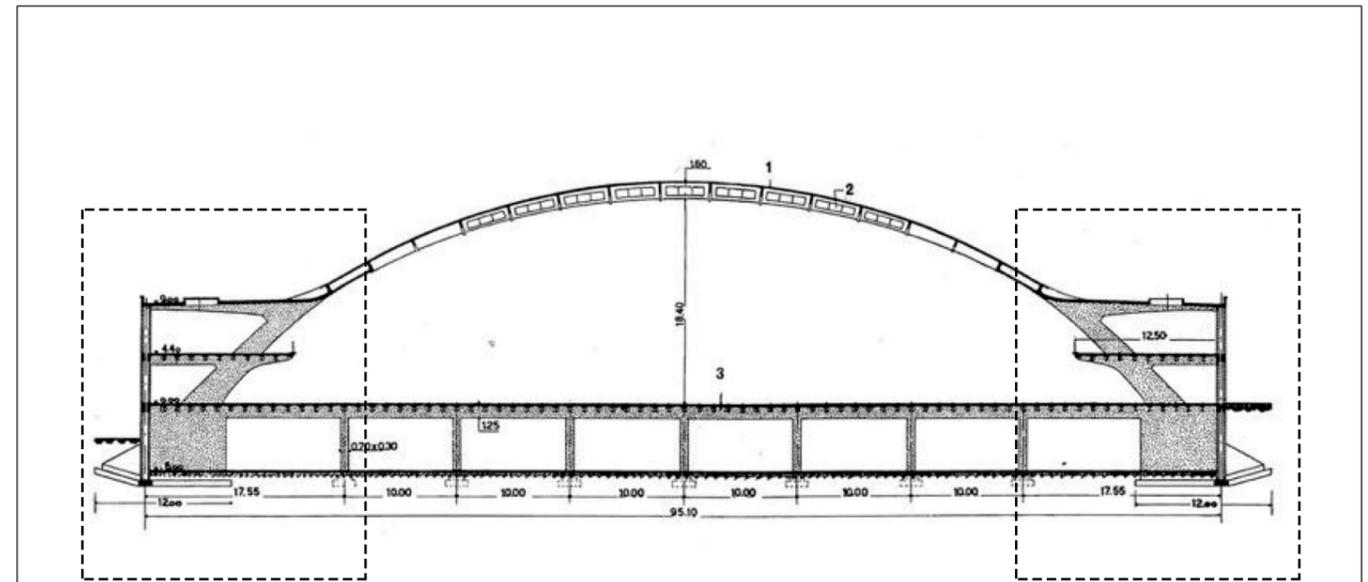


Fig. 3.27

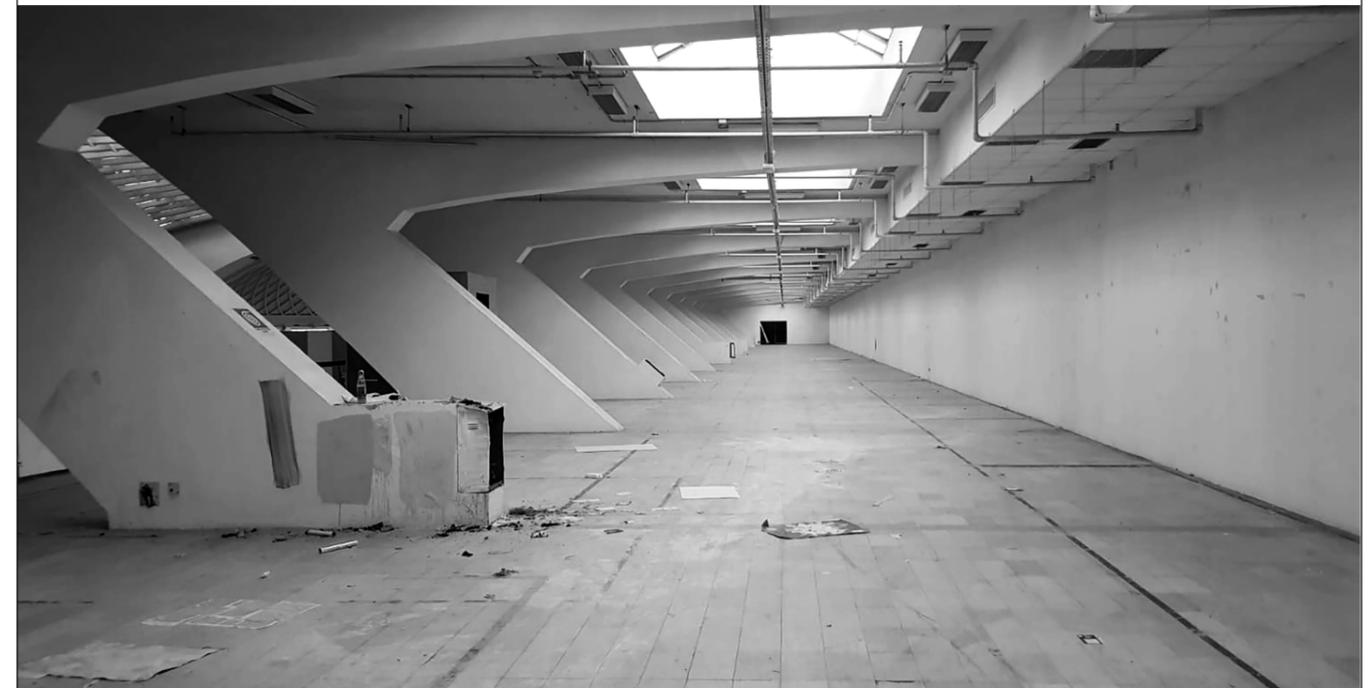


Fig. 3.28

Fig. 3.29-3.30 - Renders della nuova biblioteca e delle aule studio.

All'interno degli spazi della biblioteca è necessario garantire i seguenti livelli di illuminamento sul piano di lavoro:

- sale di lettura, uffici, settore di ingresso: 400 LUX;
- tavoli di lettura, banchi (sul piano di lavoro): 600 LUX;
- zone con scaffali: 480 LUX dal ripiano più basso (circa 20 cm dal suolo);
- magazzini librari: 150-200 LUX.

La possibilità di attrarre un'utenza giornaliera di circa 4000 persone all'interno degli spazi della biblioteca comporta, conseguentemente, la necessità di affrontare la questione della gestione dei flussi.

L'irruzione del *Recovery Plan* ha prodotto, inoltre, lo sviluppo di un'ulteriore istanza all'interno dello scenario, ovvero la previsione di un nuovo assetto di mobilità e di nuovi parcheggi.

L'ipotesi di realizzare parcheggi interrati risulta sin da subito assai complicata; si stabilisce, infatti, di sfruttare quelli già esistenti. Per quanto riguarda la mobilità, il discorso è decisamente diverso. Da tempo il Comune di Torino ha avviato campagne di sensibilizzazione alla mobilità dolce: dal 2013, infatti, è attivo sul territorio il Piano della Mobilità Ciclabile⁵⁰.

All'interno del Biciplan esiste già un tracciato che collega corso Vittorio Emanuele II a Torino Esposizioni; tale tracciato devia poi verso il parco optando, quindi, per una via più sicura. L'ipotesi di deviare il tracciato attuale dal parco al fronte su corso Massimo è un azzardo, ma giustifica la scelta di avere posizionato un ingresso

⁵⁰*Biciplan*: è il piano della mobilità ciclabile che il Comune di Torino ha adottato strategicamente per favorire la diffusione della mobilità in bicicletta con l'obiettivo di contribuire a rendere la città più vivibile, offrire un trasporto urbano più efficiente, avere strade meno congestionate e meno rumorose e, infine, garantire una maggior sicurezza sulle strade. Questa politica promuove, inoltre, la lotta contro il cambiamento climatico, grazie alla riduzione dell'utilizzo di carburanti fossili e allo sviluppo del turismo sostenibile, in adesione a quanto sostenuto dalla Carta di Bruxelles.



Fig. 3.29



Fig. 3.30

supplementare della biblioteca sul lato del parco. Sul fronte Ovest è, invece, possibile pedonalizzare interamente la prima corsia veicolare, che si trova in prossimità delle costruzioni, al fine di garantire la gestione dei flussi in sicurezza. Mantenendo carrabile la seconda corsia verso corso Massimo D'Azeglio si assicura l'accesso ai Bus Navetta che provengono da fuori città, come avviene tuttora. La stessa argomentazione è valida anche per il lato che si affaccia sul parco; in questo caso, la scelta di rendere Viale Boiardo ciclo-pedonale, può essere giustificata dal fatto che, ad oggi, non si registrano flussi veicolari così rilevanti da non poter prevedere l'imposizione di una zona a traffico limitato.

Per quanto riguarda le aule del Campus, ho stabilito una strategia d'azione secondo due fasi: la prima ha previsto una verifica di compatibilità spaziale al fine di capire quante aule potessero essere insediate e soprattutto in quali spazi; la seconda ha sviluppato come tema la progettualità di queste ultime.

Il padiglione 3, come già detto in precedenza, permette una libera conformazione dello spazio, limitata soltanto in piccola parte dalle arcate strutturali che reggono la volta del padiglione. Per ragioni spaziali, dunque, si decide di costruire un volume disposto su due piani con l'obiettivo di ottimizzare la superficie totale a disposizione. Al piano terra vengono distribuite tre aule, due da 180 m² e una più grande da 320 m².

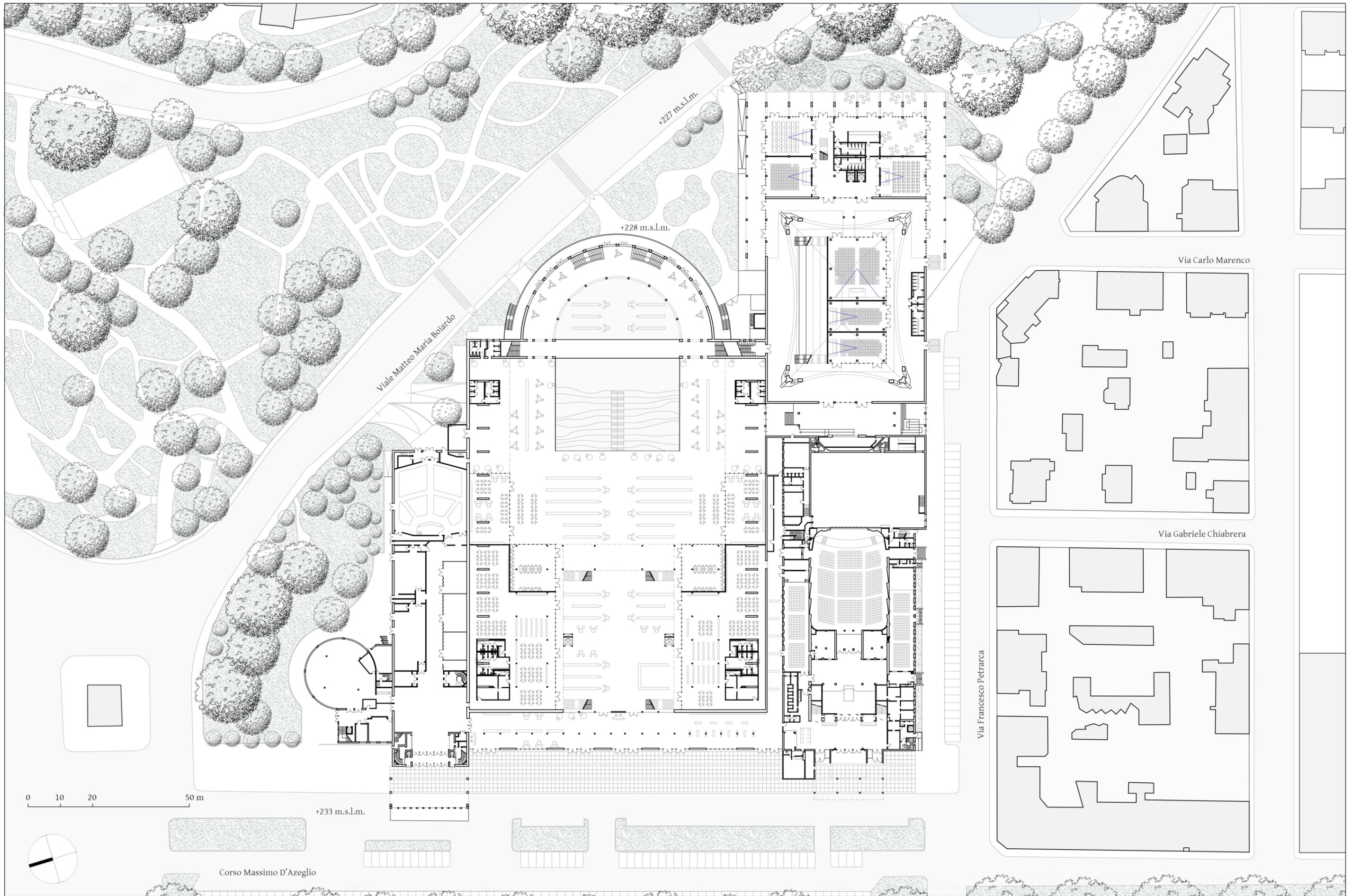
Questo documento, firmato dall'Europarlamento il 15 maggio 2009 durante la giornata conclusiva della XV Conferenza internazionale sulla ciclabilità Velo-City, si prefigge di incentivare l'uso dei "pedali" per gli spostamenti in città. Mecc. 2013 04294/006 Allegato 1 Testo coordinato con gli emendamenti approvati ai sensi articolo 44 comma 2 del Regolamento Consiglio Comunale Piano della mobilità ciclabile (BICIPLAN), Comune di Torino, 2013).

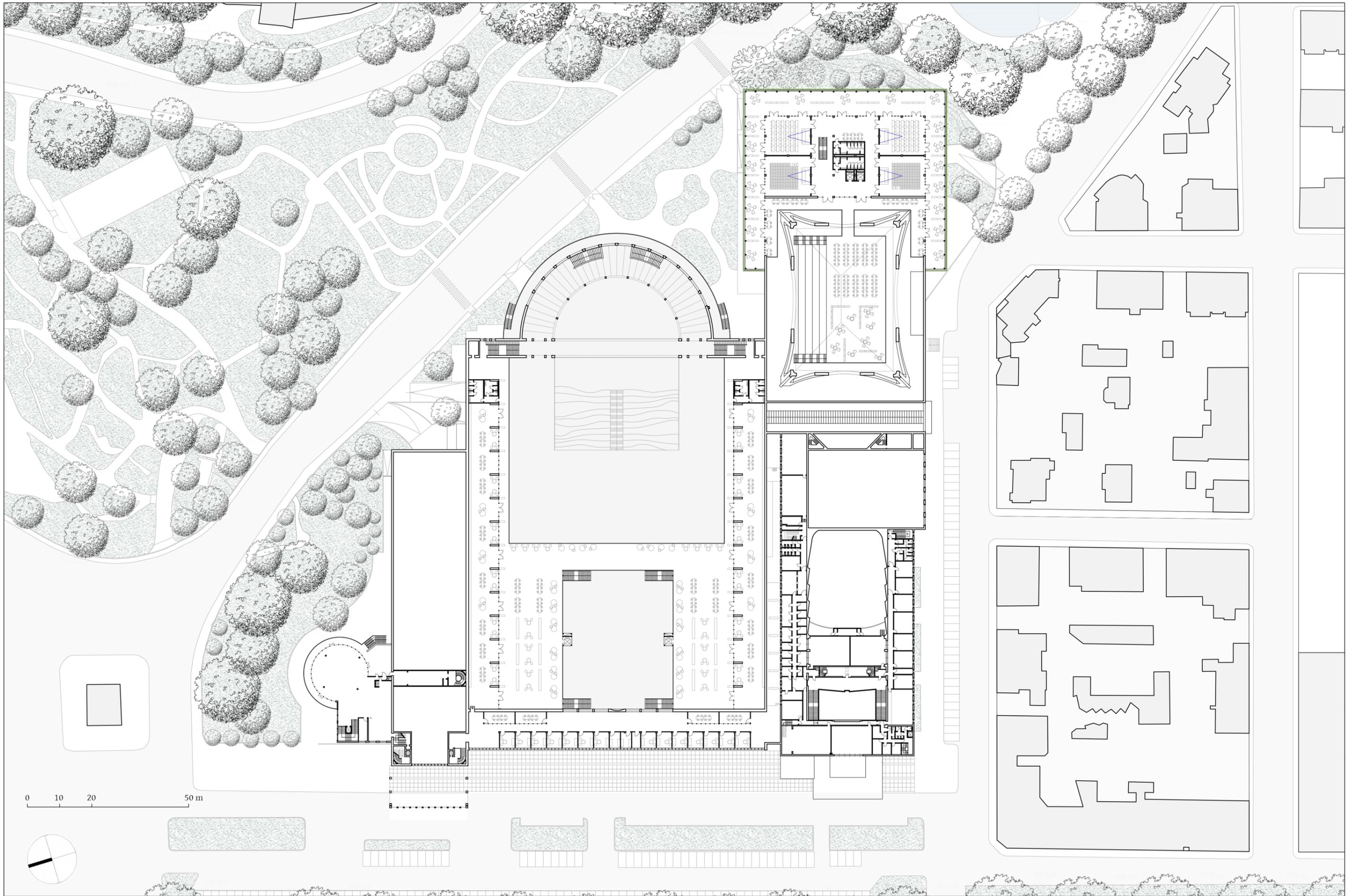
Anche in questo caso le aule, così come per la biblioteca, sono costituite da una struttura in acciaio montata a secco e l'altezza interna rispetta la normativa vigente.

Nella zona antistante le aule è presente un ampio spazio gradonato che si prefigura come una sorta di aula magna aperta, dove gli studenti possono sostare nei momenti di studio e di esercitazione. La versatilità permessa dalla struttura retraibile permette una differente configurazione dello spazio in funzione delle richieste e degli usi che vanno dall'esposizione di progetti alle conferenze. L'intera area circostante, invece, è organizzata come spazio di distribuzione e di studio. Data la possibilità di ospitare una cospicua utenza all'interno della struttura, è stato previsto un blocco di servizi igienici sulla facciata su via Petrarca.

Durante la fase progettuale è emerso che gli spazi attuali dedicati allo studio e alla permanenza degli studenti all'interno delle differenti sedi della facoltà risultano insufficienti; si è, quindi, optato per massimizzarne l'offerta.

Il piano superiore, circoscritto all'interno della struttura di Nervi, è dedicato allo studio, alla pratica dell'esercizio progettuale, ad attività ludiche e alla lettura. Per soddisfare a pieno le esigenze degli studenti, inoltre, sono state concepite postazioni attrezzate e area Wi-Fi. Questo spazio, dal layout libero, ha un ampio margine di flessibilità che può essere gestito in base alla contingenza.





4.2. Approfondimento: il nuovo padiglione 3B

Fig. 3.31 - 3.32 Rilievo fotografico del padiglione 3b.

La progettualità relativa al padiglione 3B va, infine, a completare l'offerta spaziale per la didattica e a completare l'argomentazione dello scenario D.

Attraverso un'indagine storica, che all'inizio si è rivelata estremamente complessa a causa dell'assenza di materiale utile, ho potuto ricostruire una breve storia dell'edificio.

Il padiglione 3B viene progettato nel 1972 da Lorenzo Papi in occasione dell'esposizione Internazionale "Eurodomus 4". L'edificio è costituito da una tenso-struttura completamente smontabile in acciaio prefabbricato e da ampie vetrate che aprono la vista sul parco. Viene utilizzato durante le Olimpiadi invernali di Torino 2006 come struttura sportiva per gli atleti⁵¹ e successivamente cade in un profondo stato di degrado causato dalla sua dismissione.

Tenendo quindi ben presente che questo non è caratterizzato da nessuna valenza architettonica di pregio, decido di optare per una sua ricostruzione integrale cercando di rispettare il contesto naturale e tentando di stabilire una stretta relazione con la preesistenza.

Dopo aver effettuato un rilievo diretto ho potuto stabilire le condizioni entro le quali il progetto poteva svilupparsi.

Il nuovo volume ipotizzato segue la traccia planimetrica del precedente per rispettarne i limiti di superficie e per non provocare incrementi volumetrici. Con l'introduzione del decreto semplificazioni, Legge n. 120 del 11/09/2020 che ha apportato importanti

⁵¹Comitato per l'organizzazione dei XX giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 - Comune di Torino - Estratto relazione illustrativa del progetto preliminare padiglioni fieristici di Torino Esposizioni, 20/09/2002.

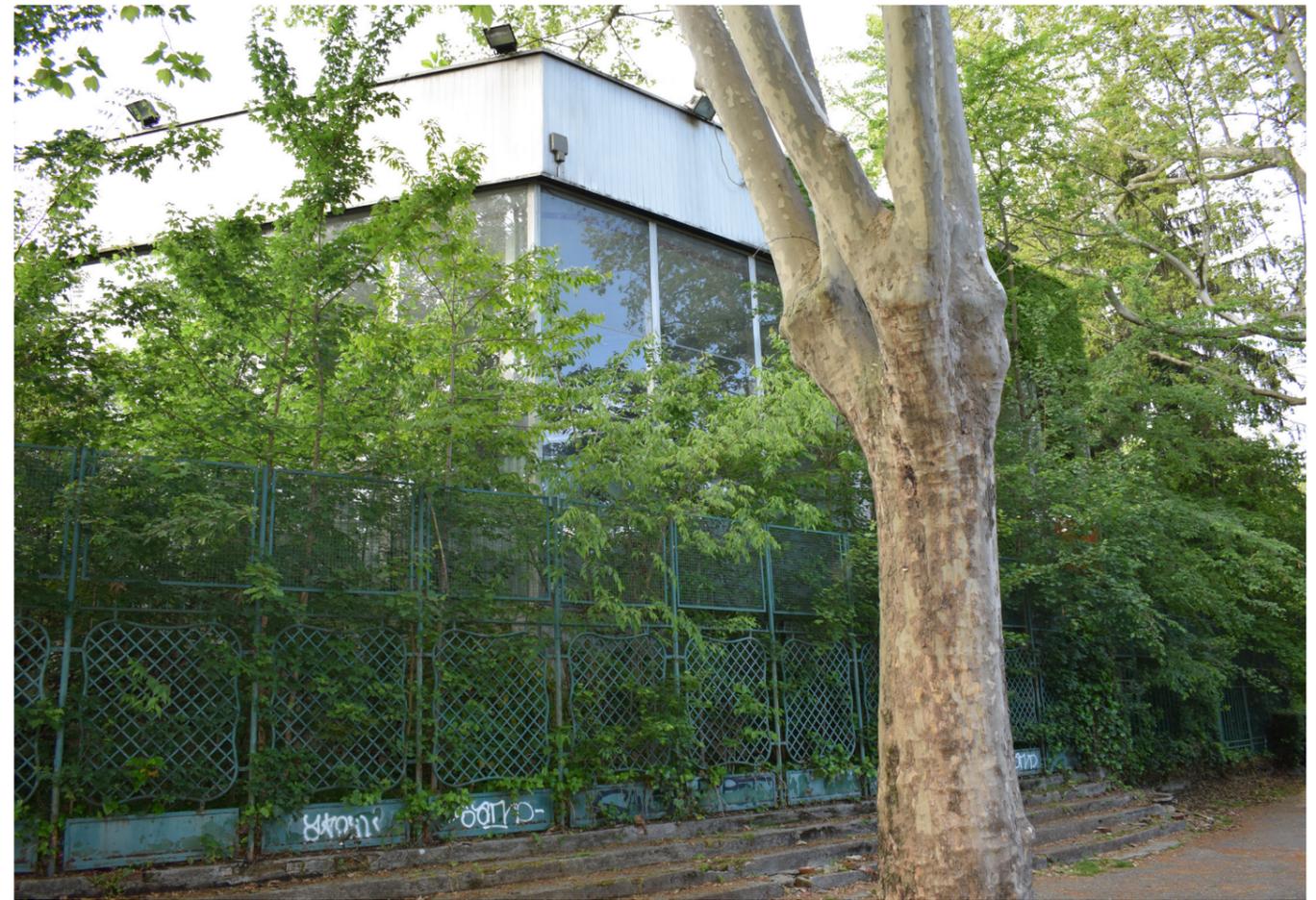


Fig. 3.31



Fig. 3.32

modifiche al D.P.R. 380 (cosiddetto Testo Unico dell'Edilizia), si ammettono aumenti e incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana⁵², ma in questo caso, per rispettare lo stato del luogo ho deciso di mantenere la medesima volumetria costruita.

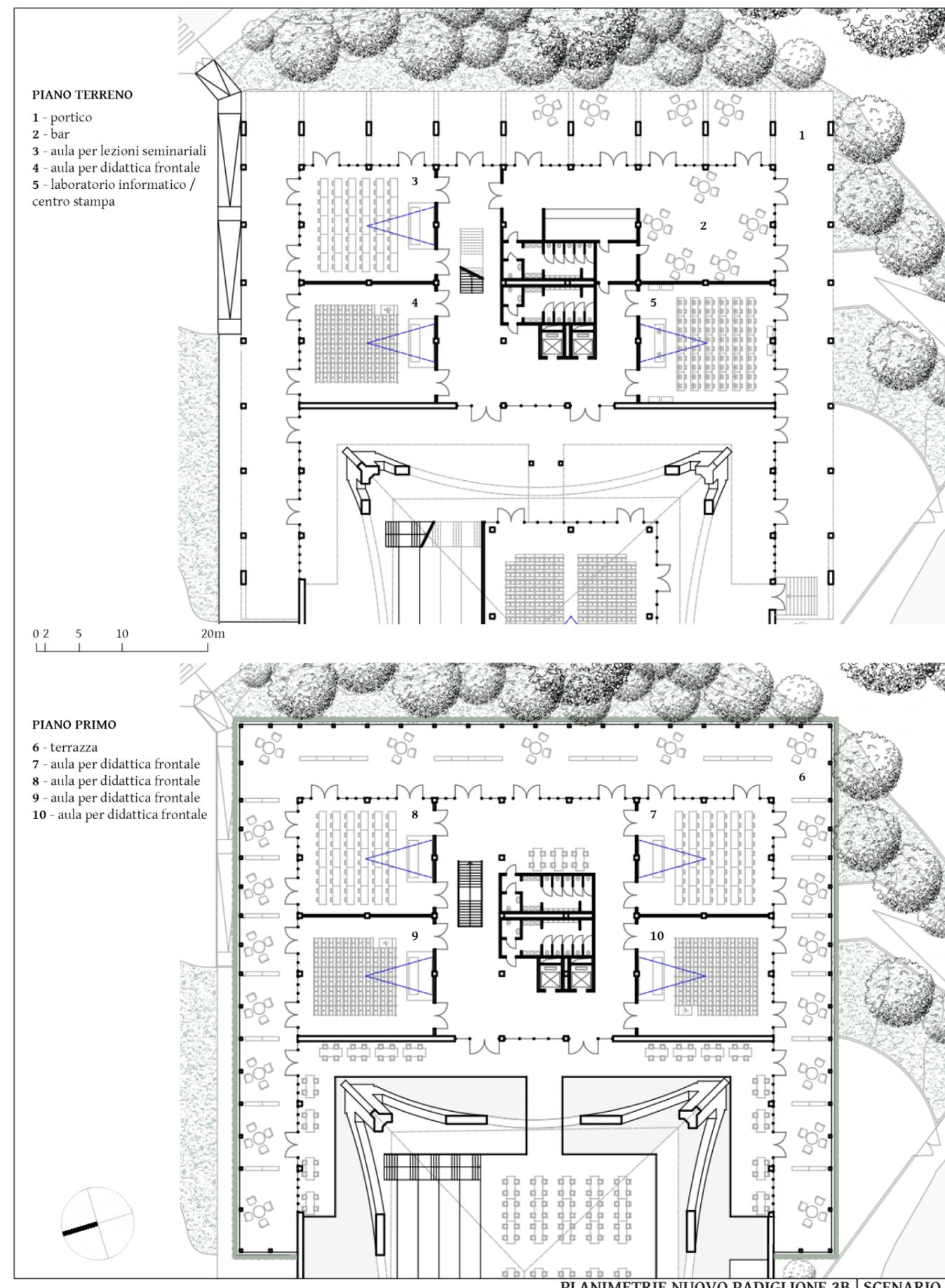
Da questo assunto sono partito con la progettazione del nuovo padiglione 3B. Per ragioni spaziali ho previsto la costruzione di due piani fuori terra; al piano terreno vengono collocate un'aula da 190 m², un'aula da 180 m² e un laboratorio informatico che svolge anche la funzione di sala stampa, essendo dotato di stampanti, plotter e stampante 3D, e un piccolo bar come stabilito dai requisiti essenziali forniti dall'ufficio Masterplan del Politecnico⁵³.

Al centro dell'edificio viene posizionato il blocco dei servizi igienici, le cui pareti in cemento armato offrono stabilità strutturale all'edificio. Il piano primo, agibile per mezzo di un corpo scala e ascensori, accoglie le aule per la didattica così progettate: due aule da 190 m² e altre due da 180 m², organizzate in modo tale da permettere non solo le lezioni didattiche frontali, ma attrezzate anche

⁵²LEGGES N.120 11/09/2020: DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE: RIFERIMENTI LEGISLATIVI: Nel dettaglio, per rendere più veloci e facili o/e accelerare le procedure edilizie riducendo gli oneri a carico dei cittadini e delle imprese, nonché di assicurare il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana, l'articolo dieci della Legge numero 120/2020 espande il terreno degli interventi di ristrutturazione edilizia definiti all'articolo tre "Definizione degli interventi edilizi", inizia con il comma numero uno, lettera d) del D.P.R. 380/01 quanto segue:

Nel campo dell'edilizia vi fanno parte, oltre agli interventi di demolizione, manutenzione e ricostruzione di edifici già costruiti con diversa forma, prospetti e caratteristiche, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alle normative antisismiche, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di strumenti tecnologici e per l'efficientamento energetico. L'intervento può prevedere, aumenti e incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana. Caratterizzano la ristrutturazione edilizia anche gli interventi verso il ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati e/o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, basta sia possibile accertarne la preesistente consistenza.

⁵³Masterplan di Ateneo Politecnico di Torino, Torino Esposizioni, Campus di Architettura, 2020.



per poter partecipare ad attività di laboratorio e seminari.

L'altezza utile delle aule è stata verificata attraverso la consultazione del D.M. 18/12/1975, nel quale sono prescritte le altezze nette standard di piano suddivise per tipologie di spazio; il requisito minimo per le aule risulta essere 3 m.

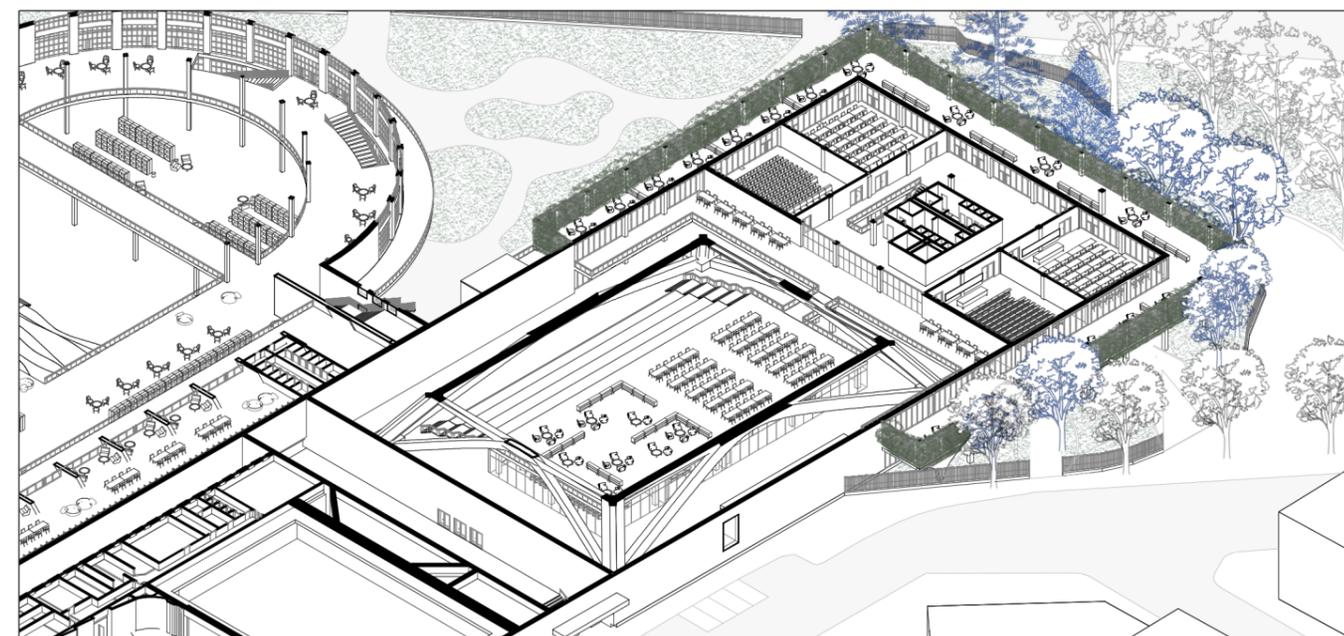
La prima fase di progettazione delle aule non ha tenuto conto di alcuni aspetti importanti che, successivamente, con lo stato di avanzamento del progetto sono emersi.

Il dimensionamento è stato calcolato rapportando la superficie al numero di studenti insediabili, senza però tenere conto delle indicazioni di forma e dimensione dei locali.

Riguardo ai requisiti igienici e di sicurezza, il D.M. 18/12/1975 consiglia di adottare l'indice generico di $1,96 \text{ m}^2/\text{studente}$ per le aule attrezzate con postazioni a banchi singoli e/o speciali e di adottare l'indice di cubatura di $4 \text{ m}^3/\text{studente}$ per le aule frontali "tipo auditorium" a postazioni fisse.

Inoltre, dalla consultazione del Manuale Hoepli di Progettazione Edilizia Universitaria si è acquisito che per garantire una buona visione della lavagna e/o dello schermo, la proporzione fra lunghezza e larghezza delle aule deve variare fra 1,30 e 1,70 unità.

Un'altra problematica che si è riscontrata nella progettazione delle aule riguarda la sistemazione dei posti a sedere, non essendo presente una norma esclusiva, in un primo momento, sono stati collocati in modo arbitrario, successivamente sono stati disposti nel



QUADRO DI OFFERTA TOTALE PER SPAZI DIDATTICI: 1370 STUDENTI

PADIGLIONE 3: 620 posti a sedere

2 aule da 180 mq
1 aula da 320 mq
1 isola studio

PADIGLIONE 3B: 750 posti a sedere

PIANO TERRENO
1 aula da 190 mq
1 aula da 180 mq
1 Laboratorio informatico
1 aula per lezioni seminariali

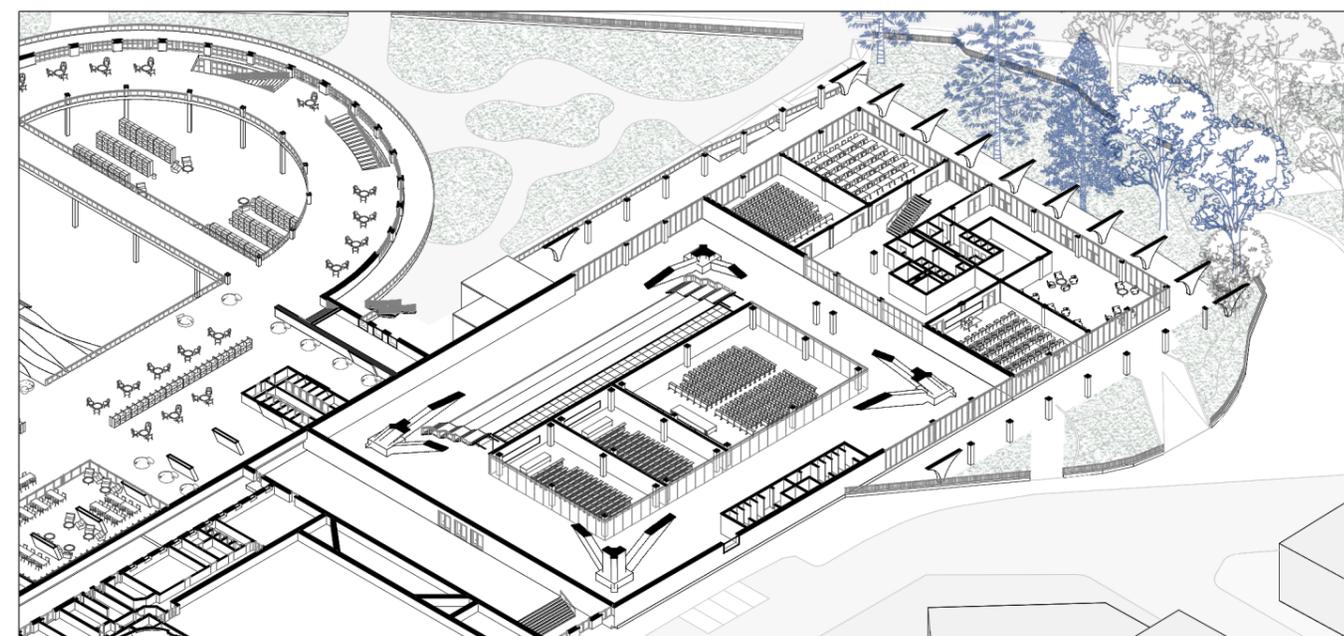
PIANO SECONDO
2 aule da 190 mq
2 aule da 180 mq

**DIMENSIONAMENTO AULE
RAPPORTO LUNGHEZZA/LARGHEZZA**

15,00/11,50 1,30 da Manuale di progettazione per Edilizia Universitaria

MASTERPLAN DI ATENEUM - REPORT DEGLI 11 DIPARTIMENTI
Report degli 11 dipartimenti
Politecnico di Torino Processo per l'elaborazione di una strategia di Ateneum per lo sviluppo armonico e funzionale dei suoi campus in relazione al territorio.

TOTALE RICHIESTA FORNITA DALL'UFFICIO MASTERPLAN DEL POLITECNICO DI TORINO
Superficie totale: 5290 mq
Totale offerta da progetto: **2160 mq**
Copertura della domanda: **40,83%**



ASSONOMETRIE NUOVO PADIGLIONE 3B | SCENARIO D

modo corretto seguendo le direttive riguardanti gli spazi del pubblico spettacolo.

Le sedute devono mantenere una distanza di almeno 0,8 m da uno schienale all'altro⁵⁴, ed essere distribuite in numero massimo di 16; inoltre, secondo i termini di accessibilità, deve essere garantito almeno un posto per disabile con dimensioni minime 0,90x0,90 m⁵⁵, con spazio di manovra sufficiente e una larghezza dei passaggi interni non inferiore a 1,2 m. Per aule con capienza inferiore a 150 posti è consentita una larghezza di 0,90 m⁵⁶.

La progettazione degli spazi destinati alla didattica è il prodotto consequenziale di questo complesso processo di confronto tra disegno e norme che porta alla formulazione del quadro di offerta finale; essa prevede l'insediamento di 620 posti nel padiglione 3 e 750 nel padiglione 3B, per un totale di 1370.

Una volta redatto il quadro d'offerta e disegnati gli spazi diviene fondamentale definirne la materia.

La possibilità di caratterizzare formalmente il padiglione 3B permette di riflettere su un suo possibile linguaggio compositivo.

Si è indagata, innanzitutto, l'opportunità di realizzare la struttura interamente in acciaio, ma questa opzione con il tempo è stata scartata; la necessità di stabilire relazioni con il resto del complesso e con il parco ha indirizzato la scelta verso altre soluzioni.

⁵⁴D.M. 19.08.96 Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo.

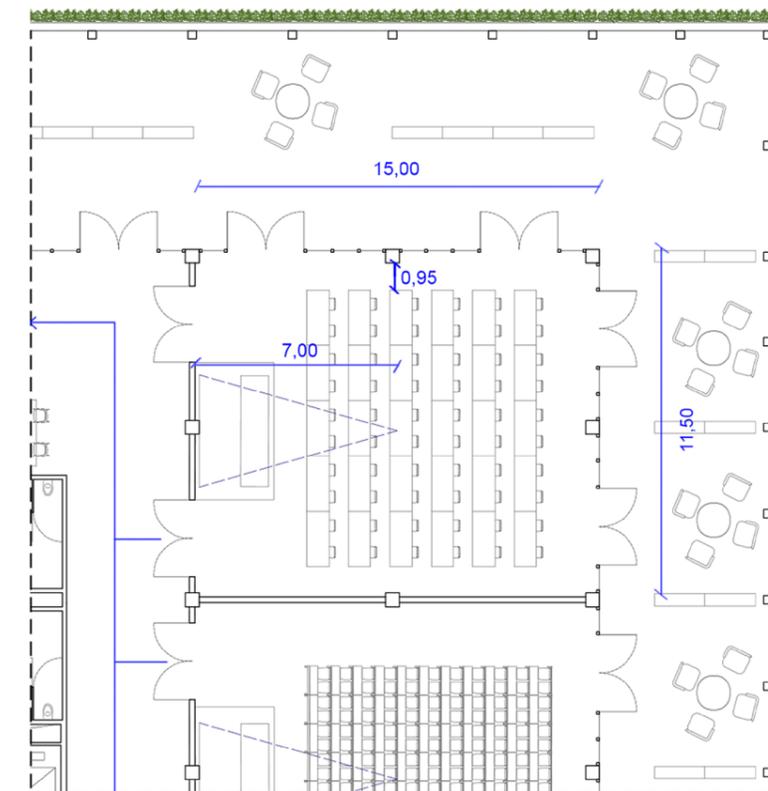
⁵⁵Informazione desunta dal D.P.R. 503/96.

⁵⁶Informazione desunta dal D.M. 19/08/1996.

VERIFICA DIMENSIONAMENTO AULE PER LA DIDATTICA

DOCUMENTI A SUPPORTO DELLA PROGETTAZIONE

- Regolamento edilizio della città di Torino.
- Norma UNI EN 12464-1 "Illuminazione dei luoghi di lavoro".
- D.M. 18/12/1975 Norme tecniche relative all'edilizia scolastica da osservarsi nella esecuzione di opere edilizie
- D.P.R. 503/96 Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici.
- D.M. 19/08/1996 Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo



COMPOSIZIONE GREEN WALL

- Struttura di sostegno verticale
- Struttura di sostegno orizzontale
- Piastra grigliata
- Parete verde - Essenze sempreverdi/rampicanti

FUNZIONE

- Assorbimento acustico e abbattimento rumori
- Schermatura radiazione solare diretta su direttrice Est-Ovest
- Assorbimento CO₂ e emissione di O₂ nell'aria

FONTE DI FINANZIAMENTO

- Recovery Plan
- "Rivoluzione verde e transizione ecologica"
- 57 miliardi di euro per progetti ecosostenibili

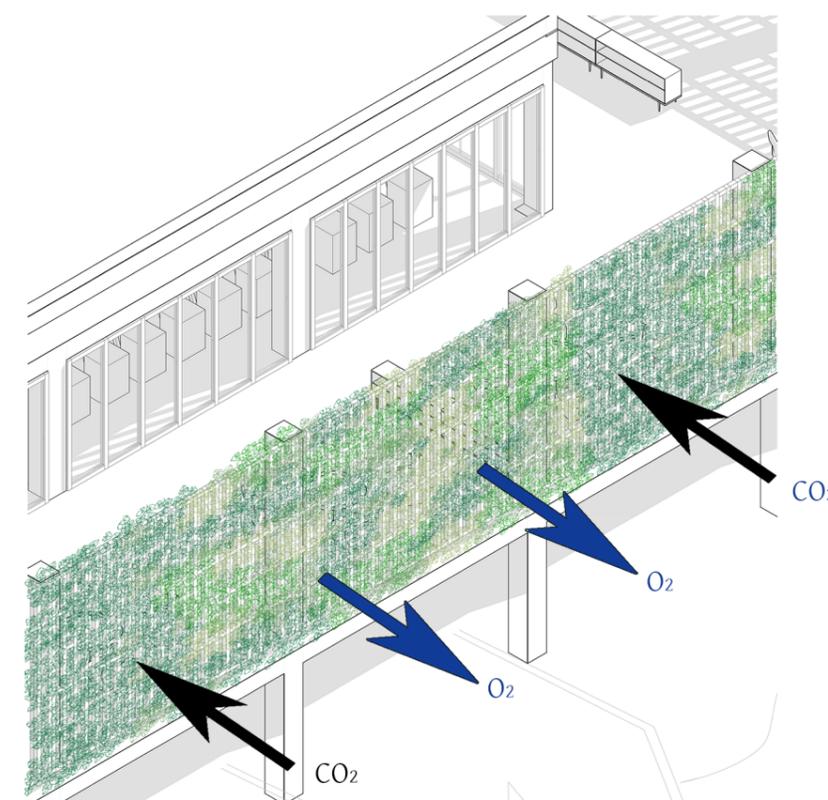


Fig. 3.31-3.32 - Render degli interni del padiglione 3.

La struttura, che mantiene la medesima volumetria della preesistente, viene ricostruita utilizzando un sistema di travi e pilastri in cemento armato in assonanza con il padiglione 2; la posa di lastre prefabbricate va a comporre i solai. Tali lastre sono caratterizzate da vuoti circolari che si snodano su tutta la lunghezza e hanno, generalmente, una finitura liscia e una capacità massima portante di $2,3 \text{ kN/m}^2$ su una campata di 16 m. Disponibili nelle larghezze standard di 1200 mm e nelle profondità di 150, 200, 250, 300 e 400 mm, esse possono essere utilizzate in tutte le tipologie di edifici.

La decisione di impiegare questa categoria di lastre scaturisce dal fatto che le campate a nucleo cavo, che le caratterizzano, consentono di ridurre al minimo i requisiti della colonna; inoltre, essendo elementi prodotti in fabbrica, essi permettono la riduzione dei costi di realizzazione e garantiscono un piano di lavoro montato a secco di rapida posa. Questa soluzione, dunque, permetterebbe all'opera di essere realizzata in poco tempo e con costi contenuti.

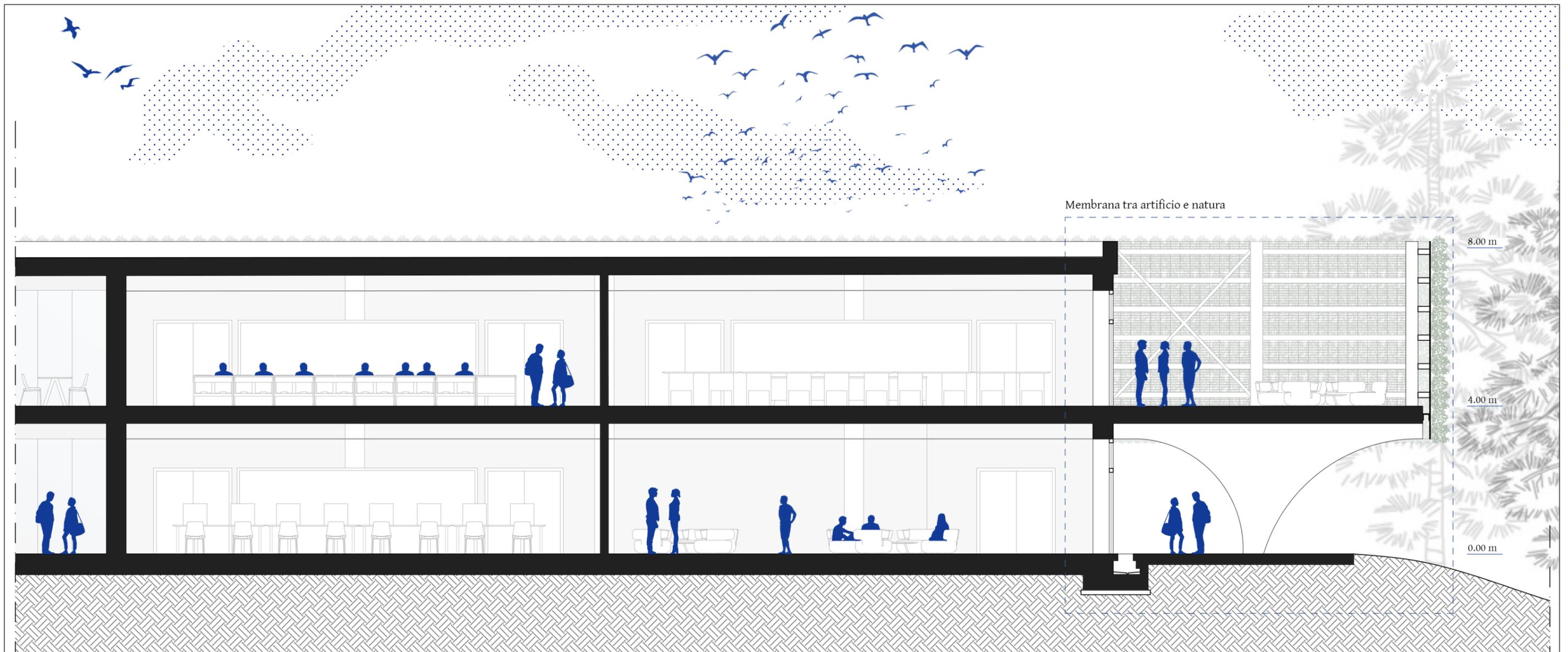
La scelta della tecnica costruttiva, inoltre, apre la questione della caratterizzazione formale della facciata. L'azione progettuale viene indirizzata verso la modellazione di grandi mensole in cemento armato, elemento volontariamente ripreso dalle forme del padiglione 2, che sorreggono la terrazza posta al primo piano. La costruzione della terrazza non è solamente una proposta formale di facciata ma crea, al primo piano, uno spazio destinato agli studenti per svolgere attività all'aperto e, al piano terra, una zona a servizio del bar.



Fig. 3.31



Fig. 3.32



ELEMENTO ARCHITETTONICO PADIGLIONE 3B : TERRAZZA | SCENARIO D

La terrazza si rivela una soluzione legittima anche dal punto di vista del comfort luminoso; al piano terra l'aggetto consente l'ingresso di luce diffusa e limita notevolmente i fenomeni di abbagliamento, fattore molto importante dal momento che l'edificio ha tre facciate esposte rispettivamente a Sud, Est e Ovest. Al piano superiore, tuttavia, questo fenomeno può presentarsi. Oltre a prevedere sistemi di schermatura mobile interni alle aule, viene fatta una scelta progettuale per arginare il problema, legittimata dal fatto che sia possibile giustificare un atto formale attraverso documenti. In questo caso specifico, il documento è il Recovery plan che sta promuovendo molte iniziative nel contesto torinese, una delle quali prevede la Rivoluzione verde e la Transizione ecologica⁵⁷.

Il disegno di progetto si è ispirato a questa iniziativa nella predisposizione di una membrana verde a protezione della terrazza del padiglione 3B.

L'azione di progetto in questo caso si avvale non soltanto di un'intenzione ma anche di una necessità pratica che prende forza da un programma estremamente attuale. In un contesto metropolitano come quello di Torino, oltre a fornire schermatura dai raggi solari e, di conseguenza, permettere l'abbattimento del carico termico dovuto all'irraggiamento estivo, il giardino verticale consente di ridurre il quantitativo di anidride carbonica presente nell'aria e stabilizzare e filtrare le polveri sottili generate dall'inquinamento cittadino.

⁵⁷Piano di investimenti atti alla trasformazione economica, sociale e ambientale del territorio per un "presente" sostenibile, attraverso il tracciamento di un percorso in grado di coniugare rilancio economico e sostenibilità ambientale. Dalla transizione energetica alla mobilità sostenibile, da un sistema produttivo che abbandoni i vecchi modelli per abbracciarne uno nuovo che abbia al centro l'ambiente ma anche la sostenibilità sociale e la resilienza dei territori ad un'agricoltura rispettosa delle risorse ambientali (PIANO NAZIONALE, DI RIPRESA E RESILIENZA), *I progetti del territorio*, Dossier al 31 marzo 2021, Regione Piemonte.

Un altro vantaggio risultante da questo espediente è la riduzione del rumore esterno che, considerando la destinazione d'uso didattica, ne giustificerebbe l'utilizzo. Infine, la presenza di vegetazione in associazione al parco, provoca sensazioni positive agli studenti del campus.

La stretta vicinanza tra il nuovo padiglione 3B al parco offre l'opportunità di sviluppare un nuovo ingresso sul parco stesso.

Nello scenario precedente ho previsto di realizzare un giardino condiviso in cui, grazie al supporto e alla gestione di tale spazio da parte del comitato "Parco Vivo", era possibile svolgere attività durante l'intera giornata. Questa azione trova spazio anche all'interno di questo scenario, portando così a una progettualità sull'area pavimentata retrostante i padiglioni 2 e 3B. Tale azione viene legittimata attraverso le parole dell'Assessore all'ambiente Alberto Unia che afferma di aver «fatto tesoro di un progetto di restauro del parco risalente al 2008 aggiornandolo alle nuove linee guida del piano strategico infrastruttura verde»⁵⁸.

La presenza di un progetto di restauro del parco del Valentino ritrae la progettualità degli spazi verdi siti all'interno del complesso di Torino Esposizioni.

Gli spazi contigui al padiglione 1 saranno conservati mentre l'area antistante i padiglioni 2 e 3B subiranno un intervento mirato alla ricucitura con il parco del Valentino, attraverso un'azione che permetta la permeabilità del suolo.

⁵⁸Torino, 100 milioni di fondi Ue per il Valentino: dalla Biblioteca civica al Po navigabile ecco il progetto, in «la Repubblica», 23 Aprile 2021.

Fig. 3.33 - Progetto storico di Jean-Baptiste Kettmann, 1854. (Fonte: Archivio storico della Città di Torino)

La progettualità dell'area verde viene affrontata, dunque, utilizzando come riferimento il progetto del Parco realizzato da il progetto di Jean-Baptiste Kettmann nel 1854⁵⁹.

La strategia non consiste nel ricalcare il progetto originale ma ricucire le parti utilizzando lo stesso nesso logico. Questa operazione non intacca il disegno della strada ma cerca una relazione con il parco attraverso la costruzione di percorsi e attraversamenti; collegare solamente una piccola porzione di parco, infatti, non avrebbe senso.

Internamente al complesso, invece, l'area pavimentata lascia spazio alle superfici verdi, il cui disegno si pone in continuità formale con quelle del parco.

Grazie alla consultazione del progetto di restauro del parco approvato il 6 maggio 2008 è stato possibile entrare in possesso di alcune informazioni utili alla progettazione. «L'intervento, che riguarda l'intera area del Parco (circa 330.000 metri quadrati), mira a salvaguardare gli aspetti storici e paesaggistici del Valentino»⁶⁰.

Leggendo il documento, inoltre, si comprende come la decisione di recintare gran parte del Parco sia stata presa per motivi storici e non solo per questioni legate alla sicurezza. La recinzione è alta indicativamente 1,60 m mentre l'altezza effettiva delle cancellate non è stabilita.

Il documento contrasta in parte con la scelta progettuale di creare un sistema di parco aperto, come dichiarato nella narrazione.

⁵⁹Documento desunto dall' Archivio storico della città di Torino.

⁶⁰Estratto dal comunicato dell'Ufficio stampa del Consiglio comunale di Torino, 4 Giugno 2008.

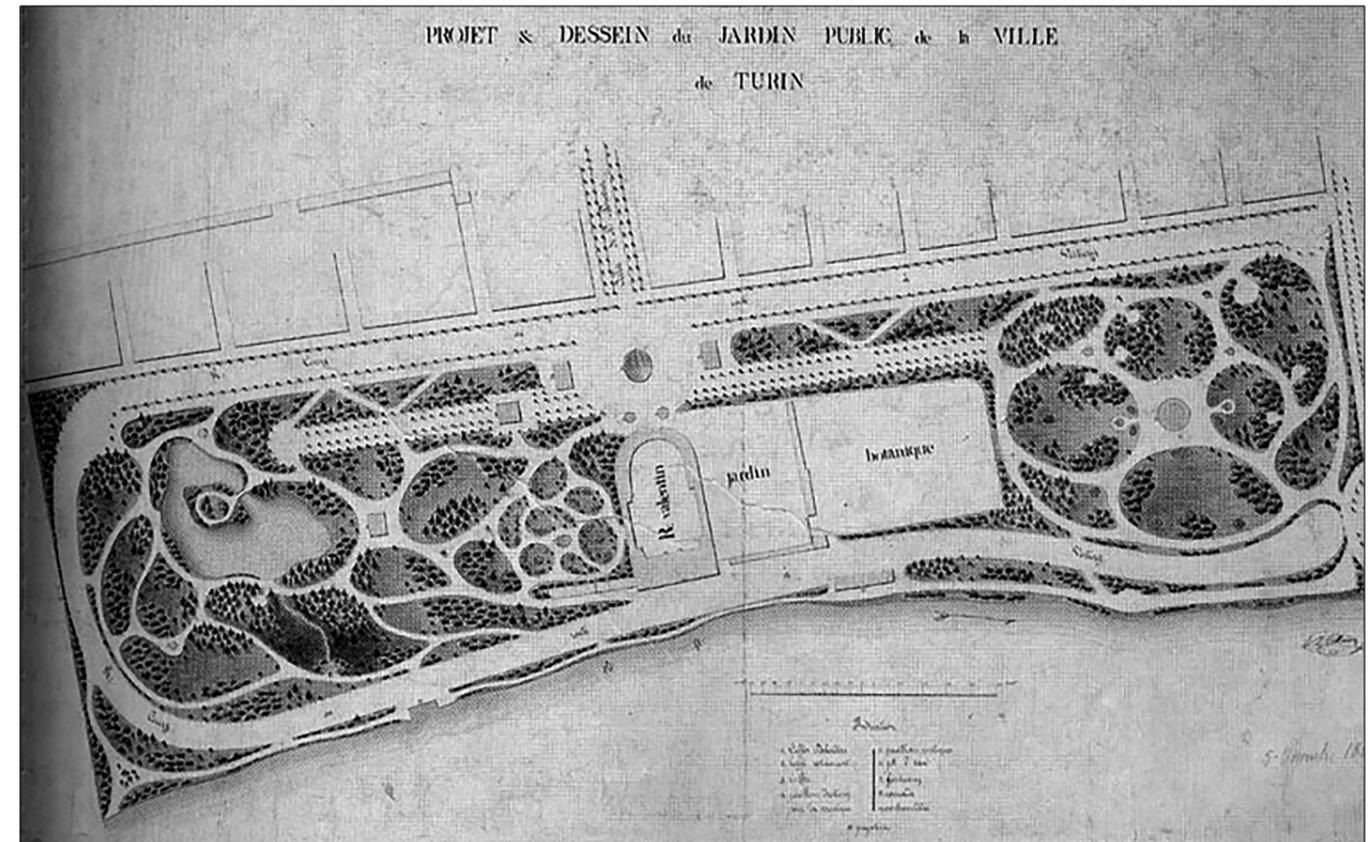
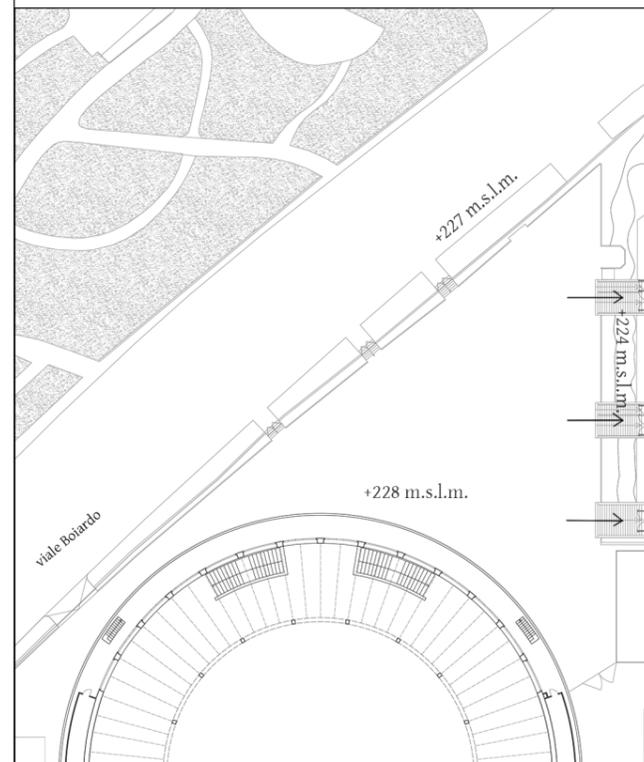


Fig. 3.33

STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO

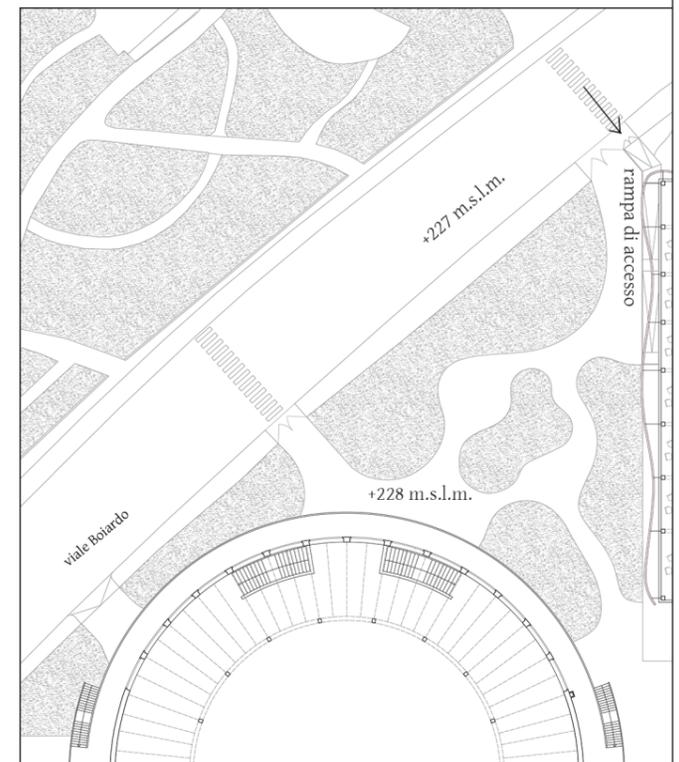


Fig. 3.34 - Foto di dettaglio del padiglione 3B, la natura si riappropria degli spazi in disuso.

La necessità di definire ambiti funzionali comporta anche che vengano garantite l'accessibilità e la sicurezza, elemento che nello scorso scenario non è stato del tutto approfondito. In questo contesto però si è deciso di non recintare il perimetro del complesso proprio per la forte volontà di mantenerlo inserito all'interno del parco.

Durante la progettazione dell'area verde è insorta la questione dell'accessibilità. Tra il padiglione 3B e l'area verde si registrano circa 3 metri di dislivello che vanno necessariamente superati attraverso l'installazione di ascensori e la realizzazione di una rampa che collega i due livelli. Quest'ultima è stata progettata in conformità alla normativa, prevedendo una pendenza non superiore all'8% e uno sviluppo non superiore ai 10 m per ogni singola rampa, che si avvale di un pianerottolo orizzontale di larghezza 1,50 m.



Fig. 3.34

4.3 Formulare la promessa: un segno nel dialogo tra artificio e natura

La progettualità intrapresa sul nuovo padiglione 3B ha portato a considerare, oltre a questioni meramente tecniche e politiche anche questioni di tipo culturale, comprendenti il rapporto tra preesistenza e nuova costruzione, tra vecchio e nuovo.

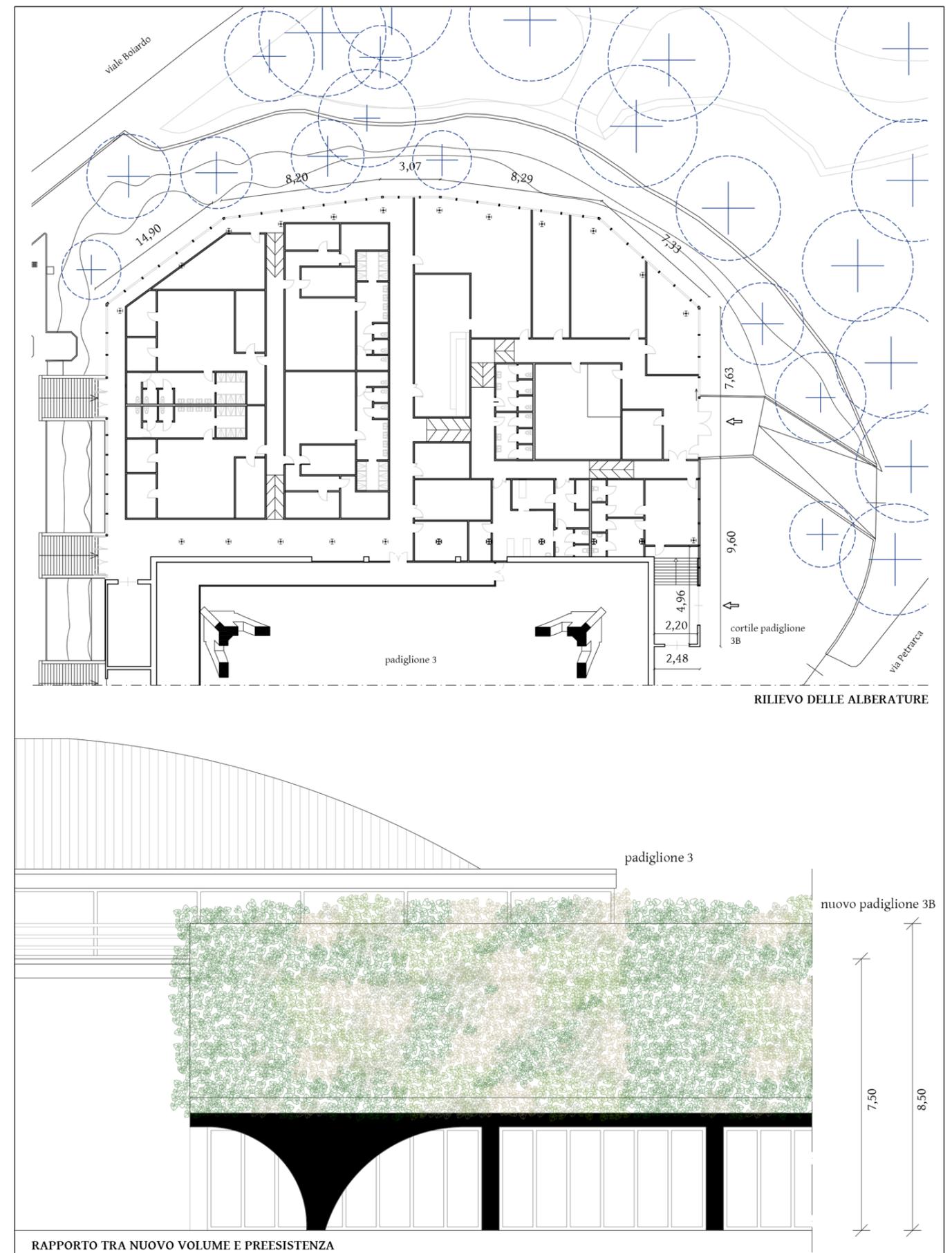
Questo tema è sicuramente attuale e comprende, al suo interno, una dimensione critica e geografica importante.

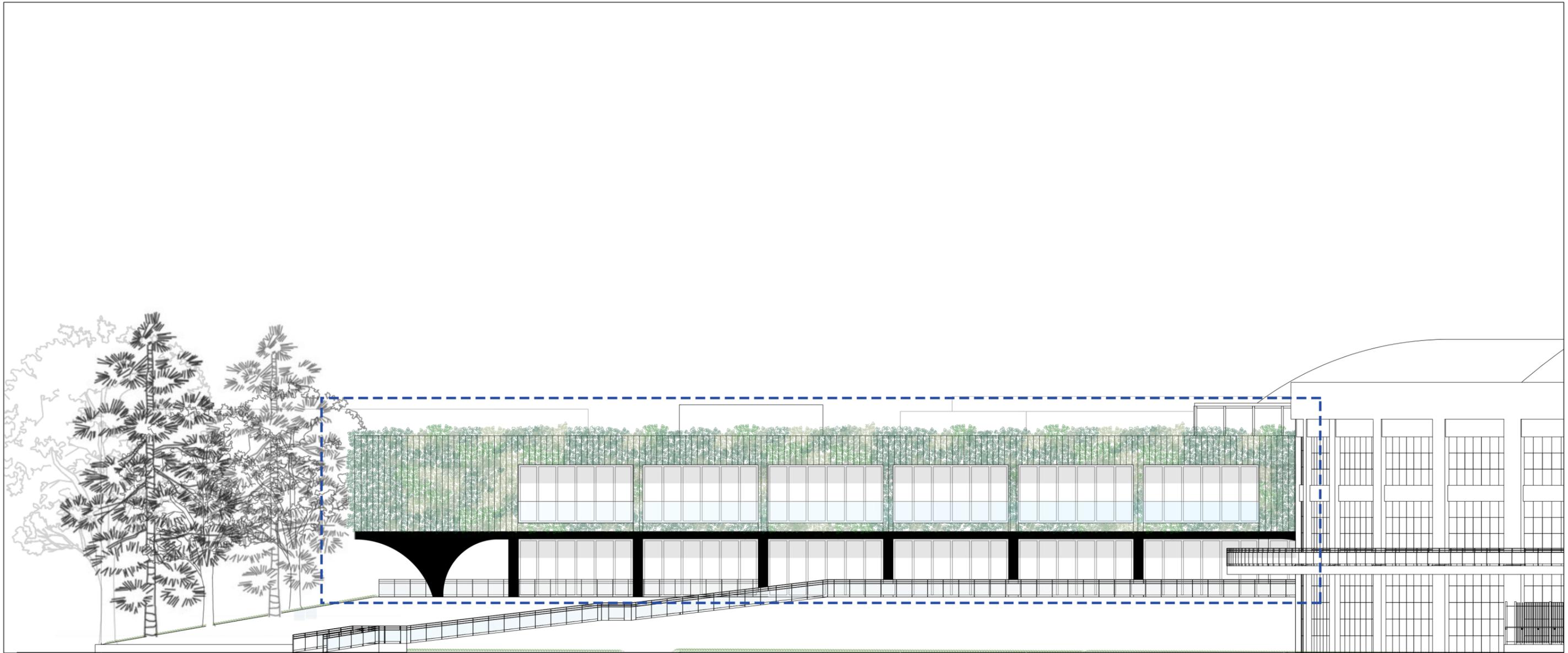
La possibilità di intervenire sul tessuto preesistente di Torino Esposizioni apre il dibattito sulla questione della nuova forma architettonica e l'antitetica modernità.

La ricerca di una continuità critica, e quindi la presenza del nuovo che si misura con il moderno ha reso più complessa l'indagine progettuale caricandola di temi specifici che mi sono prefissato di affrontare nel corso delle ultime fasi dell'azione.

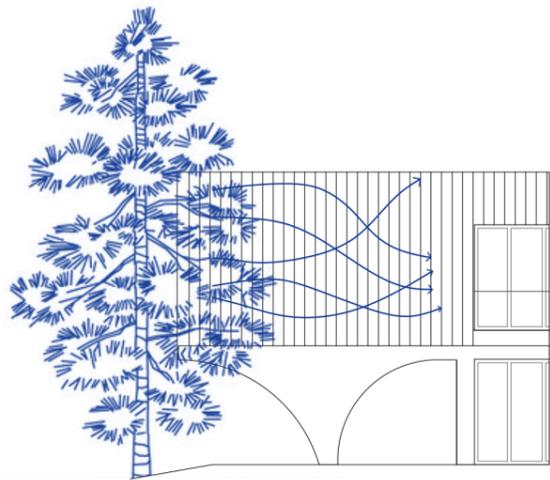
Quando si parla di riuso in ambito accademico e in particolare di operazioni che comprendono l'adeguare, il completare, il riadattare, spesso ci si lascia trasportare dalla sperimentazione di forme che aspirano alla bellezza trascurando però, ciò che si sviluppa attorno all'oggetto studiato. Giunto a questo punto, è risultato per me necessario maturare una certa consapevolezza in merito ai limiti da rispettare per far sì che il mio progetto potesse risultare compatibile con il suo intorno.

Ecco, quindi, che durante queste ultime fasi sono riuscito a perfezionare azioni condotte verso la ricerca di un dialogo continuo tra le strutture fisiche e il contesto urbano e naturale.

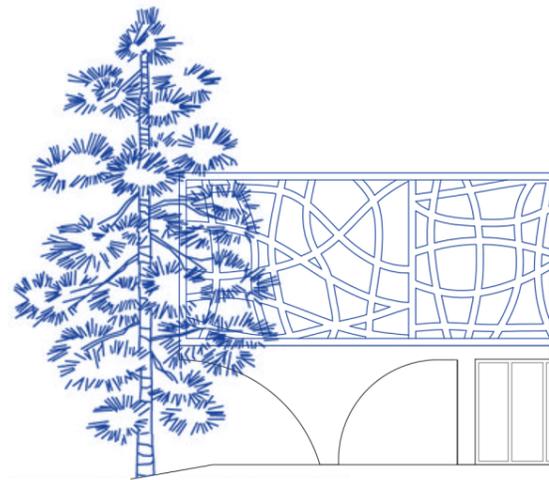




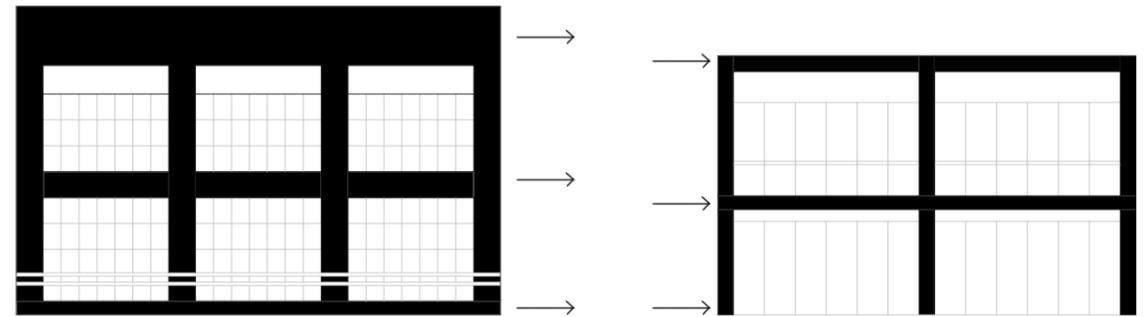
0 2 5 10 m



CONTAMINAZIONE



NUOVO TELAIO

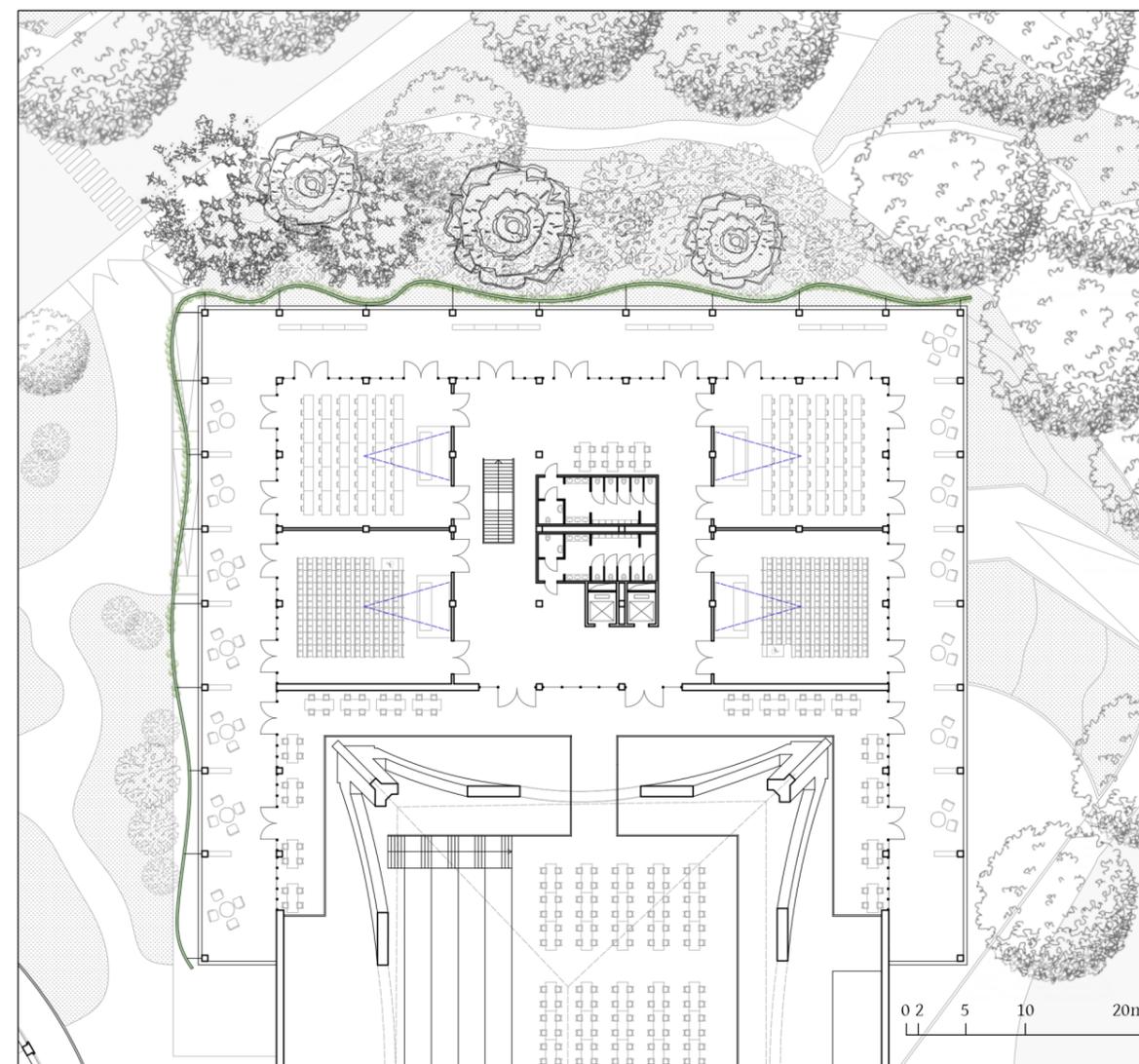


ORDINE GEOMETRICO NERVIANO

NUOVA STRUTTURA

Il tema dell'accostamento tra il padiglione 3B al padiglione 3 è stato affrontato essendo ben consapevole delle implicazioni tecniche e culturali di tale operazione.

Il nuovo padiglione 3B, come detto in precedenza mantiene la stessa volumetria della precedente costruzione non sovrastando in alcun modo i volumi del padiglione 3. Il progetto del nuovo padiglione fa registrare una differenza di quota rispetto l'estradosso delle due coperture ma questa viene mantenuta invariata rispetto lo stato di fatto. Questa mia scelta si traduce attraverso la volontà di non offuscare in alcun modo l'opera di Nervi che è, e deve rimanere, la vera protagonista. Nella strategia d'azione del padiglione 3B non ho cercato in alcun modo di sostituirmi all'autore originale, ma ho tentato di rispondere a determinate esigenze ricercando, nelle forme architettoniche proposte, un disegno armonico che potesse includere una serie di questioni tecnico-culturali assieme alle loro implicazioni. Le forme architettoniche, come anche la tecnica costruttiva, tentano di stabilire una stretta relazione con le forme e la materia progettate da Nervi introducendo, inoltre, un secondo elemento che contraddistingue la mia azione di progetto rispetto la preesistenza. Il progetto della membrana verde, a protezione della facciata del padiglione 3B, cerca di costruire una relazione tra l'ordine geometrico dell'artificio nerviano e la varietà della natura contingente. Il disegno della "pelle" cambia configurazione



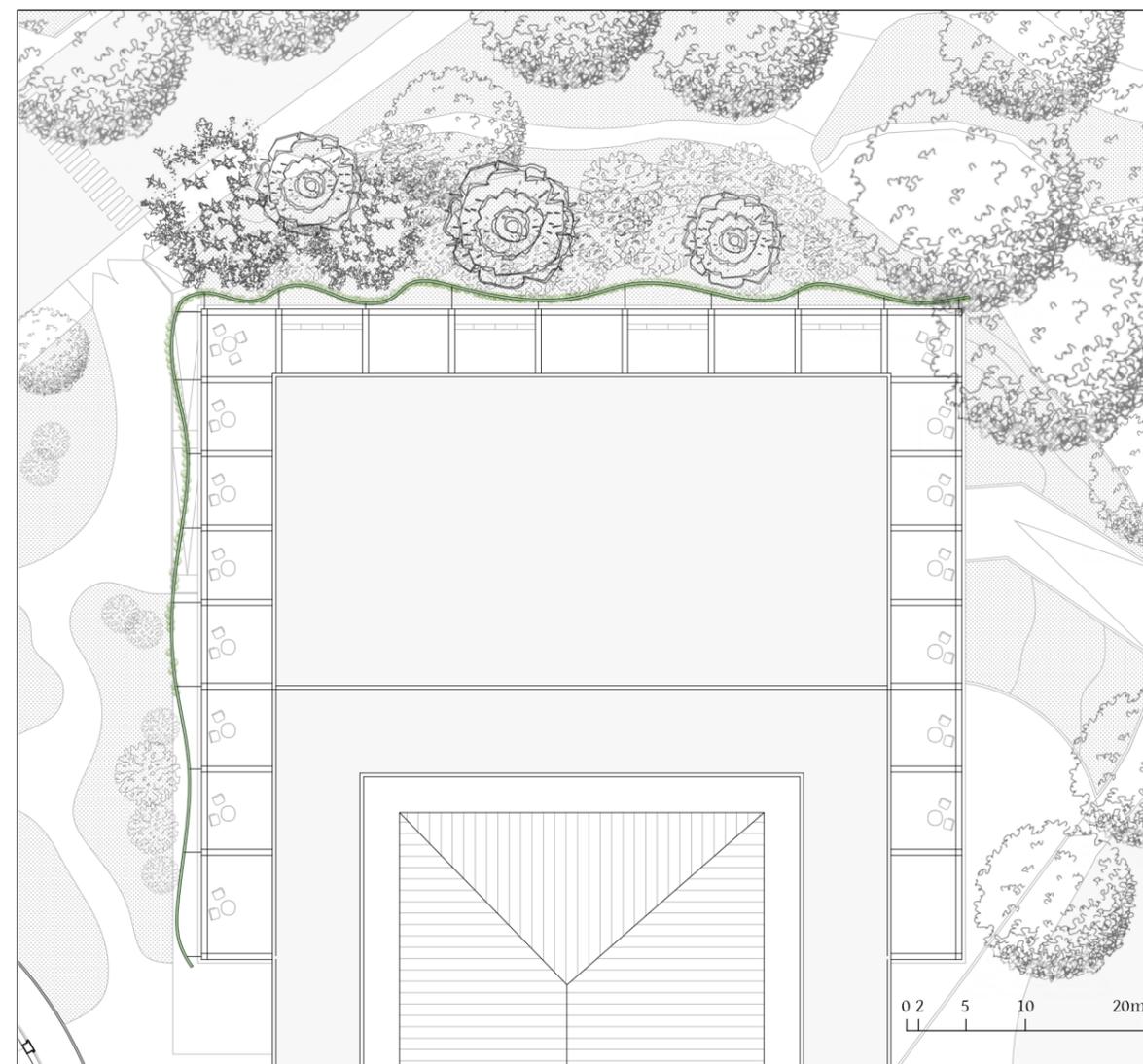
TRADUZIONE IN FORME - LA MEMBRANA TRA ARTIFICIO E NATURA | SCENARIO D

e si trasforma in funzione degli elementi con cui si relaziona.
Verso il parco e verso la fontana dei Dodici Mesi la membrana diventa un tutt'uno con la cortina alberata seguendone il carattere rigoglioso e selvaggio, mentre, avvicinandosi all'artefatto e quindi alle strutture preesistenti, diviene *mite* lasciando spazio all'ordine geometrico del moderno; più la membrana svolge una effettiva funzione filtro tra ordine geometrico dell'artificio nerviano e varietà della natura contingente, più il suo ruolo nella promessa di progetto è chiaro.

L'approfondimento di questo ultimo tema pone un termine alle sperimentazioni progettuali intraprese, che, attraverso una accurata selezione, strutturano la promessa finale.

Le intenzioni, nel corso dell'azione, hanno assunto valore effettuale attraverso il progetto delle forme, divenendo così, caratteri solidi della narrazione complessiva.

La strategia di riqualificazione di Torino Esposizioni verterà sull'insediamento del Campus di Architettura e della Biblioteca Civica attraverso l'inserimento di nuovi oggetti che consentiranno di rigenerare e ricucire il complesso con la città e il parco.



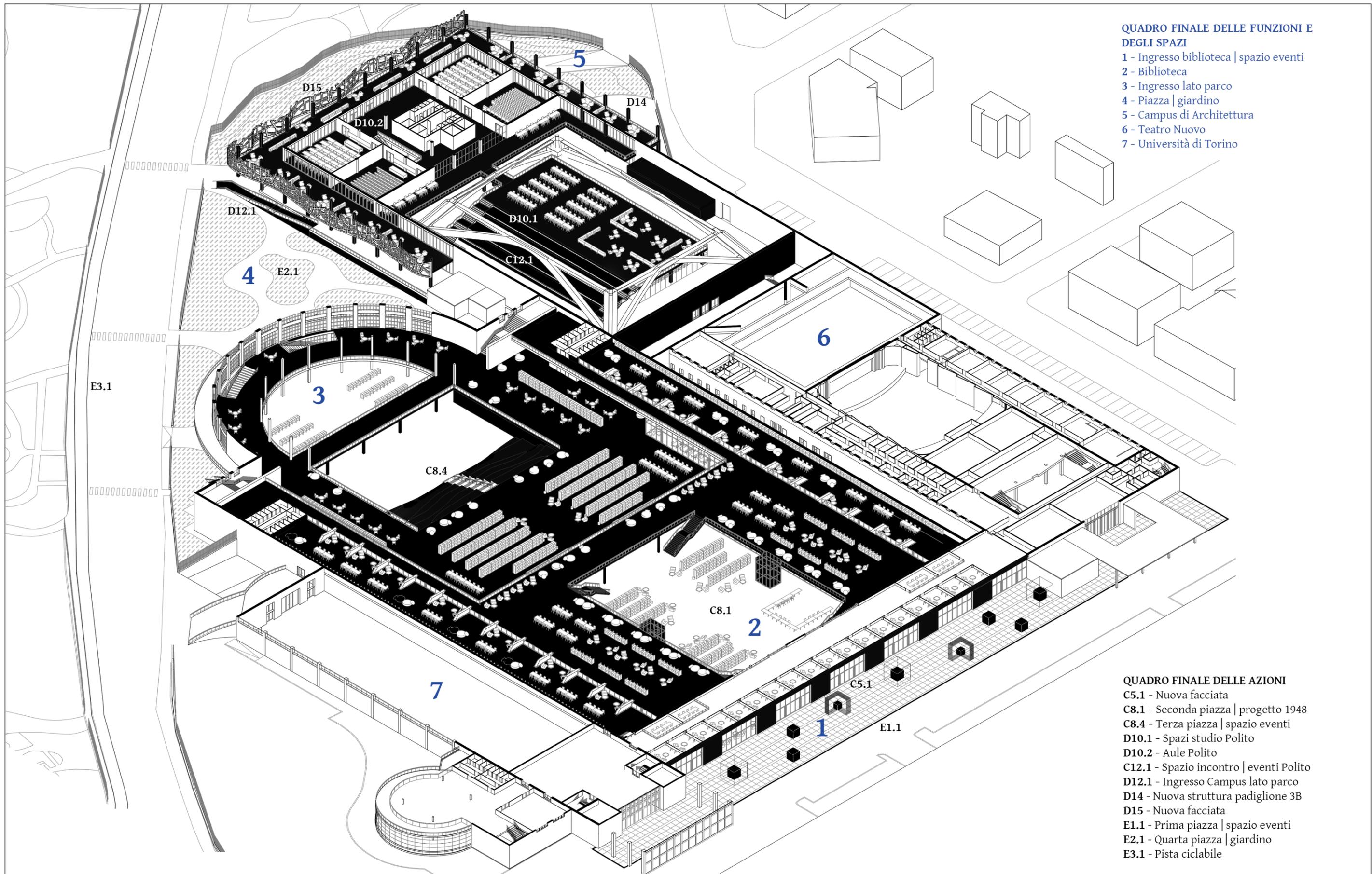
TRADUZIONE IN FORME - LA MEMBRANA TRA ARTIFICIO E NATURA | SCENARIO D



NUOVO PADIGLIONE 3B FRONTE SU VIA PETRARCA | SCENARIO D



NUOVO PADIGLIONE 3B - FRONTE VERSO IL PARCO | SCENARIO D



QUADRO FINALE DELLE FUNZIONI E DEGLI SPAZI

- 1 - Ingresso biblioteca | spazio eventi
- 2 - Biblioteca
- 3 - Ingresso lato parco
- 4 - Piazza | giardino
- 5 - Campus di Architettura
- 6 - Teatro Nuovo
- 7 - Università di Torino

QUADRO FINALE DELLE AZIONI

- C5.1 - Nuova facciata
- C8.1 - Seconda piazza | progetto 1948
- C8.4 - Terza piazza | spazio eventi
- D10.1 - Spazi studio Polito
- D10.2 - Aule Polito
- C12.1 - Spazio incontro | eventi Polito
- D12.1 - Ingresso Campus lato parco
- D14 - Nuova struttura padiglione 3B
- D15 - Nuova facciata
- E1.1 - Prima piazza | spazio eventi
- E2.1 - Quarta piazza | giardino
- E3.1 - Pista ciclabile



Documenti analizzati

■ articoli - documenti deboli

9. Di Paco Leonardo, "Torino Esposizioni è sicuro". *Positivi i primi test strutturali nei padiglioni, affidati alla task force dell'ateneo. Esami conclusi entro l'estate*, «in la Stampa», 16 Aprile 2021.
10. Longhin Marcello, *Cento milioni per riqualificare il Parco del Valentino*, in «cittàAgorà», Periodico del Consiglio comunale di Torino, 23 Aprile 2021.

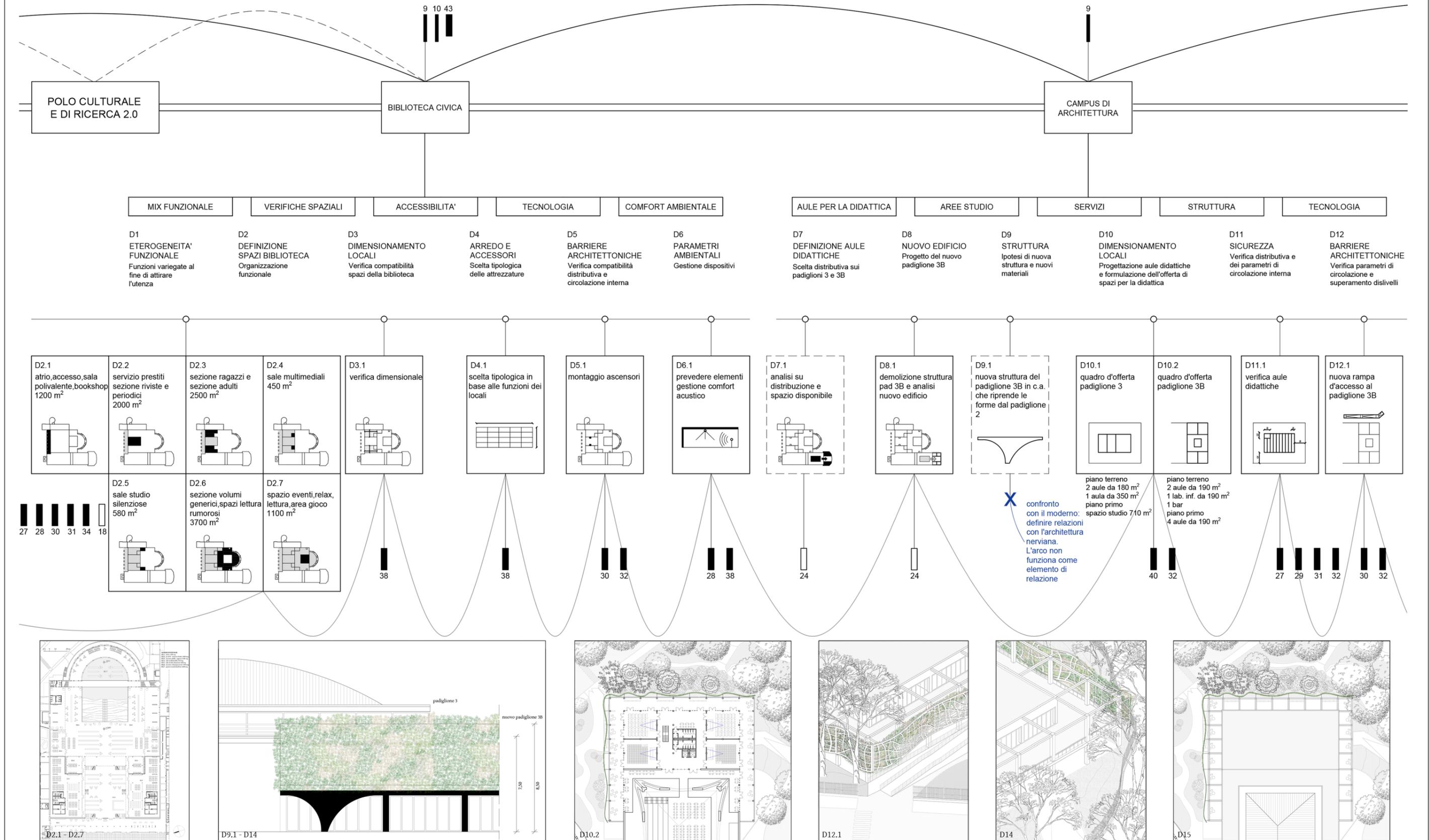
□ scambio con attori - documenti medi

18. Teleintervista a Rosario Ceravolo, 31 Marzo 2020.
22. Scambio verbale via mail con il presidente della Circostrizione 8 Davide Ricca, 20 Luglio 2020.
24. Incontro in presenza con Erica Lenticchia, sopralluogo su padiglione 3 durante la fase di indagine strutturale, 15 Marzo 2021.

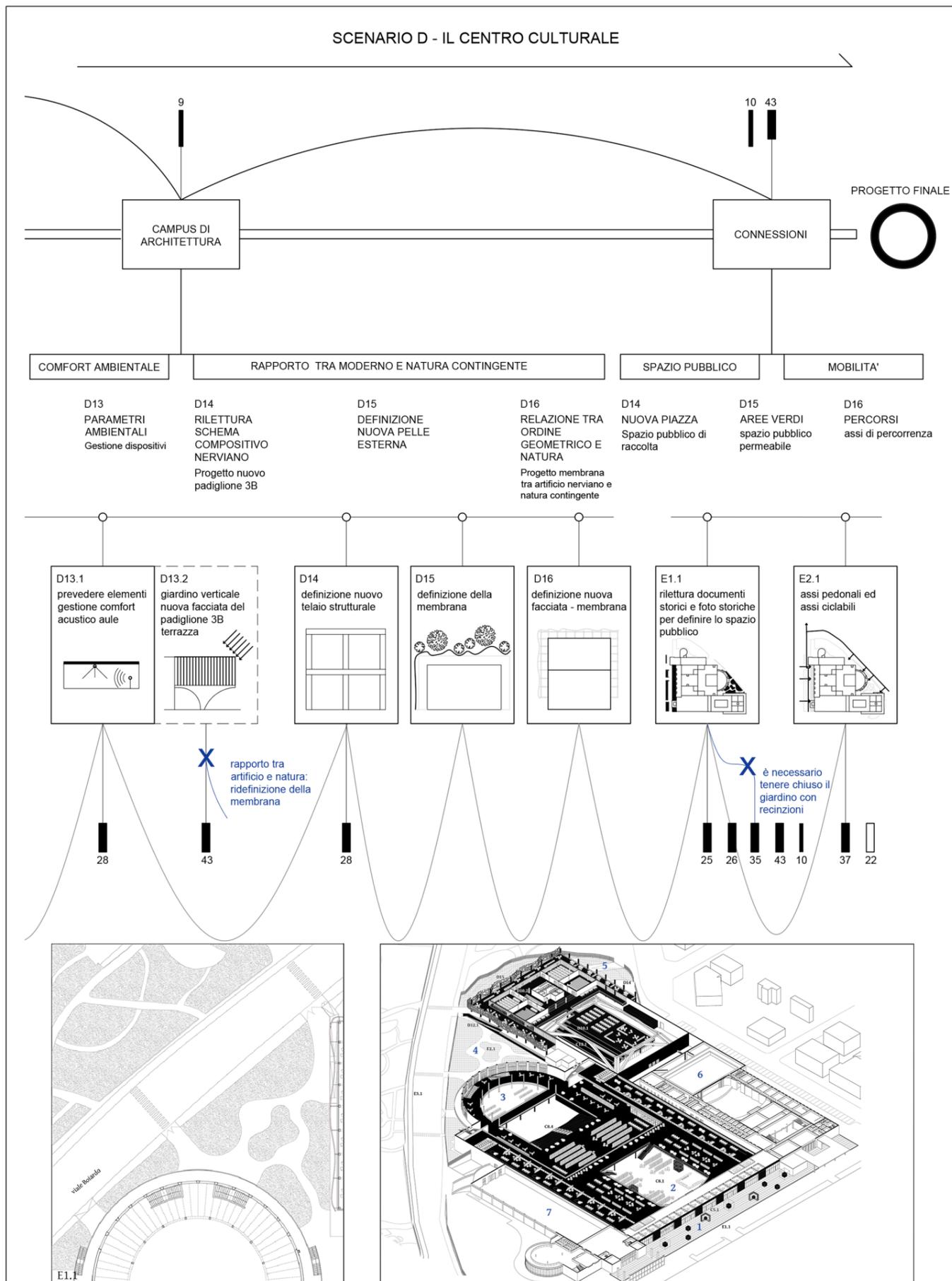
■ documenti ufficiali

25. Documenti Archivio Storico della città di Torino.
26. Piano Regolatore Generale della città di Torino.
27. Regolamento Edilizio, adeguato al Regolamento Tipo Regione Piemonte, approvato con D.C.R. 28 novembre 2017 n. 247-45856.
28. Norma UNI EN 12464-1 "Illuminazione dei Luoghi di Lavoro"
29. D.M. 18/12/1975 Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.
30. D.P.R. 503/96; Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.
31. D.M. 19.08.1996; Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo
32. ALLEGATO B - Linee guida per le notifiche ed i pareri preventivi, ex art. 48 L.R. 56/77 e D.P.R. 303/56 35.
37. Piano della mobilità ciclabile, Mecc. 2013 04294/006 Allegato 1, Testo coordinato con gli emendamenti approvati ai sensi articolo 44 comma 2 del Regolamento Consiglio Comunale.
43. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, progetti per il territorio, dossier di Regione Piemonte redatto il 31 Marzo 2021.

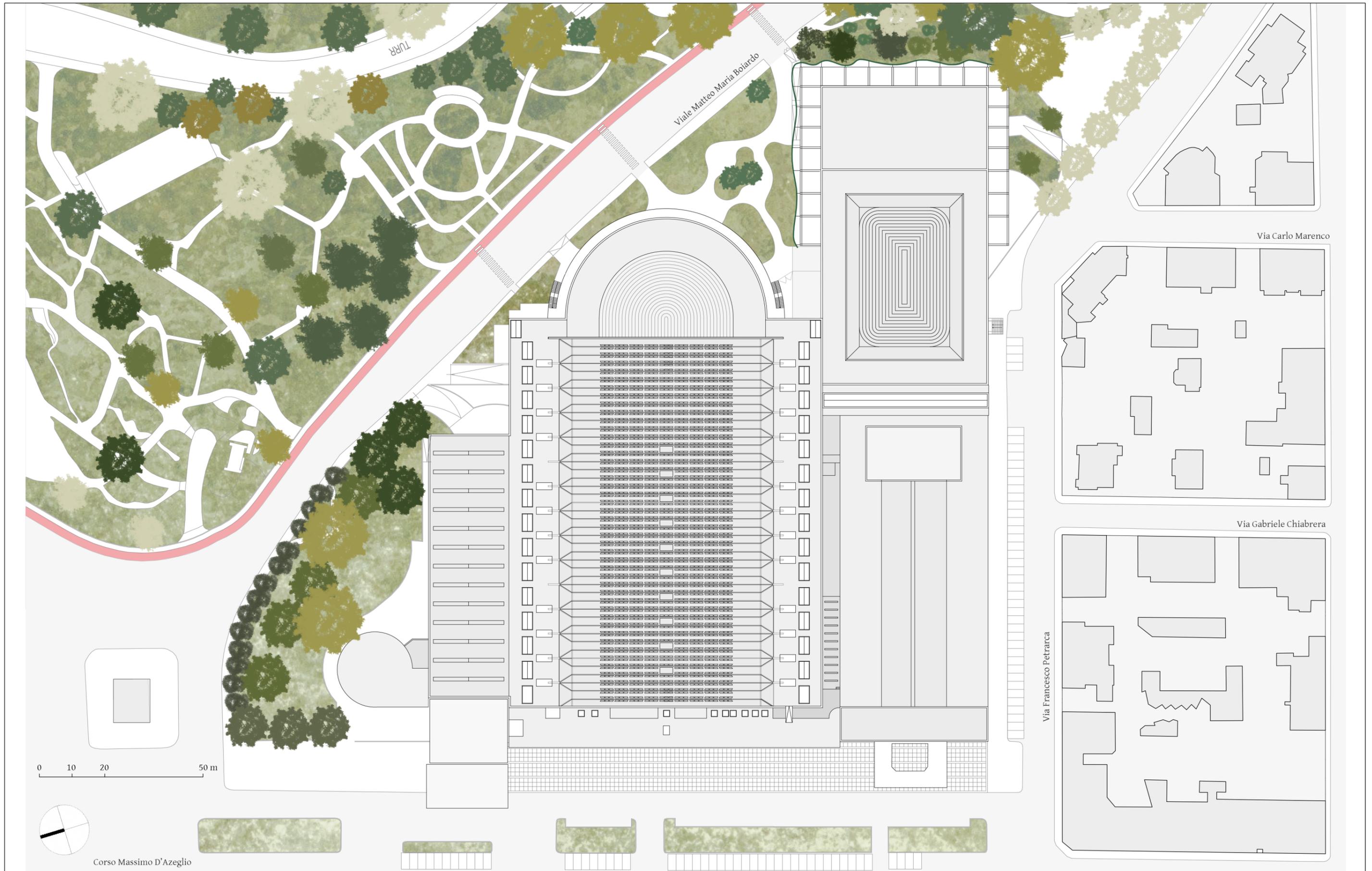
SCENARIO D - IL CENTRO CULTURALE

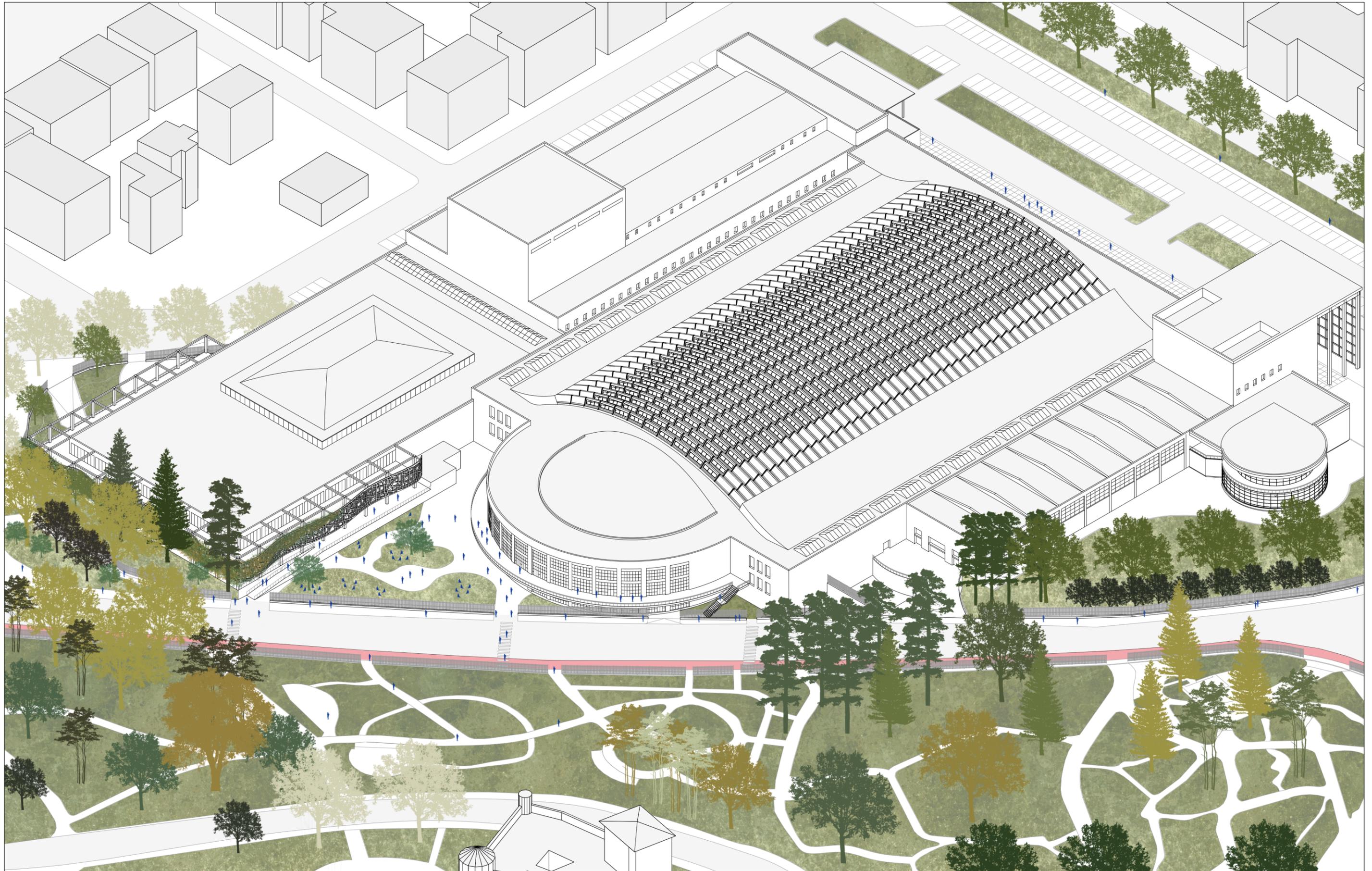


SCENARIO D - IL CENTRO CULTURALE



4.4 IL MASTERPLAN FINALE





CONCLUSIONI

Lo sviluppo della tesi ha riguardato la costruzione di diversi scenari progettuali proiettati all'interno del complesso di Torino Esposizioni, per favorirne una possibile riqualificazione.

Nel momento in cui il processo è stato avviato, molti erano i documenti e le intenzionalità ma è sempre mancata una vera e propria strategia d'azione.

In questo contesto ho cercato di indagare la possibilità di costituire argomentazioni credibili atte a creare un racconto che supportasse le azioni intraprese, includendo al suo interno, una continua negoziazione basata su possibili promesse progettuali. L'accesso alle risorse documentali cartacee si è reso particolarmente complicato durante la pandemia da COVID 19, questione che ha rallentato notevolmente lo sviluppo del lavoro di tesi. Meno problematica invece è stata la fase di rilievo che è stata affrontata in diversi momenti temporali al fine di confermare o smentire le proposte indagate.

A partire dagli oggetti costituenti il complesso, sono stati definiti quattro scenari di progetto contenenti programmi funzionali, accordi e controversie che ne hanno indirizzato la capacità di produrre effetti.

L'approccio progettuale intrapreso è stato fondamentale per capire quanto la pratica architettonica nasconda, nel suo profondo, complessità e problematiche affrontabili solamente attraverso il disegno sequenziale e programmato a simulare condizioni tali per cui si possa raggiungere il più ampio consenso possibile.

I primi scenari sono stati articolati in modo da esplorare possibilità alternative a quelle del processo reale in corso, che si era arenato a causa della situazione contingente legata, in un primo momento, alle incertezze organizzative e, in seguito, alla pandemia.

Le argomentazioni sulle quali basare gli scenari progettuali non si sono erette soltanto su scelte funzionali o distributive, ma hanno anche preso atto dell'inclusione di istanze che vengono messe in relazione tra loro al fine di ricercare una possibile legittimazione del progetto nella sua immagine complessiva.

Dal fallimento dei primi scenari se ne sviluppano conseguentemente altri che, al contrario dei primi, sono prodotti da argomentazioni trainate dalla spazializzazione delle istanze derivanti dal confronto con gli attori coinvolti all'interno di uno scenario inclusivo.

Grazie a queste interazioni è stato possibile definire un progetto strategico di accordi che si trasforma in promessa futura. Si può, infatti, assumere che "attraverso l'iscrizione di intenzioni comuni, ciò che prima era oscuro diventa prevedibile come intenzione condivisa e vincolante"⁶¹.

La definizione di un programma funzionale che comprenda attività didattiche e culturali ha permesso ai singoli padiglioni di assumere una valenza strategica all'interno di un progetto d'insieme, in cui ogni singolo elemento risulta essere fondamentale alla composizione di un unico grande apparato che include la città nel parco.

⁶¹ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teorie del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017, p.390.

L'ultimo scenario prodotto, quindi, non è da intendersi come unica soluzione possibile ma come valorizzazione della logica attraverso la quale il metodo di indagine è diventato strumento di supporto alla progettazione architettonica.

Per concludere, il progetto ha tracciato durante il corso dell'azione nuovi orizzonti, annoverando al proprio interno, un collettivo sempre più ampio al fine di guadagnare terreno sulla realtà, trasformandosi da strumento decisionale a documento effettivo.

BIBLIOGRAFIA

ERCOLE SILVIA, *Dell'arte de' giardini inglesi*, Genio Tipografico, Milano, 1801.

VICO GIOVANNI, *Il Reale Castello del Valentino: monografia storica*, Stamperia Reale, Torino, 1858.

PAGANO GIUSEPPE, *Il palazzo della moda, a Torino*, in «Casabella», n. 108, dicembre 1936.

NERVI PIER LUIGI, *Le strutture portanti del Palazzo per le Esposizioni al Valentino*, in «A&RT della società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n.s.7, 1948.

NERVI PIER LUIGI, *La struttura portante del nuovo Salone del Palazzo di Torino Esposizioni*, in «A&RT della società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n.s.13, 1950.

DESIDERI PAOLO, NERVI PIER LUIGI JR, POSITANO GIUSEPPE (a cura di), *Pier Luigi Nervi*, Zanichelli, Bologna, 1979.

MAGNAGHI AGOSTINO, MONGE MARIOLINA, RE LUCIANO, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Celid, Torino 1982.

SIGNORELLI BRUNO, *Gino Levi Montalcini architetto razionalista in Torino*, in «Dimensione Democratica», n. 1, marzo 1975(CR) E. Sottsass sr, Ettore Sottsass senior, architetto, ELECTA, Milano 1991.

LATOUR BRUNO, *Politiche della natura. Per una democrazia delle scienze*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.

GARUZZO VALERIA, *Il Palazzo torinese della moda al Valentino*, in «Studi Piemontesi», vol. 31, fasc. 1. 2002.

SOLIMINE GIOVANNI, *La Biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Laterza Editore, Roma, 2004.

FILIPPI MARCO, MELLANO FRANCO, (a cura di), *Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali Torino 2006: cantieri e opere*, Milano, Electa, 2006.

MARIANIELLO CRISTIANO, *Una procedura meccanica nella valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici in C.A.*, prof. Acierno Domenico, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II, 2007.

COMBA MICHELA, *Palazzo di Torino Esposizioni 1947-1954*, in «Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida», Milano, Silvana, Editoriale, 2010.

FERRARIS MAURIZIO, *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*, Roma- Bari, Laterza, 2010.

DESIDERI PAOLO, ROMANA CASTELLI FRANCESCA, DEL MONACO ANNA IRENE (a cura di), *Pier Luigi Nervi "costruttore"*, in «Pier Luigi Nervi e l'Architettura Strutturale», Roma, Edil Stampa, 2011.

PACE SERGIO (a cura di), *Pier Luigi Nervi: Torino, la committenza industriale, le culture architettoniche e politecniche italiane*, Silvana editoriale, 2011.

BRUNO EDOARDO, *Riccardo Morandi per il V Padiglione di Torino Esposizioni*, in «La concezione strutturale. Ingegneria e architettura in Italia negli anni Cinquanta e Sessanta», Torino, Allemandi editore, 2013.

FURNARI MICHELE, *Manuale di progettazione uffici*, Mancosu Editore, Roma, 2013.

VIVARELLI MAURIZIO, *Lo spazio della biblioteca*, Editrice Bibliografica, 2014.

ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Roma, Carocci Editore, 2017.

ARTICOLI DI GIORNALE

GUCCIONE GABRIELE, *Torino Esposizioni, riqualificazione a metà senza la biblioteca, il rettore del Poli «Il Nervi a noi»*, in «Corriere di Torino», 24 febbraio 2018.

ASSANDRI FABRIZIO, *A Torino Esposizioni "Padiglione Nervi pericoloso, stop agli eventi"*. Salta «Mercanti per un giorno», in forse la mostra del Salone dell'auto. Montanari: serve un milione e mezzo per mettere in sicurezza Torino Esposizioni, in «La Stampa», Torino, 30 aprile 2018.

LONGHIN DIEGO, *Torino, il Comune dà lo sfratto al Teatro Nuovo per morosità, L'assessora Leon: situazione grave da anni ma vogliamo salvare lo storico edificio*, in «la Repubblica», 11 agosto 2018.

RICCA JACOPO, *Padiglione Morandi sorvegliato speciale*, in «La Repubblica Torino», 16 dicembre 2018.

Aumentano gli iscritti al Politecnico di Torino, in calo quelli di UniTo, in «Mole ventiquattro», 30 agosto 2018.

La Getty Foundation di Los Angeles: "Il padiglione Nervi di Torino Esposizioni tra i capolavori dell'architettura '900". E assegna al Politecnico 200 mila dollari per studiarne nuovi utilizzi, in «La Repubblica», 18 luglio 2019.

GATTI CINZIA, *Torino Esposizioni, Nuovo Masterplan entro fine 2020: confermati Campus di Architettura e Biblioteca Civica*, in «Torino Oggi», 10 marzo 2020.

DURBIANO GIOVANNI, *Una cornice per il futuro di Torino Expo*, in «la Repubblica Torino», 3 luglio 2020.

FARINA GABRIELE, *A rischio strutturale il Padiglione 5 del Valentino dove si sta costruendo l'ospedale Covid*, in «Quotidiano Piemontese», 12 novembre 2020.

DI PACO LEONARDO, *“Torino Esposizioni è sicuro”. Positivi i primi test strutturali nei padiglioni, affidati alla task force dell'ateneo. Esami conclusi entro l'estate*, in «la Stampa», 16 aprile 2021.

LONGHIN MARCELLO, *Cento milioni per riqualificare il Parco del Valentino*, in «cittAgorà» (Periodico del Consiglio comunale di Torino), 23 aprile 2021.

DOCUMENTI

1. Documenti Archivio Storico della città di Torino;
2. Piano Regolatore Generale della città di Torino;
3. Regolamento Edilizio, adeguato al Regolamento Tipo Regione Piemonte, approvato con D.C.R. 28 novembre 2017 n. 247-45856;
4. Norma UNI EN 12464-1 “Illuminazione dei Luoghi di Lavoro” ;
5. D.M. 18/12/1975 Norme tecniche aggiornate relative all’edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica;
6. D.P.R. 503/96 - Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici;
7. D.M. 19.08.1996 - Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo;
8. ALLEGATO B - Linee guida per le notifiche ed i pareri preventivi, ex art. 48 L.R. 56/77 e D.P.R. 303/56;
9. Legge n. 338/2000, cofinanziamento da parte dello Stato per interventi rivolti alla realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari;
10. Codice dei Beni Culturali – D.lgs. n.42/2004;
11. Comunicato Ufficio stampa Consiglio comunale di Torino, 4 Giugno 2008;

11. “Masterplan CITTADELLA DELLA LETTERATURA E CAMPUS DELL’ARCHITETTURA E DEL DESIGN”, documento condiviso da Città di Torino e Politecnico di Torino, dicembre 2013;
12. Piano della mobilità ciclabile, Mecc. 2013 04294/006 Allegato 1, Testo coordinato con gli emendamenti approvati ai sensi articolo 44 comma 2 del Regolamento Consiglio Comunale.
13. CAPITOLATO PRESTAZIONALE per l’affidamento della redazione dello studio di fattibilità degli interventi di recupero e ri funzionalizzazione del complesso di Torino Esposizioni - LEGGE 65/2012 – VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA DELLE VALLI E DEI COMUNI MONTANI SEDE DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI TORINO 2006. Data di pubblicazione 2015;
14. Studio di fattibilità pubblicato in Scenari di confronto per il Campus Architettura - redatto da ICIS S.r.l, 20 dicembre 2017, revisione 18 Gennaio 2018;
15. Scenari di confronto per il Campus Architettura - Masterplan di Ateneo Politecnico di Torino. Data di pubblicazione maggio 2018;
16. Provvedimento della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino espresso con D.C.R. n.20 del 02/04/2020;
17. Bando n. 12/2020 CONCESSIONE DI IMMOBILE DI PROPRIETA’ COMUNALE DENOMINATO “ROTONDA DEL VALENTINO” SITO IN CORSO MASSIMO D’AZEGLIO 11, COMPRESO NEL COMPENDIO IM-

MOBILIARE DI TORINO ESPOSIZIONI, PER DESTINARLO A LOCALE RISTORAZIONE E INTRATTENIMENTO”. Data di pubblicazione 20 Febbraio 2020;

18. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, progetti per il territorio, dossier di Regione Piemonte redatto il 31 marzo 2021;
19. Domanda abitativa degli studenti universitari in Piemonte periodo 2018-2019. Aggiornato tramite CONTRIBUTO DI RICERCA 324/2021 su dati raccolti EDISU pubblicato da Ires Piemonte, giugno 2021.

SITOGRAFIA

1. Getty Foundation: / https://www.getty.edu/foundation/initiatives/current/keeping_it_modern/
2. Fondazione Pier Luigi Nervi: / <https://pierluiginervi.org/preserving-the-architectonic-legacy-of-pier-luigi-nervi/>
3. Biblioteca Civica centrale di Torino: / <https://bct.comune.torino.it/sedi-orari/centrale>
4. Parco del Valentino: / <http://www.comune.torino.it/verde-pubblico/parco-del-valentino/>
5. Museo Torino: / <https://www.museotorino.it/view/s/f987e76510294fa9852817e2e715da5a>
6. Storia del quartiere San Salvario: / <http://www.quartieri.torino.it/sansalvario/storia.asp>
7. Giardino verticale: / <https://www.infobuildenergia.it/approfondimenti/giardini-verticali-tipologie-benefici-e-costi>
8. Struttura prefabbricata in cls precompresso: / <https://www.dmpdallamora.it/it/prefabbricati/solai-prefabbricati/solai-prefabbricati>
9. Struttura prefabbricata in cls precompresso: / <https://www.archiexpo.it/fabbricante-architettura-design/lastra-prefabbricata-solaio-17826.html>